

AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

SCENARIO E PROSPETTIVE



RAPPORTO

2024



RETERURALE
NAZIONALE
20142020



AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

SCENARIO E PROSPETTIVE

RAPPORTO

2024

RETERURALE
NAZIONALE
20142020



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22
Piano di azione ottobre 2023 - dicembre 2024
Scheda Progetto Ismea 13.1 "Agriturismo e multifunzionalità"

Autorità di gestione: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Autori: Francesco Fratto, Angela Galasso, Carlo Hausmann, Gabriella Pastore, Umberto Selmi
Hanno collaborato: Matteo Ciccarello, Antonella Giuliano, Mate Merenyi, Massimo Paschino

Si ringraziano: le Amministrazioni Regionali, l'ISTAT, le Associazioni nazionali agrituristiche
Agritourist, Terranostra e Turismo Verde

Aprile 2024

Layout e artwork: Davide Moretti

EXECUTIVE SUMMARY	v
-------------------	---

PREFAZIONE	1
------------	---

1. IL VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ CONNESSE	5
1.1. Il quadro nazionale	6
1.2. Il quadro regionale	12
1.3. Il quadro europeo	16
1.4. Il sostegno alla diversificazione in attività extra-agricole nel PSP 2023-27 dell'Italia	18

2. L'AGRITURISMO, LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE	23
2.1. Il sistema di offerta dell'agriturismo	24
2.2. Le caratteristiche dell'offerta, le proposte e la capacità ricettiva	28
FOCUS - La sostenibilità dell'offerta agrituristica italiana	38
2.3. I servizi alla persona: le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale	44

3. AGRITURISMO E TURISMO. LA DOMANDA NAZIONALE E INTERNAZIONALE	53
3.1. L'andamento del mercato: quadro generale	54
3.2. La domanda turistica e agrituristica	56
3.3. Il mercato del turismo nazionale e internazionale	70
3.4. Panel ISMEA: l'andamento della stagione 2023 e le aspettative per il 2024	75

4. LA NORMATIVA	79
4.1. Il quadro normativo nazionale	80
4.2. Aggiornamenti legislativi regionali	84

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Agriturismo e multifunzionalità, giunto alla sua settima edizione e realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, continua a proporsi come strumento di orientamento, conoscenza e analisi a supporto delle decisioni delle istituzioni, dei portatori di interesse e dei soggetti privati.

L'edizione 2024, oltre a rappresentare la prosecuzione di quelle precedenti, con l'aggiornamento dei principali dati e indicatori economici e di mercato, fornisce un approfondimento sul Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-27, focalizzando l'attenzione sull'intervento a sostegno degli investimenti per la diversificazione in attività extra-agricole, nell'ambito del quale vengono supportate anche le attività agrituristiche, didattiche e sociali. Inoltre, coerentemente con le sfide ambientali che interessano l'agricoltura europea, presenta un focus – a partire dai dati offerti dal sistema pubblico – sulla dimensione della sostenibilità dell'agriturismo italiano e della sua offerta in relazione ai territori di origine.

Il ruolo e il valore delle attività connesse per l'agricoltura italiana

Complessivamente, le pratiche multifunzionali hanno ormai assunto un ruolo rilevante per l'agricoltura italiana, raggiungendo un valore di 13,8 miliardi di euro che rappresenta, ormai stabilmente, circa un quinto di quello prodotto da tutto il settore primario (il 19,6% nel 2022).

Il modello multifunzionale italiano conferma, ancora una volta, la sua rilevanza nel sostenere l'integrazione dei redditi agricoli. Quella del 2022 è stata una annata agraria particolarmente difficile sia a causa degli an-

damenti climatici, che per la dinamica inflazionistica innescata del complesso scenario geopolitico. In tale contesto, a fronte di un settore agricolo che ha registrato una flessione del valore della produzione in termini reali dell'1,4% rispetto al 2021, l'aggregato delle attività connesse ha, invece, proseguito la sua crescita di lungo periodo, grazie soprattutto all'incremento dell'8,6% su base annua delle attività secondarie.

Tra queste ultime, per le quali l'Italia rimane leader in UE con il 30% del valore complessivamente prodotto, spiccano l'agriturismo e le energie rinnovabili che crescono rispettivamente del 22% e del 5% in termini reali rispetto al 2021. Queste due voci valgono complessivamente oltre quattro miliardi di euro e rappresentano i due terzi dell'intero aggregato.

I dati territoriali confermano, inoltre, come le attività secondarie continuino la loro corsa in tutte le regioni e province autonome, in alcuni casi favorendo la crescita complessiva dell'economia agricola e in altri attenuandone le perdite.

A conferma del fatto che le funzioni dell'agricoltura in chiave sociale, ambientale, territoriale, paesaggistica e alimentare, trovano espressione in pratiche e attività ormai diffuse in tutto il Paese, nel Piano Strategico della PAC 2023-27 italiano è stato previsto uno specifico intervento di sviluppo rurale per il sostegno degli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole, che risponde all'esigenza di promuovere un settore agricolo resiliente e diversificato, e di sostenere l'integrazione delle fonti di reddito del settore primario, anche mediante le attività remunerative connesse, mi-



gliorando la competitività delle aziende agricole e la posizione degli agricoltori nella catena del valore.

Nel periodo 2023-27 la spesa pubblica complessiva programmata per tale intervento ammonta a circa 286 milioni di euro, corrispondenti a circa 57,2 milioni di euro l'anno, con un'incidenza del 6,6% sul totale degli interventi a sostegno degli investimenti e dell'1,8% sulla spesa pubblica complessiva per lo sviluppo rurale. Tutte le regioni hanno scelto di erogare il sostegno mediante sovvenzioni, con aliquota compresa tra il 30% e il 60%, a seconda della tipologia di azione, di area e di beneficiario. Pertanto, l'intervento conferma una importante funzione di stimolo per gli investimenti privati ed è possibile stimare che, complessivamente, attiverà risorse per più di mezzo miliardo di euro nel quinquennio per progetti di diversificazione.

L'evoluzione dell'offerta delle attività agrituristiche, didattiche e sociali

Il monitoraggio del sistema dell'offerta delle attività connesse agrituristiche, didattiche e sociali, restituisce un quadro del fenomeno connotato da ulteriori importanti segnali di crescita, quantitativa e qualitativa.

L'analisi dei principali indicatori e delle evidenze del mercato dell'agriturismo mostra un comparto solido e reattivo. I tassi di crescita del volume d'affari, delle presenze turistiche e dell'offerta agrituristiche, in tutti e tre i casi tra i più alti nei rispettivi aggregati sia rispetto al 2021 che al 2019, attestano la capacità dell'agriturismo di diversificare il rischio imprenditoriale, di adattarsi in maniera flessibile alle dinamiche di contesto, di cogliere e saper convertire i vincoli in opportunità.

Nel 2022 le aziende agrituristiche autorizzate in Italia sono 25.849, un nuovo massimo storico, con un aumento dell'1,8% rispetto al 2021 e del 5,2% rispetto al 2019. Contestualmente cresce anche la capacità ricettiva del settore che può contare su oltre 530 mila posti a sedere (+0,6% sul 2021 e +8,6% sul 2019), quasi 300 mila posti letto (+1% sul 2021 e +4,3% sul 2019) e circa 14.500 piazzole di sosta per agricampeggio (+1,3% sul 2021 e +13% sul 2019).

La solidità del comparto si evince anche osservando la dimensione economico-produttiva delle aziende agri-

turistiche che, dai dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura, risultano avere una SAU media di 25,3 ettari, circa due volte e mezzo maggiore rispetto a quella delle aziende agricole italiane nel complesso.

Oltre che in termini economici, l'offerta agrituristiche appare sostenibile anche in termini sociali. L'agriturismo rappresenta la forma di diversificazione agricola più diffusa e capillarmente distribuita nelle aree rurali italiane, nelle zone svantaggiate, montane e nei piccoli centri. I comuni italiani che ospitano almeno un agriturismo sono più di 5.000, pari al 64% del totale. L'agriturismo, dunque, opera come vero e proprio presidio territoriale, in particolare quando situato in aree prive di specifici attrattori turistici (è il caso di circa 1.000 agriturismi, pari al 3,8% del totale).

Altro fattore di sostenibilità dell'agriturismo è la sua naturale predisposizione a produrre con metodo biologico. I dati censuari evidenziano, infatti, come nel 2020 l'incidenza della SAU biologica su quella complessiva in Italia fosse del 15,7%, uno dei valori più alti a livello comunitario. Nello stesso periodo l'incidenza della SAU bio per le aziende agrituristiche risultava più che doppia (32,3%). Si può pertanto affermare che l'agriturismo italiano, già da qualche anno, ha raggiunto e superato il target del 25% di superficie biologica fissato dalla strategia Farm to Fork per il 2023. Complessivamente gli agriturismi detengono circa il 5% della SAU totale italiana, ma limitando l'osservazione a quella biologica si può stimare che la quota dell'agriturismo superi il 10%. Il contributo dell'agriturismo al settore biologico è evidente anche in termini di numero di aziende. Più di un quarto degli agriturismi (26,6%), infatti, ha adottato questo sistema di produzione contro il 7,4% di tutte le aziende agricole. Gli agriturismi rappresentano poco più del 2% delle aziende agricole in Italia, ma quasi l'8% di quelle che producono con il metodo biologico.

L'agriturismo, oltre che nel biologico, è protagonista anche nel campo delle produzioni a Indicazione Geografica (IG) con circa 8.000 aziende – dunque poco meno di un terzo del totale – che sono coinvolte nella produzione di almeno un prodotto certificato (food e vino).

Passando all'analisi dell'offerta di servizi alla persona erogati dalle imprese agricole, i dati confermano un ulteriore consolidamento del numero di fattorie didat-

tiche e fattorie sociali, i cui servizi, molto spesso, affiancano e integrano quelli offerti dall'agriturismo.

Nel 2023 le fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali complessivamente risultano essere 3.438, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente e 7,9% rispetto al 2021. Gli operatori di agricoltura sociale (imprese agricole, cooperative sociali) iscritti negli elenchi regionali attualmente attivi sono 327 e risultano in crescita in quasi tutte le regioni.

La domanda agrituristica

La domanda agrituristica nel 2022 ha recuperato completamente i valori pre-covid, superandoli sia in termini di arrivi (oltre 4 milioni) che di presenze (più di 15,5 milioni), risultati che consentono al settore di raggiungere un nuovo massimo storico, generando un valore della produzione che torna a superare la quota di 1,5 miliardi di euro.

Una crescita trainata dagli stranieri, che tornano a rappresentare quasi la metà degli ospiti (48%) e il 58% dei pernottamenti, completando il percorso di riallineamento rispetto ai valori strutturali del comparto che si registravano nel 2019.

Germania, Paesi Bassi, Stati Uniti e Francia si confermano i mercati più importanti, mentre gli ospiti provenienti da Regno Unito, Stati Uniti e Spagna registrano gli incrementi più alti.

Complessivamente, guardando all'intero settore turistico, l'agriturismo, assieme ai campeggi e gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, è tra le tipologie di struttura che ha maggiormente incrementato la propria quota di mercato rispetto al 2019, passando dal 2,9% al 3,4% per numero di ospiti e dal 3,2% al 3,8% per pernottamenti.

Rispetto ai livelli pre-pandemici la domanda si attesta su livelli superiori nella maggior parte delle regioni italiane, sia per gli arrivi, che per le presenze. In particolare, le regioni che mettono a segno i risultati migliori sono Molise, Lombardia, Lazio, Liguria, Puglia, Abruzzo e Calabria. La fase di recupero è, invece, ancora in corso nelle Marche, in Piemonte, in Campania, in Basilicata e in Sardegna, nonostante i buoni risultati dell'ultimo biennio.

La normativa

Il Rapporto si completa con le principali evidenze e novità legislative sulle attività connesse e sulla multifunzionalità intervenute nel corso del 2023 attraverso il monitoraggio delle leggi quadro statali e delle leggi di competenza regionale. In particolare, il quadro della normativa statale, al termine del 2023, si è ampliato con l'introduzione del Codice Identificativo Nazionale (CIN) da parte del Ministero del turismo, che riguarda le aziende agrituristiche con alloggio, al fine di contrastare forme irregolari di ospitalità e assicurare il coordinamento informativo e statistico dei dati tra l'amministrazione statale e regionale.

Sono, inoltre, riportati i riferimenti ai nuovi interventi per le fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo, in particolare per il c.d. Parco Agrisolare e per lo sviluppo dell'agro-voltaico e del biometano, interventi ricadenti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Per ciò che concerne le normative regionali, nel corso degli ultimi anni diverse regioni hanno recepito i decreti attuativi per l'enoturismo e l'oleoturismo. Il Rapporto riporta il riepilogo delle norme, comprensive dei requisiti soggettivi, con cui le Regioni hanno provveduto a regolamentare queste attività.

Il quadro normativo regionale, inoltre, raccoglie e illustra le principali novità intervenute nel corso del 2023 in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale. Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia e Veneto hanno modificato le proprie leggi sull'agriturismo, accogliendo tendenze già in atto, sulla scia di quanto già fatto da altre Regioni negli anni scorsi. Le Regioni Emilia-Romagna e Piemonte hanno pubblicato le norme di attuazione che definiscono i requisiti e le modalità necessari per lo svolgimento delle attività di agricoltura sociale; le Regioni Toscana e Umbria hanno invece pubblicato le nuove leggi regionali, adeguando le proprie normative ai principi e alle disposizioni previste dalla normativa nazionale sull'agricoltura sociale.



EXECUTIVE SUMMARY

English version

The *Agritourism and Multifunctionality Report*, now in its seventh edition and produced as part of the National Rural Network's activities, continues to serve as a tool for guidance, knowledge and analysis to support the decisions of institutions, stakeholders and private actors.

The 2024 edition, in addition to being a continuation of the previous ones, with an update of the main economic and market data and indicators, provides an in-depth look at the Italian CAP Strategic Plan 2023-27, focusing on the intervention to support investments for diversification into extra-agricultural activities, under which agritourism, educational and social activities are also supported. In addition, given the environmental challenges affecting European agriculture, the report presents a focus – based on public data – on the sustainability dimension of Italian agritourism and its offer in relation to the territories of origin.

The role and the value of diversification activities for Italian agriculture

Overall, diversification practices have risen to a significant role in Italian agriculture, reaching a value of 13.8 billion euros, which represents about one-fifth of the primary sector's production (19.6 percent in 2022).

The Italian multifunctional model once again confirmed its relevance in supplementing agricultural incomes. 2022 was a particularly difficult agricultural year due to both climatic trends and inflationary dynamics triggered by the complex geopolitical scenario.

Against this backdrop, while the agricultural sector experienced a 1.4 percent decline in the value of production in real terms compared to 2021, farm-related non-agricultural activities as a whole continued their long-term growth, thanks mainly to an 8.6 percent year-on-year increase in secondary activities.

Among the latter, agritourism and renewable energy production, which grew by 22 percent and 5 percent respectively, in real terms over 2021, stand out in terms of importance for Italy, the leading country in the EU for this kind of activities, representing 30 percent of the total value produced by farm-related non-agricultural activities in the EU. Together, these two items are worth more than 4 billion euros and account for two-thirds of the entire aggregate.

Spatial analysis confirms how secondary activities continue their rise in all regions and autonomous provinces, in some cases boosting the overall growth of the agricultural economy and in others mitigating its losses.

As a proof of the fact that agriculture's social, environmental, territorial, landscape and nutritional functions are now widely recognized and find expression in various activities throughout the whole country, the Italian CAP Strategic Plan 2023-27 includes a specific rural development intervention to support on-farm investments for diversification into non-agricultural activities that respond to the need to promote a resilient and multifunctional agricultural sector, that provides viable alternative income sources and improves farm competitiveness and positioning in the value chain.



In the 2023-27 period, the total programmed public expenditure on this intervention amounts to 286 million euros, corresponding to about 57.2 million euros per year, accounting for 6.6 percent of the total funds for investment support and 1.8 percent of the total public expenditure on rural development. All regions have chosen to provide support through grants, with the rate ranging between 30% and 60%, depending on the type of action, area and beneficiary. Therefore, the intervention plays an important role in stimulating private investments. It is estimated that it will activate resources for more than half a billion euros over the five-year period for diversification projects.

The evolution of agritourism, educational and social activities

From the supply side, agritourism, educational and social related activities show important signs of growth, both quantitative and qualitative.

Analysis of the main indicators and evidence of the agritourism market show a solid and responsive sector. The growth rates of turnover, guests and overnight stays, and the number of agritourism farms, in all three cases among the highest in their respective aggregates compared to both 2021 and 2019, prove agritourism farms' capability to diversify entrepreneurial risk, adapt to a rapidly changing environment, and ability to convert constraints into opportunities.

In 2022, there are 25,849 authorized agritourism farms in Italy, a new all-time high, with an increase of 1.8 percent over 2021 and 5.2 percent over 2019. At the same time, the accommodation capacity of the sector is also growing, with more than 530,000 table seats (+0.6% over 2021 and +8.6% over 2019), nearly 300,000 beds (+1% over 2021 and +4.3% over 2019) and about 14,500 agricamping pitches (+1.3% over 2021 and +13% over 2019).

The sector's viability is also favored by the economic and productive size of agritourism farms, which, according to Seventh General Census of Agriculture data, are found to have an average UAA of 25.3 hectares, about two and a half times greater than that of Italian farms as a whole.

In addition to economic viability, agritourism also appears sustainable in social terms. Agritourism is

the most widespread and widely distributed form of agricultural diversification in Italy's rural areas, disadvantaged and mountainous areas and small towns. Italian municipalities that host at least one agritourism are more than 5,000, accounting for 64% of the total. Agritourism farms, therefore, operate as a true territorial garrison, particularly when located in areas lacking specific tourist attractions (this is the case of about a 1,000 agritourism farms, 3.8% of the total).

From an environmental point of view, agritourism farms have a natural inclination to produce organically. Indeed, census data show that in 2020 the share of organic utilised agricultural area (UAA) on the total UAA in Italy was equal to 15.7%, one of the highest shares in the EU. In the same period, the share of organic UAA for agritourism farms was more than the double (32.3%). It can therefore be stated that Italian agritourism, for some years already, has reached and exceeded the target set by the Farm to Fork strategy, which requires that 25% of the total UAA in the EU must be organic by 2023.

Overall, agritourism farms account for about 5% of Italy's total UAA. Limiting the observation to organic, it is estimated that agritourism farms' share exceeds 10%. The role played by agritourism in the organic sector is also evident in terms of the number of farms. More than a quarter of agritourism farms (26.6%), in fact, have adopted this type of production system compared to the 7.4% share in total farms. Agritourism farms represent just over 2% of the farms in Italy, but nearly 8% of those producing organically.

In addition to organic farming, agritourism has a prominent role also in promoting productions linked to specific territories, which in the EU are protected by Geographical Indication schemes (PDO, PGI) with about 8,000 farms - thus just under a third of the total - involved in the production of at least one certified product (food and wine).

Data on community services offered by farms confirm the consolidation of the number of educational and social farms, whose services very often support and complement those offered by agritourism farms.

In 2023 there are 3,438 educational farms registered in the regional lists, which means an increase of 4%



over the previous year and 7.9% over 2021. There are 327 social farming operators (farms, social cooperatives) enrolled in the currently active regional lists. These types of operators appear to be growing in almost all the regions.

Agritourism demand

Agritourism demand in 2022 has fully recovered its pre-covid values, surpassing them both in terms of guests (more than 4 million) and overnight stays (more than 15.5 million). These results allow the sector to reach a new all-time high, generating a value that the 1.5 billion euros mark.

This growth is driven by foreigners, who return to account for nearly half of the guests (48%) and 58% of the overnight stays, completing the path of realignment to the structural level of the sector, recorded in 2019.

Germany, the Netherlands, the United States and France remain the most important markets, while guests from the United Kingdom, the United States and Spain mark the highest increases.

Overall, looking at the tourism sector as a whole, agritourism, along with camping and entrepreneurially managed accommodations, is among the types of facilities that have increased their market share the most compared to 2019, rising from 2.9% to 3.4% in terms of number of guests, and from 3.2% to 3.8% in terms of overnight stays.

Compared to pre-pandemic levels, in most of the Italian regions demand is higher, both for guests and overnight stays. In particular, the best performing regions are Molise, Lombardy, Lazio, Liguria, Apulia, Abruzzo and Calabria. On the contrary, Marche, Piedmont, Campania, Basilicata and Sardinia are still recovering, despite the good results of the last two years.

Legislation

In the final part of the Report, the main facts and legislative changes occurred during 2023 are highlighted, with regards to multifunctionality, through the monitoring of national framework law and regional law. In particular, at the end of 2023 the national framework legislation was expanded through the introduction of the National Identification Code by the Ministry of Tourism, which concerns agritourism businesses with accommodation. This measure aims at tackling irregular forms of hospitality, ensuring information and statistical coordination of data between national and regional administrations.

The Report contains references also to new interventions introduced to foster renewable energy sources in the agricultural sector, in particular the so-called Agrisolar Park and the development of agro-voltaic and biomethane. These interventions fall under the Italian National Recovery and Resilience Plan.

As for the regional regulations, over the past few years several regional authorities have adopted the implementing decrees for wine and oil tourism. The Report provides a summary of the regulations, including a list of subjective requirements introduced by regional authorities to regulate these activities.

In addition, the regional regulatory framework brings together and illustrates the main changes occurred during 2023 in the agritourism, educational activities and social farming sectors. Friuli Venezia Giulia, Piedmont, Apulia and Veneto regions have amended their law on agritourism, embracing trends already in place, and following the footsteps of other regions that preceded them in the past years. Emilia-Romagna and Piedmont have published implementing regulations defining the requirements and modalities to carry out social agriculture activities; Tuscany and Umbria have published new regional law, adapting their regulations to the principles and provisions set out in the national regulations for social farming.

Prefazione

L' AGRITURISMO DI ORIGINE

una riflessione sul rapporto con i territori

La riscossa dell'agriturismo di origine

Il 2023 è stato senza dubbio l'anno di più grande successo nella storia dell'agriturismo italiano. Questo risultato è stato lungamente preparato da una progressione di crescita basata su un aumento degli ospiti italiani e stranieri che è stato costante nel tempo. A questa crescita è corrisposto uno sviluppo dell'offerta che si è diffusa omogeneamente in tutte le regioni italiane.

Il pubblico nazionale, messa ormai alle spalle la pandemia che lo aveva costretto a un radicale cambiamento delle abitudini di viaggio, ha definitivamente ritrovato il piacere di viaggiare in Italia, e di conoscere la campagna, con questa vastissima realtà tutta da scoprire.

I turisti stranieri, sull'onda della grande immagine dello stile di vita italiano, sono ritornati in massa nella campagna italiana che considerano, da sempre, una base ideale per la scoperta delle città d'arte, della gastronomia e del paesaggio. Nell'immaginario collettivo dei visitatori di tutto il mondo, l'agriturismo incarna questo ideale di bellezza, di nobiltà e di semplicità con un plus di intimità e di ampi spazi a disposizione oltre che di relazioni umane.

Un grande successo quindi, che però non ha arrestato l'evoluzione dell'offerta agrituristica, che continua incessantemente il suo percorso di crescita e di diversificazione. Il panorama complessivo di questo grande laboratorio offre molti scorci interessanti, che rappresentano scelte e traiettorie diverse e complementari.

Sono almeno due le chiavi per leggere e capire cosa è oggi l'agriturismo italiano: la specializzazione per tipologie, cioè la risposta a precisi target della domanda, e la diversificazione per territori di appartenenza, cioè l'agriturismo di origine.

Sulla specializzazione e sulle sue dinamiche è stato già scritto molto. È un fenomeno che si è sviluppato grazie a un rapporto sempre più stretto tra la personalità dell'offerta e le scelte degli ospiti, che si sono reciprocamente e positivamente influenzati creando dei veri e propri modelli (es. l'agriturismo a vocazione equestre, l'escursionismo, le forme moderne di agriturismo, l'agri-cicloturismo, ecc.).

L'impresa e il suo ospite, quindi, si scelgono reciprocamente stimolando e facendo evolvere i progetti aziendali, creando così modelli originali, sempre diversi.

Alcune tendenze in crescita, come le attività all'aria aperta, gli sport nella natura, ma anche le proposte per famiglie e le attività gastronomiche evolute, stanno sovrapponendosi alle vocazioni più tradizionali.

Questa nuova fruizione della campagna presenta elementi di complessità. L'offerta diventa più completa, dinamica e attrattiva. C'è il rischio che possa perdere le sue radici? Cosa rimane dell'impronta dei territori che hanno generato nel tempo questa grande gamma di progetti locali?



Per rispondere a queste domande è necessario capire più a fondo cos'è l'Italia dei territori, perché il livello di conoscenza di questa miniera di luoghi, usi, costumi, cibi, paesaggi, feste ed eventi storici è, a volte, poco conosciuta anche dallo stesso pubblico italiano.

Una misura molto suggestiva di questo mosaico di identità emerge dalla "mappatura" dei dialetti, o lingue, italiani¹: sono più di cento e aiutano a capire quali sono le vere radici delle culture locali che si sono create nel corso della storia attraverso la continua sovrapposizione delle popolazioni, e cosa queste hanno prodotto.

L'agriturismo italiano trae linfa da queste radici e, nello stesso tempo, le conserva e le alimenta. Allargando la visione agli aspetti culturali, oltre che linguistici, è possibile suddividere ulteriormente l'Italia in territori storici² o sub regioni, che la caratterizzano in modo significativo. Il nostro Paese ne annovera circa 250: un elenco di nomi geografici, spesso dimenticati, o noti solamente a chi ci abita.

È interessante notare che questa differenziazione, in alcune regioni, è molto spinta, arrivando a superare anche le decine di unità.

In ciascuno di questi territori si possono individuare marcatori identitari, come il paesaggio, le tipologie di agricoltura con le corrispondenti sistemazioni agrarie, le tipologie di edilizia tradizionale, ma anche e soprattutto i cibi tipici.

Ognuna delle aziende agrituristiche italiane è, di fatto, incardinata in una di queste identità. Ed è per questa ragione che, qualche anno fa, nel realizzare il portale nazionale dell'agriturismo³, si è voluta offrire una lettura più agevole di questo mosaico identitario. Il lavoro, curato dalla Società Geografica Italiana, si è tradotto nell'assemblaggio e nella ricostruzione di 74 territori omogenei (www.agriturismoitalia.gov.it/territori), attraverso i quali si ottiene una visione d'insieme di questa diversità composita così spinta e peculiare.

Per ciascuno dei territori individuati, il portale riporta una scheda sintetica degli elementi essenziali della personalità del territorio, con la storia, la natura, i luoghi di interesse, alcuni prodotti agroalimentari e il calendario dei principali eventi.

L'agriturismo, negli anni del suo sviluppo, ha assunto il compito di conservare e valorizzare questa identità multiforme, trasformandola in un progetto originale di ospitalità. In particolare, nel mondo del cibo, le proposte si incardinano sui prodotti di origine, sia quelli più noti, che spesso, specie quando hanno alle spalle almeno un minimo di struttura, sono qualificati da un marchio di qualità europeo (DOP, IGP e STG) che porta con sé un disciplinare di riferimento, sia quelli meno conosciuti e talvolta localizzati in territori anche molto limitati, come i PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali).

Queste risorse si trasformano nell'agriturismo non solo in un'offerta enogastronomica, ma anche in una possibilità di visitare o partecipare alle fasi di produzione, o approfondire la conoscenza degli aspetti culturali che circondano le produzioni alimentari caratteristiche dei territori del Paese.

In definitiva, si può affermare che l'agriturismo "di origine" è già una realtà, che potrebbe trovare ulteriore stimolo anche dalla nuova normativa europea sulle produzioni a indicazione geografica che attribuisce alle associazioni di produttori anche la possibilità di sviluppare servizi turistici nell'area geografica pertinente⁴, ma il suo è un percorso ancora aperto. Questa traiettoria non deve essere dimenticata, cedendo alla tentazione di una visione più commerciale dell'offerta, perché proprio questa impronta solida è la vera risposta alla banalizzazione e alle tentazioni di semplificazione che porterebbero il settore, in pochi anni, a perdere l'identità che ne ha determinato il successo.

¹ Antonio Ciccolella, 2018 - *Mappa delle Lingue e Gruppi dialettali italiani*

² *Territori dell'Italia* - Wikipedia

³ Il portale www.agriturismoitalia.gov.it, di proprietà del MASAF e gestito da ISMEA nell'ambito delle attività della RRN, è stato lanciato nel 2015 in occasione di Expo Milano.

⁴ *Testo Unico Europeo sulla Qualità: articolo 32, comma 2, lettera d, punto ii.*

Un modello inimitabile, perché basato sull'identità e sulle radici culturali

Sganciato dalle sue radici agricole (in azienda) e culturali (nel territorio) l'agriturismo finirebbe inesorabilmente per soccombere di fronte alla concorrenza del turismo globalizzato a basso costo.

Il percorso virtuoso compiuto dall'agriturismo è sostanzialmente inverso rispetto a quello dell'industria turistica, che inserisce tipologie e modelli esotici nelle varie realtà nel tentativo di diversificare in qualche modo la propria proposta. Nascono così, in alcuni luoghi turistici italiani, degli esempi di emulazione a volte ridicoli; un turismo "di plastica" che pure ha successo ed attira frotte di visitatori.

Si può quindi cominciare a parlare di un agriturismo a "denominazione di origine"? L'immagine è stuzzicante e può funzionare. La proposta esperienziale dell'agriturismo può accompagnarsi sempre di più con la grande attrattività del Made in Italy agroalimentare, a patto però di caratterizzarsi per autenticità e solidità delle basi culturali.

Inoltre, non bisogna dimenticare che il vero e proprio fattore vincente dell'agriturismo è quello umano, la dimensione dell'incontro tra persone. Sono queste che incarnano ed attualizzano la storia. L'agriturismo,

infatti, è anche un luogo di conservazione di cultura, di rinascita e di evoluzione di usi e costumi minacciati di scomparsa, e questi traggono nuova vita e attualità nelle proposte delle imprese. Spesso, è importante sottolinearlo, si tratta di attività sulle quali gli operatori investono a proprie spese, senza ricavarne nulla, ma che costituiscono una parte importantissima dell'immagine aziendale.

Infine, non si deve inoltre trascurare il fatto che tutti questi elementi distintivi dell'agriturismo sono in piena sintonia con gli obiettivi della politica agricola comune e, in particolare, proprio con gli aspetti più strategici e nobili della sostenibilità. Una sostenibilità a tutto tondo, che include gli aspetti sociali ed economici oltre a quelli ambientali.

Questa scelta di privilegiare l'ambiente, le radici culturali, la storia, il paesaggio, il saper fare, si è evoluta ed è maturata nel tempo fin dall'inizio della storia dell'agriturismo italiano, costituendone la motivazione più profonda e traendo sempre nuova vitalità e ispirazione dal rapporto con gli ospiti.

Ancora una volta l'agriturismo conferma il suo ruolo di aggregatore e attivatore di risorse locali e, con la sua offerta originale, unica e continuamente rinnovata, sta conquistando sempre di più il favore di un mercato che ha desiderio di cose autentiche.



1.

IL VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ CONNESSE

Nel 2022 il settore primario nazionale ha registrato una flessione del valore in termini reali, in controtendenza con il resto dell'economia, ma in linea con quanto accaduto all'agricoltura europea.

Nonostante le difficoltà sperimentate dal settore primario, dovute a un'annata agraria difficile e al complesso scenario geopolitico associato alla dinamica inflazionistica, l'aggregato delle attività connesse si è confermato in crescita, raggiungendo e addirittura superando, in valore, i livelli pre-pandemici, grazie soprattutto alle attività secondarie. Tra queste ultime, per le quali si conferma la leadership dell'Italia in UE, l'agriturismo e le energie rinnovabili hanno superato rispettivamente le quote di 1,5 e 2,5 miliardi di euro, livelli mai raggiunti prima, rappresentando insieme il 65,8% del valore prodotto dall'intero aggregato. Le attività secondarie continuano la loro corsa in tutte le regioni e province autonome, in molti casi favorendo la crescita complessiva dell'economia agricola e in altri attenuandone le perdite.

La diversificazione in attività extra-agricole e l'esercizio delle pratiche multifunzionali hanno ormai assunto e consolidato un ruolo determinante per l'agricoltura italiana, al cui valore contribuiscono ormai stabilmente per circa un quinto.

19,6%

l'incidenza delle attività di diversificazione sulla produzione agricola italiana.

6,2 miliardi di €

il valore della produzione delle attività secondarie in Italia.

1,5 miliardi di €

il valore della produzione dell'agriturismo.

30%

il peso dell'Italia per valore delle attività secondarie nell'UE.



1.

IL VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DELLE ATTIVITÀ CONNESSE

1.1 IL QUADRO NAZIONALE

Nel 2022 il valore della produzione complessiva della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti si è attestato a 74,7 miliardi di euro, crescendo del 15,4% e producendo un valore aggiunto di 37,4 miliardi di euro (+8,1% rispetto al 2021).

La dinamica inflazionistica ha avuto un peso significativo sull'aumento nominale del valore della produzione agricola che, infatti, se analizzata in termini reali (a valori costanti, ovvero al netto delle variazioni di prezzo) segna una flessione dell'1,8% così come il valore aggiunto che si riduce dell'1,5%, in controtendenza rispetto al resto dell'economia italiana.

Il settore primario è anche stato l'unico, nel 2022, a registrare un calo del numero di occupati su base annua (con una riduzione del 4,2%), complice un'annata agraria particolarmente difficile, condizionata anche dalla forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime e dei costi dei mezzi correnti di produzione.

Il settore agricolo in senso stretto (branca produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi), nel 2022 ha raggiunto un valore corrente della produzione pari a 70,4 miliardi di euro, crescendo su base annua del 16,1% in termini nominali, ma perdendo l'1,4% in termini reali.

La produzione di beni (coltivazioni erbacee, legnose, foraggere, zootecnia) e di servizi (attività di supporto), concorrono a comporre il valore dell'agricoltura con 65,5 miliardi di euro, oltre alle attività secondarie⁵ svolte da soggetti agricoli come l'agriturismo, la vendita diretta, le attività didattiche, sociali, la produzione di energie rinnovabili e la trasformazione di prodotti vegetali e animali che contribuiscono per circa 6,2 miliardi di euro. Dal computo si sottrae il valore prodotto dalle attività agricole (coltivazioni o allevamenti) svolte da soggetti appartenenti ad altri settori che nel 2022 è pari a 1,2 miliardi di euro.

Considerando i dati a prezzi correnti, nel 2022 tutte le voci dell'agricoltura, sono cresciute rispetto all'anno precedente: le coltivazioni foraggere +26,5%, la zootecnia +23,6%, le attività secondarie +19,9%. Gli scostamenti in termini reali mostrano, diversamente, un calo di tutte le componenti della produzione di beni e servizi ad eccezione delle coltivazioni legnose (foraggere -9,9%, erbacee -6,1%, le attività di supporto -5,4%); flessione in parte attenuata delle attività secondarie che, in controtendenza, crescono dell'8,6% rispetto al 2021 (Tab. 1).

⁵ Le attività secondarie (+) sono le attività non agricole effettuate da agricoltori, quali agriturismo, attività ricreative e sociali, produzione di energia rinnovabile, trasformazione e commercializzazione, ecc. Con attività secondarie (-), invece, s'intendono le attività economiche agricole esercitate da soggetti di altri settori, ad esempio coltivazione o allevamento esercitato da imprese commerciali. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al glossario a fine capitolo.

TAB. 1

Valore della produzione dell'agricoltura (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi), milioni di euro a prezzi correnti e variazioni %

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021 a prezzi correnti	Variazioni % 2022/21 a valori concatenati (anno base 2015)
Produzione della branca agricoltura (produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi)	57.124.830	56.711.794	60.614.503	70.390.093	16,1	-1,4
Produzione di beni e servizi:	52.577.835	53.145.454	56.565.335	65.485.813	15,8	-2,3
Coltivazioni erbacee	14.480.514	15.179.619	16.756.993	19.597.675	17,0	-6,1
Coltivazioni foraggere	1.786.844	1.707.486	1.904.112	2.407.976	26,5	-9,9
Coltivazioni legnose	12.934.221	13.413.499	13.818.320	14.982.189	8,4	3,0
Allevamenti zootecnici	16.349.408	16.016.428	16.890.400	20.870.309	23,6	-0,6
Attività di supporto	7.026.848	6.828.422	7.195.510	7.627.663	6,0	-5,4
Attività secondarie (+)	5.549.795	4.587.640	5.138.833	6.164.025	19,9	8,6
Attività secondarie (-)	1.002.800	1.021.300	1.089.665	1.259.744	15,6	-2,1

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione giugno 2023)

Il valore delle attività di supporto (i servizi agricoli) nel 2022 si è attestato a 7,6 miliardi di euro e, seppure in calo rispetto al 2021 (-5,4% in volume), continua a rappresentare una quota importante del sistema agricolo italiano contribuendo per il 10,8% alla produzione dell'intera branca agricola. Le attività secondarie (servizi e attività extra-agricole svolti da soggetti agricoli), dopo la battuta d'arresto del 2020, hanno registrato due anni consecutivi di crescita e sono tornate a rappresentare l'8,8% del valore dell'intero settore.

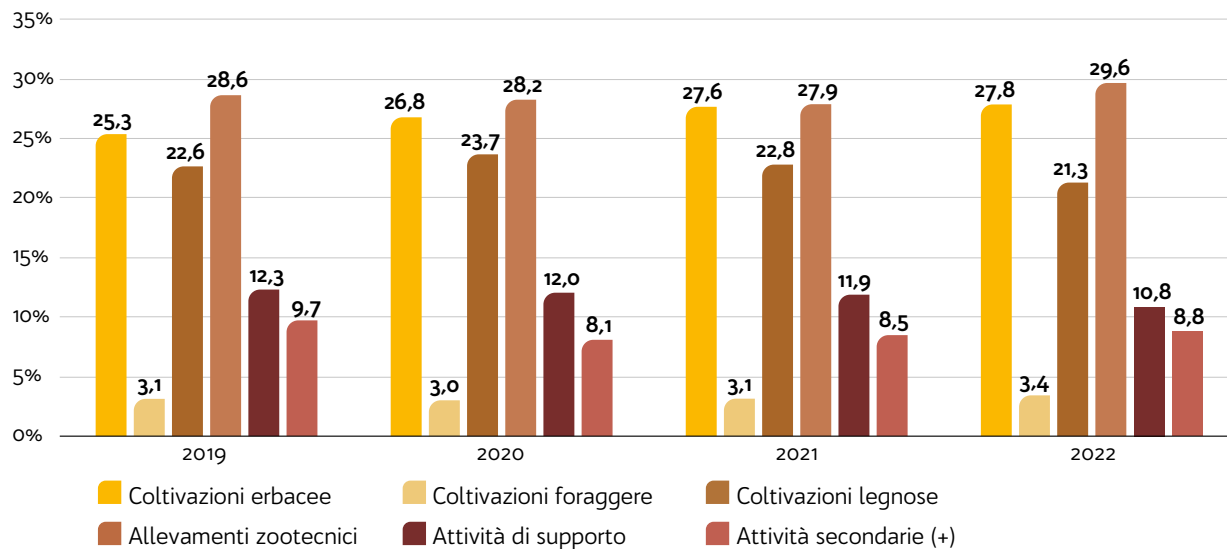
Complessivamente, le attività di supporto e secondarie continuano a rappresentare circa un quinto della produzione dell'intera branca agricoltura (19,6%). Incidenza che risulta inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al 2021, principalmente in ragione del rallentamento registrato dalle attività di supporto e dalla dinamica inflazionistica che ha inciso maggiormente sul valore beni piuttosto che sulle attività multifunzionali (Fig. 1 e 2).

L'andamento di lungo periodo evidenzia la crescita progressiva in termini reali delle attività secondarie, con l'impennata dal 2010 al 2014 dovuta agli incentivi favorevoli per il comparto delle energie rinnovabili e alla costante crescita del comparto agrituristico. Quest'ultimo ha sempre registrato un andamento positivo, interrotto solo nel 2020 dalla pandemia, la cui incidenza negativa si è fatta sentire solo per un anno, avendo fatto registrare nel 2021 un immediato rimbalzo confermatosi nel 2022, anno nel quale il valore ha superato quello pre-covid.

Complessivamente, tra il 2007 e il 2022, le attività secondarie sono cresciute del 70% - contro il 2% delle attività di supporto e il calo (-0,2%) dell'intero settore agricolo - a un tasso di variazione medio annuo (tvma) del 3,6% (Fig. 3).

FIG. 1

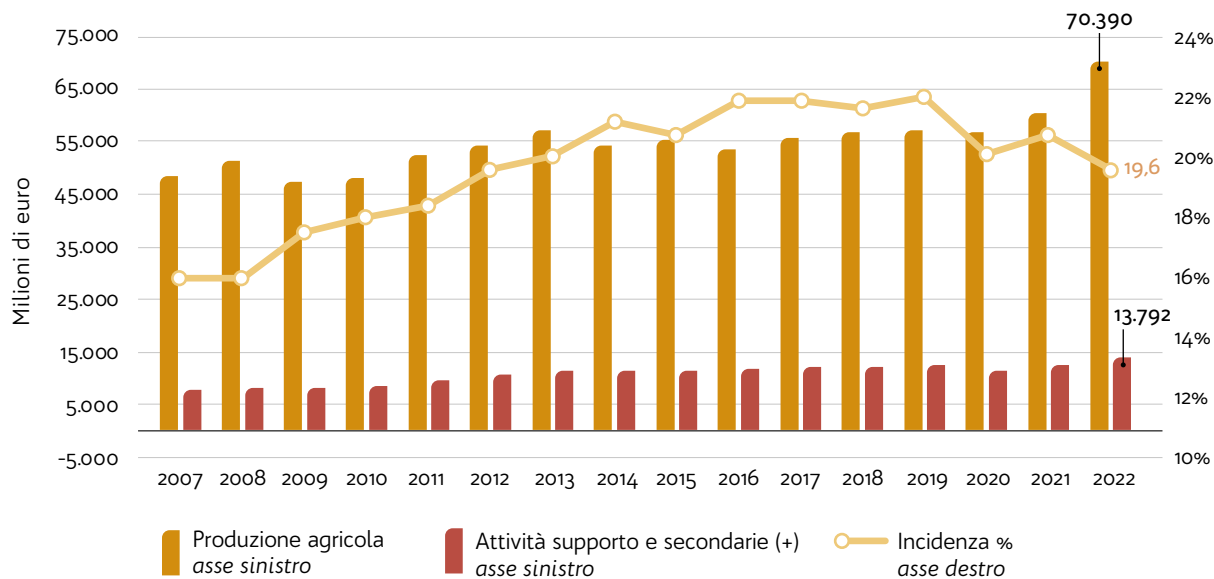
Composizione % del valore della produzione agricola a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione giugno 2023)

FIG. 2

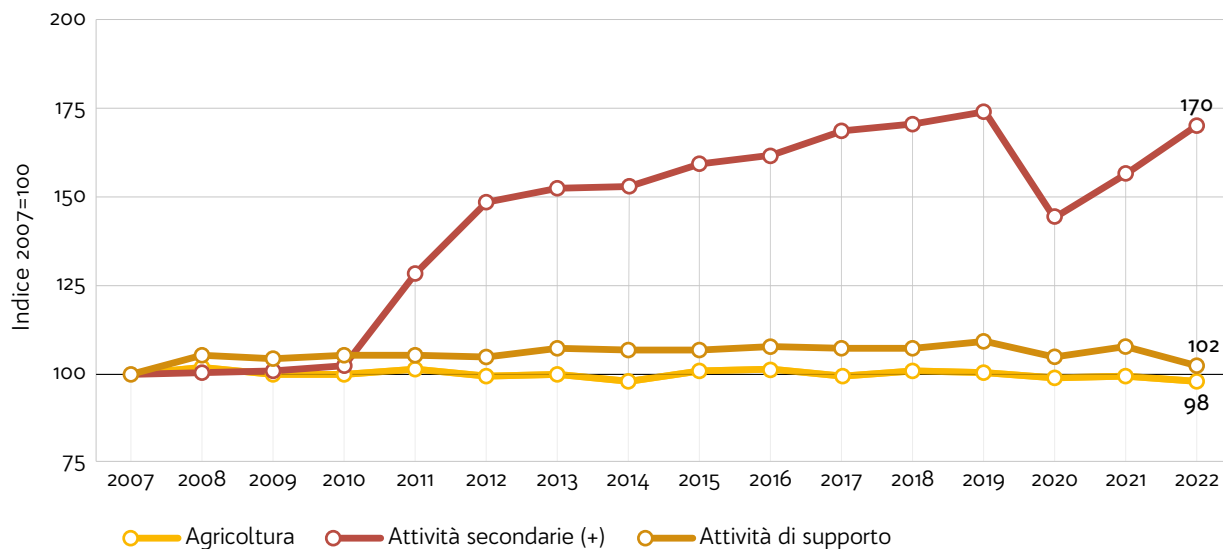
Valore della produzione agricola e delle attività secondarie e di supporto a prezzi correnti (milioni di euro) e incidenza di queste ultime sul totale (%)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione giugno 2023)

FIG. 3

Andamento della produzione agricola di beni e servizi, delle attività secondarie e di supporto a valori concatenati, anno base 2015 (Indice 2007=100)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione giugno 2023)

Entrando nel dettaglio delle attività secondarie nel 2022 tutte le voci hanno registrato variazioni annue positive in termini reali ad eccezione della trasformazione del latte e dei prodotti animali; il miglior risultato viene ottenuto dalla trasformazione dei prodotti vegetali (+23%) che però incide marginalmente sull'aggregato.

Molto bene l'agriturismo (+22%) che è ritornato ai livelli pre-pandemici con un valore della produzione di oltre 1,5 miliardi di euro, pari a circa il 25% di tutte le attività secondarie. Dopo la frenata del 2021 riprende anche la crescita delle energie rinnovabili (+5%) che rappresentano il 41% dell'aggregato con oltre 2,5 miliardi di valore.

Sul fronte delle attività di supporto si registra una frenata di quasi tutte le voci e in particolare un forte calo del contoterzismo (-10%) e segni negativi per la prima lavorazione dei prodotti (-2%), che insieme rappresentano circa il 78% dell'aggregato (Tab. 2) e (Fig. 4 e 5).

Il sistema agricolo italiano consolida la sua vocazione spiccatamente multifunzionale. Le attività di diversificazione (agriturismo, produzione di energie rinnovabili, trasformazione dei prodotti agricoli, vendita diretta e attività a tutela delle risorse naturali e paesaggistiche), si confermano componente fondamentale dell'economia agricola e, insieme a quelle di supporto all'agricoltura, esprimono un valore in costante crescita negli ultimi anni (13,8 miliardi di euro nel 2022, +1,5 miliardi rispetto al 2021) a conferma che di fronte agli scenari degli ultimi anni (con le avversità climatiche e l'esplosione dei costi degli input), la diversificazione delle fonti di reddito si confermano uno strumento essenziale per compensare le perdite subite dal valore della produzione agricola (Istat, 2023a).

Paradossalmente, il decorso meteorologico che ha caratterizzato gli ultimi anni, con temperature medie più alte e meno piogge, ha determinato in molti territori un "allungamento" del calendario delle presenze presso gli agriturismi, consentendo agli imprenditori di controbilanciare in parte le perdite che il clima ha determinato con riferimento all'attività primaria.

TAB. 2

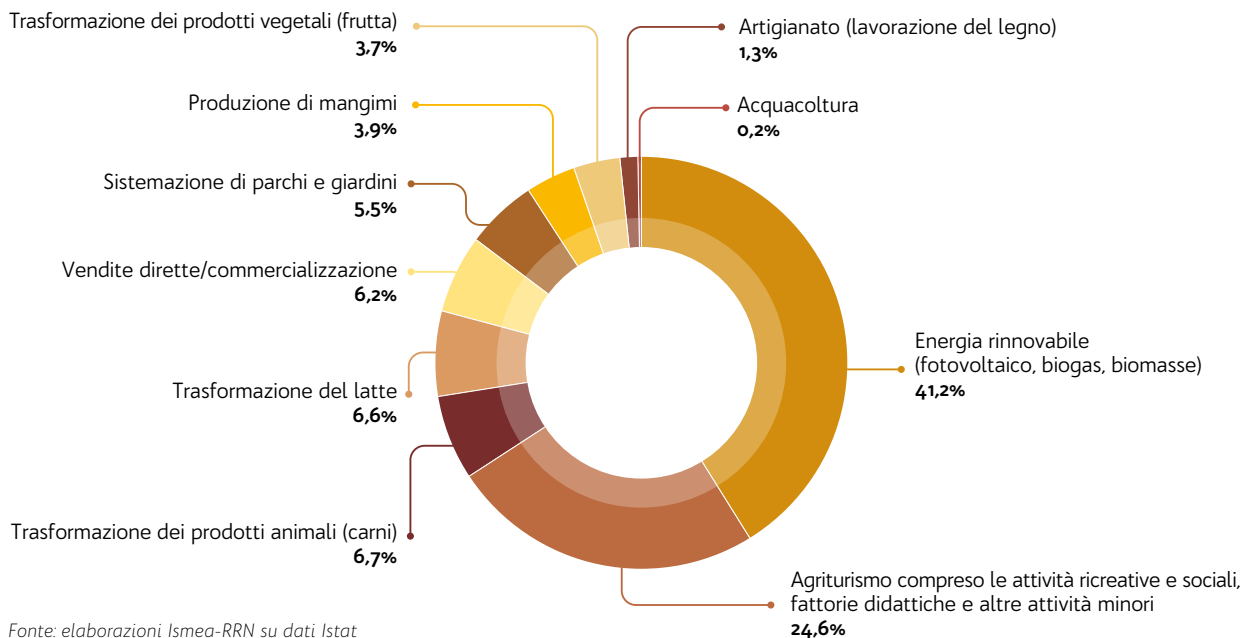
Valore della produzione delle attività secondarie e di supporto a prezzi correnti, milioni di euro e variazioni %

		2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/21 a prezzi correnti	Variazioni % 2022/21 a valori concatenati (anno base 2015)
Attività secondarie	Acquacoltura	8	8	10	11	+13,9	+2,6
	Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	183	172	189	225	+19,3	+23,0
	Trasformazione del latte	293	298	324	408	+26,0	-0,5
	Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori	1.571	802	1.162	1.517	+30,5	+22,0
	Trasformazione dei prodotti animali (carni)	335	312	360	414	+15,1	-2,8
	Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	2.188	2.206	2.181	2.542	+16,6	+5,0
	Artigianato (lavorazione del legno)	63	56	64	83	+29,6	+20,0
	Produzione di mangimi	186	181	207	243	+17,6	+5,0
	Sistemazione di parchi e giardini	371	274	311	340	+9,6	+1,0
	Vendite dirette/commercializzazione	351	279	332	380	+14,5	+5,0
Tutte le attività secondarie	5.550	4.588	5.139	6.164	+19,9	+8,6	
Attività di supporto	Lavorazioni sementi per la semina	241	243	258	292	13,3	3,0
	Nuove coltivazioni e piantagioni	187	187	198	225	13,7	-2,0
	Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	3.210	3.194	3.300	3.891	17,9	-10,0
	Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.384	2.186	2.354	2.076	-11,8	-2,0
	Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	603	608	638	619	-3,0	-2,0
	Attività di supporto all'allevamento del bestiame	212	216	233	286	22,8	-1,0
	Altre attività di supporto	191	195	215	239	11,1	1,0
	Tutte le attività di supporto	7.027	6.828	7.196	7.628	6,0	-5,4
TOTALE SECONDARIE + SUPPORTO	12.577	11.416	12.335	13.792	13,0	1,6	

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 4

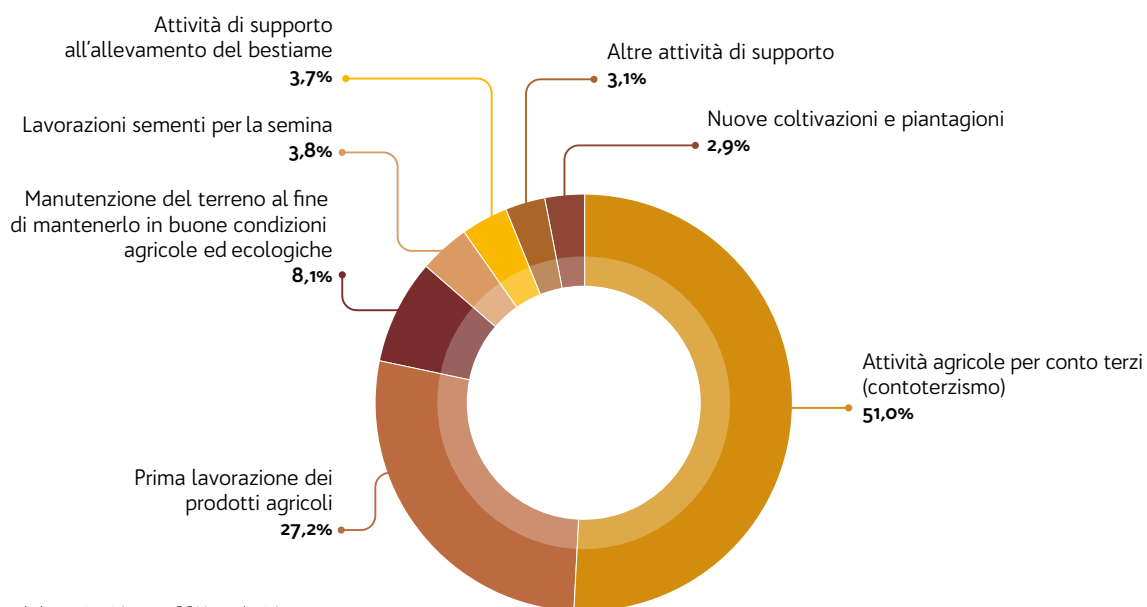
Composizione % delle attività secondarie a prezzi correnti, anno 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 5

Composizione % delle attività di supporto a prezzi correnti, anno 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

1.2 IL QUADRO REGIONALE

Il quadro regionale mostra un'economia agricola che tra il 2021 e 2022 rallenta in tutti i territori, seppure sia in ripresa rispetto al 2019. Se, infatti, in tutte le regioni si registra una crescita in termini nominali non altrettanto accade in termini reali dove chiudono l'anno positivamente solo le province autonome di Trento e Bolzano e sette regioni (Valle d'Aosta, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Liguria, Umbria ed Emilia-Romagna). Nel resto del Paese il settore agricolo ha subito una perdita in volume su base annua con i cali più significativi che si sono registrati in Molise (-7,4%), Marche (-6,1%), Puglia (-4,9%), Piemonte (-4,5%) e Calabria (-4%).

A fronte di uno scenario in frenata per la produzione agricola che, come detto in precedenza, perde l'1,4% in termini reali sul 2021, è significativo notare come in tutte le regioni le attività secondarie abbiano ottenuto una crescita sia in termini nominali che reali, confermandosi una componente strutturale fondamentale dei sistemi agricoli in tutte le aree della Penisola.

In sette regioni e nelle province di Trento e Bolzano la variazione annua in termini reali è stata in doppia cifra: tra queste, oltre ad alcune regioni in cui l'incidenza delle attività secondarie sulla produzione agricola risulta molto alta (Toscana, Umbria, Marche, Valle d'Aosta, Liguria, Trento e Bolzano), ci sono anche Molise e Basilicata dove, in ragione della spiccata vocazione agricola, le attività secondarie rappresentano ancora una fetta limitata del valore della produzione del settore primario.

Tra il 2021 e il 2022 in tutte le regioni si è, invece, registrato un deciso calo delle attività di supporto causato, come visto in precedenza, soprattutto dalla brusca frenata del contoterzismo.

Nonostante ciò, in termini di valore prodotto, per tutte le economie agricole regionali il contributo complessivo delle attività secondarie e di supporto si conferma decisamente significativo: dalla Valle d'Aosta, dove raggiunge, in termini nominali, il 45,5% del valore della produzione agricola alla Lombardia, dove si attesta al 15,3% (Tab. 3) e (Fig. 6).



TAB. 3

Valore della produzione agricola e delle attività secondarie e di supporto per regione a prezzi correnti, migliaia di euro e variazioni %

		2019	2020	2021	2022	Peso % 2022	Composiz. nazionale % 2022	Variaz. % 2022/21 a prezzi correnti	Variaz. % 2022/21 a valori concatenati (anno base 2015)
Piemonte	produzione branca agricoltura	4.000.261	3.949.885	4.156.265	4.770.877	100	6,8	14,8	-4,5
	attività secondarie (+)	414.889	370.031	397.203	464.269	9,7	7,5	16,9	8,1
	attività di supporto	411.635	398.936	421.933	438.954	9,2	5,8	4,0	-4,2
	totale att. connesse	826.524	768.967	819.136	903.223	18,9		10,3	2,1
Valle d'Aosta	produzione branca agricoltura	98.093	91.944	100.082	131.305	100	0,2	31,2	5,5
	attività secondarie (+)	26.656	21.991	27.379	43.883	33,4	0,7	60,3	25,9
	attività di supporto	13.736	13.526	14.182	15.868	12,1	0,2	11,9	-6,7
	totale att. connesse	40.391	35.518	41.561	59.751	45,5		43,8	10,7
Liguria	produzione branca agricoltura	650.720	620.755	658.859	752.813	100	1,1	14,3	2,9
	attività secondarie (+)	71.172	58.439	66.960	88.734	11,8	1,4	32,5	15,2
	attività di supporto	48.440	46.670	49.728	48.008	6,4	0,6	-3,5	-0,9
	totale att. connesse	119.612	105.109	116.688	136.742	18,2		17,2	7,9
Lombardia	produzione branca agricoltura	7.808.745	7.788.045	8.350.662	9.984.580	100	14,2	19,6	-3,5
	attività secondarie (+)	772.235	706.007	751.610	862.872	8,6	14,0	14,8	4,6
	attività di supporto	589.514	580.919	613.153	662.239	6,6	8,7	8,0	-5,0
	totale att. connesse	1.361.749	1.286.926	1.364.763	1.525.110	15,3		11,7	0,6
P.A. Bolzano	produzione branca agricoltura	1.306.235	1.143.240	1.271.516	1.513.689	100	2,2	19,0	3,9
	attività secondarie (+)	483.794	317.192	398.580	500.361	33,1	8,1	25,5	14,4
	attività di supporto	87.570	83.614	88.882	87.475	5,8	1,1	-1,6	-3,0
	totale att. connesse	571.364	400.806	487.462	587.836	38,8		20,6	11,4
P.A. Trento	produzione branca agricoltura	796.378	746.271	797.894	942.273	100	1,3	18,1	4,2
	attività secondarie (+)	169.982	111.446	140.042	175.802	18,7	2,9	25,5	14,4
	attività di supporto	53.923	51.487	54.731	53.864	5,7	0,7	-1,6	-3,0
	totale att. connesse	223.904	162.933	194.773	229.667	24,4		17,9	9,7
Veneto	produzione branca agricoltura	6.029.333	6.192.846	6.546.609	7.755.137	100	11,0	18,5	-0,6
	attività secondarie (+)	436.768	373.392	413.547	481.288	6,2	7,8	16,4	4,4
	attività di supporto	694.947	676.366	710.960	759.855	9,8	10,0	6,9	-5,8
	totale att. connesse	1.131.715	1.049.759	1.124.507	1.241.143	16,0		10,4	-2,1
Friuli Venezia Giulia	produzione branca agricoltura	1.232.970	1.135.422	1.254.946	1.534.984	100	2,2	22,3	3,0
	attività secondarie (+)	161.178	136.819	151.495	186.263	12,1	3,0	23,0	8,4
	attività di supporto	154.039	151.645	158.593	173.263	11,3	2,3	9,3	-5,9
	totale att. connesse	315.218	288.464	310.088	359.527	23,4		15,9	0,9



		2019	2020	2021	2022	Peso % 2022	Composiz. nazionale % 2022	Variatz. % 2022/21 a prezzi correnti	Variatz. % 2022/21 a valori concatenati (anno base 2015)
Emilia-Romagna	produzione branca agricoltura	6.823.373	6.819.326	7.278.351	8.558.814	100	12,2	17,6	0,8
	attività secondarie (+)	702.372	641.057	679.842	783.787	9,2	12,7	15,3	4,5
	attività di supporto	795.258	771.142	812.638	859.523	10,0	11,3	5,8	-5,4
	totale att. connesse	1.497.629	1.412.199	1.492.480	1.643.310	19,2		10,1	-0,8
Toscana	produzione branca agricoltura	3.148.664	2.987.806	3.090.024	3.629.605	100	5,2	17,5	4,1
	attività secondarie (+)	507.463	322.982	411.630	518.782	14,3	8,4	26,0	16,9
	attività di supporto	310.416	303.675	318.782	339.947	9,4	4,5	6,6	-5,0
	totale att. connesse	817.879	626.656	730.413	858.730	23,7		17,6	7,7
Umbria	produzione branca agricoltura	905.118	862.702	895.359	1.088.836	100	1,5	21,6	1,6
	attività secondarie (+)	102.375	77.428	92.450	120.889	11,1	2,0	30,8	16,5
	attività di supporto	125.042	123.566	128.668	146.122	13,4	1,9	13,6	-7,3
	totale att. connesse	227.418	200.994	221.118	267.012	24,5		20,8	2,2
Marche	produzione branca agricoltura	1.316.194	1.286.629	1.432.355	1.616.299	100	2,3	12,8	-6,1
	attività secondarie (+)	191.099	152.454	173.486	215.055	13,3	3,5	24,0	12,2
	attività di supporto	260.225	254.402	266.511	290.844	18,0	3,8	9,1	-6,7
	totale att. connesse	451.324	406.857	439.997	505.898	31,3		15,0	0,8
Lazio	produzione branca agricoltura	2.985.866	3.044.715	3.202.617	3.697.848	100	5,3	15,5	-0,3
	attività secondarie (+)	266.248	215.913	243.871	289.025	7,8	4,7	18,5	7,8
	attività di supporto	379.883	368.390	389.846	400.178	10,8	5,2	2,7	-4,1
	totale att. connesse	646.131	584.303	633.716	689.203	18,6		8,8	0,6
Abruzzo	produzione branca agricoltura	1.581.226	1.539.550	1.627.401	1.868.692	100	2,7	14,8	-1,1
	attività secondarie (+)	125.132	94.207	112.673	142.762	7,6	2,3	26,7	11,9
	attività di supporto	179.328	173.390	182.909	190.963	10,2	2,5	4,4	-5,1
	totale att. connesse	304.461	267.598	295.581	333.725	17,9		12,9	1,0
Molise	produzione branca agricoltura	539.542	538.333	629.783	716.468	100	1,0	13,8	-7,4
	attività secondarie (+)	39.406	38.324	42.523	58.719	8,2	1,0	38,1	14,3
	attività di supporto	95.176	94.209	98.090	112.286	15,7	1,5	14,5	-8,0
	totale att. connesse	134.581	132.533	140.613	171.005	23,9		21,6	-2,5
Campania	produzione branca agricoltura	3.515.262	3.639.495	3.774.213	4.411.246	100	6,3	16,9	-1,1
	attività secondarie (+)	211.385	175.350	199.325	235.406	5,3	3,8	18,1	7,8
	attività di supporto	454.326	432.358	459.839	460.220	10,4	6,0	0,1	-3,9
	totale att. connesse	665.710	607.708	659.164	695.627	15,8		5,5	-0,4

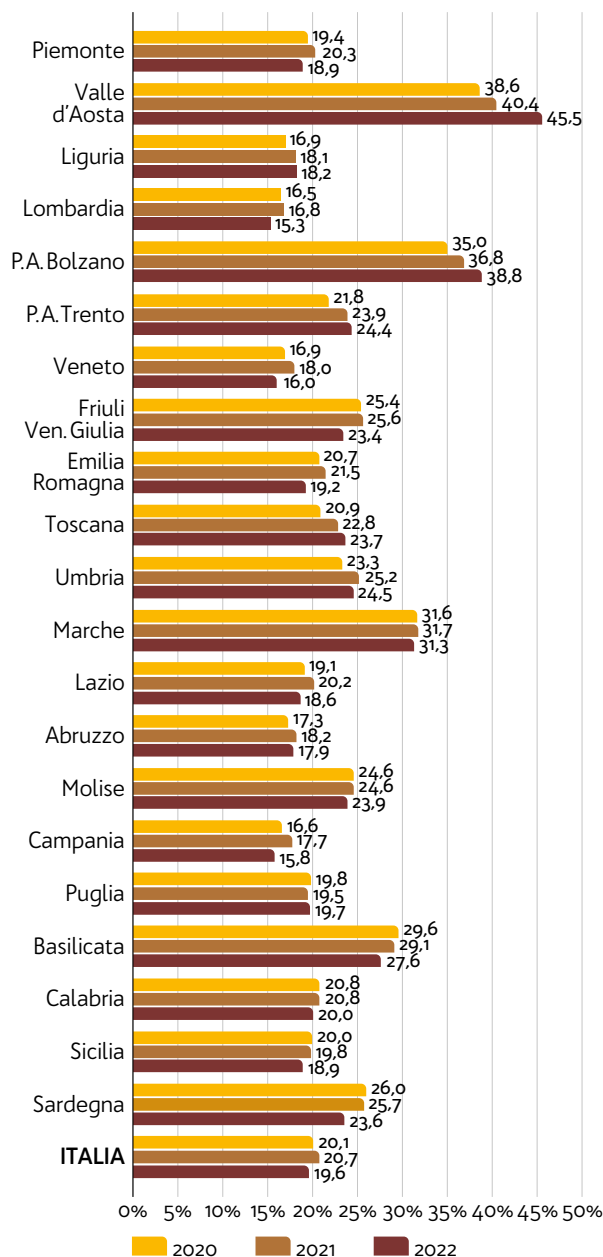
		2019	2020	2021	2022	Peso % 2022	Composiz. nazionale % 2022	Variaz. % 2022/21 a prezzi correnti	Variaz. % 2022/21 a valori concatenati (anno base 2015)
Puglia	produzione branca agricoltura	4.680.574	4.679.482	4.968.990	5.426.673	100	7,7	9,2	-4,9
	attività secondarie (+)	266.340	239.008	254.772	297.486	5,5	4,8	16,8	7,3
	attività di supporto	709.923	689.090	725.398	772.446	14,2	10,1	6,5	-5,9
	totale att. connesse	976.263	928.098	980.170	1.069.932	19,7		9,2	-2,4
Basilicata	produzione branca agricoltura	932.108	959.249	1.053.182	1.246.606	100	1,8	18,4	-2,7
	attività secondarie (+)	51.123	47.744	52.937	70.797	5,7	1,1	33,7	13,7
	attività di supporto	242.410	236.833	247.962	273.458	21,9	3,6	10,3	-7,3
	totale att. connesse	293.533	284.577	300.899	344.255	27,6		14,4	-4,4
Calabria	produzione branca agricoltura	2.229.252	2.098.153	2.320.167	2.558.097	100	3,6	10,3	-4,0
	attività secondarie (+)	133.461	117.343	128.245	156.921	6,1	2,5	22,4	7,3
	attività di supporto	332.619	320.125	338.340	355.135	13,9	4,7	5,0	-5,5
	attività di supporto	466.080	437.468	466.585	512.056	20,0		9,7	-2,5
Sicilia	produzione branca agricoltura	4.689.937	4.791.391	5.278.438	5.846.701	100	8,3	10,8	-2,8
	attività secondarie (+)	221.050	192.172	209.768	245.613	4,2	4,0	17,1	5,3
	attività di supporto	791.015	767.600	808.973	861.280	14,7	11,3	6,5	-6,0
	totale att. connesse	1.012.065	959.772	1.018.742	1.106.893	18,9		8,7	-3,9
Sardegna	produzione branca agricoltura	1.854.977	1.796.555	1.926.789	2.338.552	100	3,3	21,4	3,0
	attività secondarie (+)	195.668	178.340	190.494	225.310	9,6	3,7	18,3	5,1
	attività di supporto	297.423	290.478	305.393	325.735	13,9	4,3	6,7	-5,3
	totale att. connesse	493.091	468.817	495.887	551.045	23,6		11,1	-1,5
ITALIA	produzione branca agricoltura	57.124.830	56.711.794	60.614.503	70.390.093	100	100,0	16,1	-1,4
	attività secondarie (+)	5.549.795	4.587.640	5.138.833	6.164.025	8,8	100,0	19,9	8,6
	attività di supporto	7.026.848	6.828.422	7.195.510	7.627.663	10,8	100,0	6,0	-5,4
	totale att. connesse	12.576.642	11.416.062	12.334.342	13.791.688	19,6		11,8	0,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione giugno 2023)



FIG. 6

Incidenza delle attività secondarie e di supporto sul totale della produzione agricola regionale a prezzi correnti, valori %



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (Conti nazionali, edizione giugno 2023)

1.3 IL QUADRO EUROPEO

Il valore della produzione agricola dell'UE nel 2022 è stato di 537,4 miliardi di euro. Più della metà (53,5%) proviene da colture (287,8 miliardi di euro), il 38,3% dall'allevamento di animali e prodotti di origine animale (206 miliardi di euro).

I servizi all'agricoltura (23,4 miliardi di euro) e le attività secondarie (20,3 miliardi di euro) rappresentano complessivamente l'8,1% del valore della produzione agricola unionale.

Quasi il 60% del valore totale della produzione del settore agricolo dell'UE proviene dalle quattro economie più grandi della UE: Francia, Germania, Italia e Spagna. Seguono la Polonia, i Paesi Bassi e la Romania. Di fatto, il 75,5% del valore totale della produzione agricola dell'UE nel 2022 proviene da questi sette Stati membri.

L'agricoltura italiana si conferma protagonista in Europa, terza per valore della produzione col 13% dopo Francia (18%) e Germania (14%) e seconda per valore aggiunto dopo la Francia, continuando a mantenere il primato per valore della produzione delle attività secondarie e dei servizi, rispettivamente con il 30% e il 23% del totale europeo (Tab. 4).

Interessante anche notare come, nel periodo 2015-22, l'Italia, rispetto agli altri principali paesi partner, abbia registrato la crescita più bassa del valore della produzione agricola a prezzi correnti mentre, prendendo in considerazione le attività secondarie, ottiene l'incremento maggiore, consolidando la sua leadership in UE (Fig. 7 e 8).

TAB. 4

Distribuzione % per paese* dei principali indicatori dell'economia agricola a prezzi correnti in UE, anno 2022

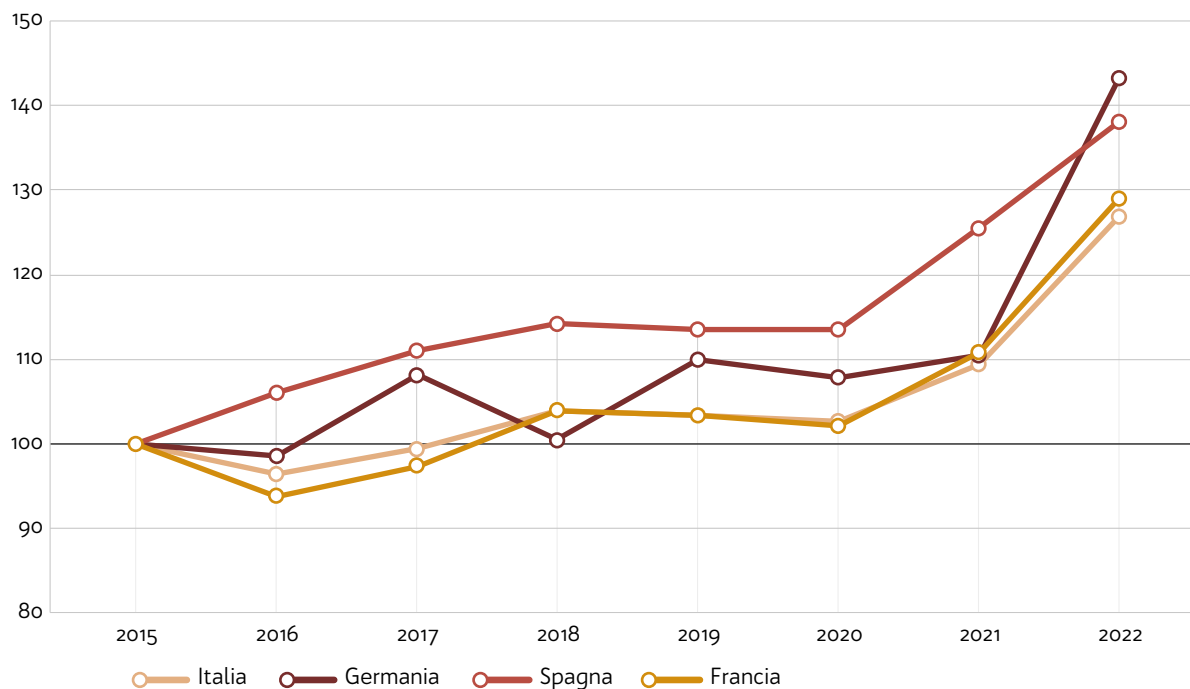
	Produzione agricola	Valore aggiunto	Attività secondarie	Servizi all'agricoltura
Italia	13	17	30	23
Francia	18	19	18	22
Paesi Bassi	7	6	10	13
Romania	4	5	9	2
Grecia	3	3	5	1
Germania	14	14	5	13
Spagna	12	13	4	3
Polonia	7	6	1	3
Danimarca	3	2	1	3
Altri paesi	19	16	18	16
UE 27	100	100	100	100

*I paesi sono ordinati in ordine decrescente per valore delle attività secondarie

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

FIG. 7

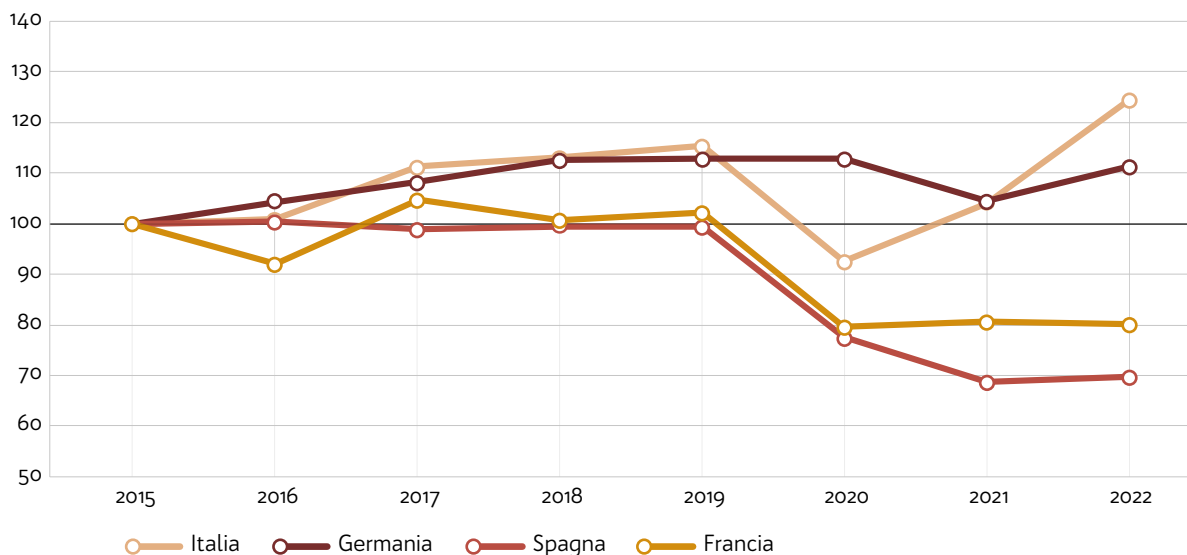
Andamento del valore della produzione agricola nei principali paesi partner a prezzi correnti, indice 2015=100



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

FIG. 8

Andamento del valore delle attività secondarie nei principali paesi partner a valori correnti, indice 2015=100



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

1.4 IL SOSTEGNO ALLA DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE NEL PSP 2023-27 DELL'ITALIA

Nell'ambito della PAC 2023-27 si tiene in grande considerazione l'esigenza di promuovere un settore agricolo resiliente e diversificato e di sostenere l'integrazione delle fonti di reddito del settore primario, anche mediante le attività remunerative connesse, migliorando la competitività delle aziende agricole e la posizione degli agricoltori nella catena del valore.

Allo stesso tempo, le attività di diversificazione come l'agriturismo, la didattica, l'agricoltura sociale e la manutenzione del territorio, sono la perfetta espressione della multifunzionalità agricola e, appunto, tra le "molteplici funzioni" che esprimono ci sono certamente la tutela dell'ambiente e della biodiversità e il rafforzamento del tessuto socioeconomico delle zone rurali, anche mediante il sostegno del ricambio generaziona-

le, della parità di genere e dell'inclusione sociale. Si può dunque affermare che questa tipologia di attività contribuisce trasversalmente al perseguimento di gran parte degli obiettivi della PAC 2023-27⁶.

Per tali ragioni nel Piano Strategico della PAC italiano⁷ (PSP) è stato previsto uno specifico intervento di sviluppo rurale (SRD03) per il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole⁸; tale intervento è stato attivato su tutto il territorio nazionale - ad eccezione della P.A. di Bolzano che sosterrà la diversificazione esclusivamente attraverso risorse provinciali - a conferma del fatto che le funzioni dell'agricoltura in chiave sociale, ambientale, territoriale, paesaggistica e alimentare, trovano espressione in pratiche e attività ormai diffuse in tutto il Paese.

6 Si vedano gli articoli 5 e 6 del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sui Piani strategici della PAC dove vengono individuati gli Obiettivi Generali e gli Obiettivi Specifici della politica agricola unionale.

7 Il PSP 2023-27 italiano, per la prima volta strumento unitario di programmazione, attuazione e monitoraggio della politica agricola unionale, è stato approvato con decisione della Commissione del 2 dicembre 2022 e successivamente modificato con decisione della Commissione del 23 ottobre 2023.

8 Intervento SRD03, pagina 2.921 del PSP 2023-27 versione 2.1 così come modificata con decisione della Commissione del 23 ottobre 2023.

I beneficiari dell'intervento sono esclusivamente gli imprenditori agricoli, singoli o associati, e, sporadicamente, anche i coadiuvanti familiari (Calabria, Sardegna, Umbria e Trento); laddove sia giustificato e coerente rispetto alle esigenze e gli obiettivi dell'intervento, e nella misura in cui ciò non comporti alcun tipo di discriminazione non giustificata, la definizione dei possibili beneficiari può essere mirata, con l'obiettivo di migliorare il targeting dell'intervento, all'interno dei documenti attuativi del Piano⁹.

L'intervento SRD03 rientra tra quelli relativi al sostegno degli investimenti¹⁰ ed è suddiviso in sei azioni, corrispondenti alle differenti tipologie delle attività connesse, ciascuna delle quali può essere sostenuta, mediante bandi, in base alle scelte regionali. Entrando nel dettaglio, tutte regioni e la provincia autonoma di Trento hanno attivato il supporto per le attività di agriturismo e di agricoltura sociale, mentre le altre azioni sono state previste da un numero inferiore di amministrazioni (Tab. 5).

Va specificato che i bandi regionali a sostegno della diversificazione in attività extra-agricole possono prevedere l'attivazione di SRD03 simultaneamente

con altri interventi di sviluppo rurale attraverso la progettazione integrata e, in particolare, con le misure previste nel "pacchetto giovani", secondo le modalità stabilite dalle regioni e dalle province autonome all'interno dei Complementi Regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR).

Le risorse finanziarie a sostegno della diversificazione in attività extra-agricole

Nel quinquennio 2023-27 la spesa pubblica complessiva programmata per il supporto alla diversificazione in attività extra-agricole ammonta a circa 286 milioni di euro (131,8 milioni di quota FEASR e 154,2 milioni di cofinanziamento), pari a circa 57,2 milioni di euro l'anno, con un'incidenza del 6,6% sul totale degli interventi a sostegno degli investimenti e dell'1,8% sulla spesa pubblica complessiva per lo sviluppo rurale (Tab. 6). La dotazione finanziaria complessiva per il periodo 2023-27 risulta essere più o meno in linea con quella della programmazione 2014-20 (poi prolungata al 2022) all'inizio della quale la spesa pubblica complessiva programmata per

TAB. 5

Le azioni dell'intervento per la diversificazione (SRD03): le scelte regionali

Azione	Tipologia investimento	N° di regioni che hanno scelto l'azione	Regioni che non hanno scelto l'azione
1	Agriturismo	20/20	-
2	Agricoltura sociale	20/20	-
3	Attività educative/didattiche	19/20	Marche
4	Trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali	18/20	Lombardia e Sardegna
5	Attività turistico-ricreative e attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche	16/20	Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Sicilia
6	Selvicoltura, acquacoltura, e manutenzione del verde e del territorio anche tramite la realizzazione di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura di spazi non agricoli	9/20	Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati PSP Italia 2023-27

⁹ Tali documenti sono essenzialmente i Complementi Regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) che tutte le amministrazioni regionali hanno approvato e che contengono le specifiche per la declinazione della strategia dell'intervento nazionale a livello locale e, dunque, per la predisposizione dei bandi.

¹⁰ Ex articolo 73 del Regolamento UE 2021/2115.

l'operazione "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole" era di circa 440 milioni di euro, corrispondenti a 62,9 milioni di euro l'anno¹¹.

Passando ad analizzare l'allocazione delle risorse finanziarie nelle venti regioni/P.A. che hanno deciso di attivare l'intervento - quindi escludendo la P.A. di Bolzano - più del 50% della spesa pubblica programmata

è concentrata nelle prime cinque regioni (Sicilia, Puglia, Basilicata, Veneto e Toscana) che, insieme, superano i 150 milioni di euro. Queste stesse regioni, insieme a Marche e Lazio, sono anche quelle in cui è più alta l'incidenza delle risorse programmate per sostenere la diversificazione rispetto al totale degli interventi di sviluppo rurale (Fig. 9).

TAB. 6

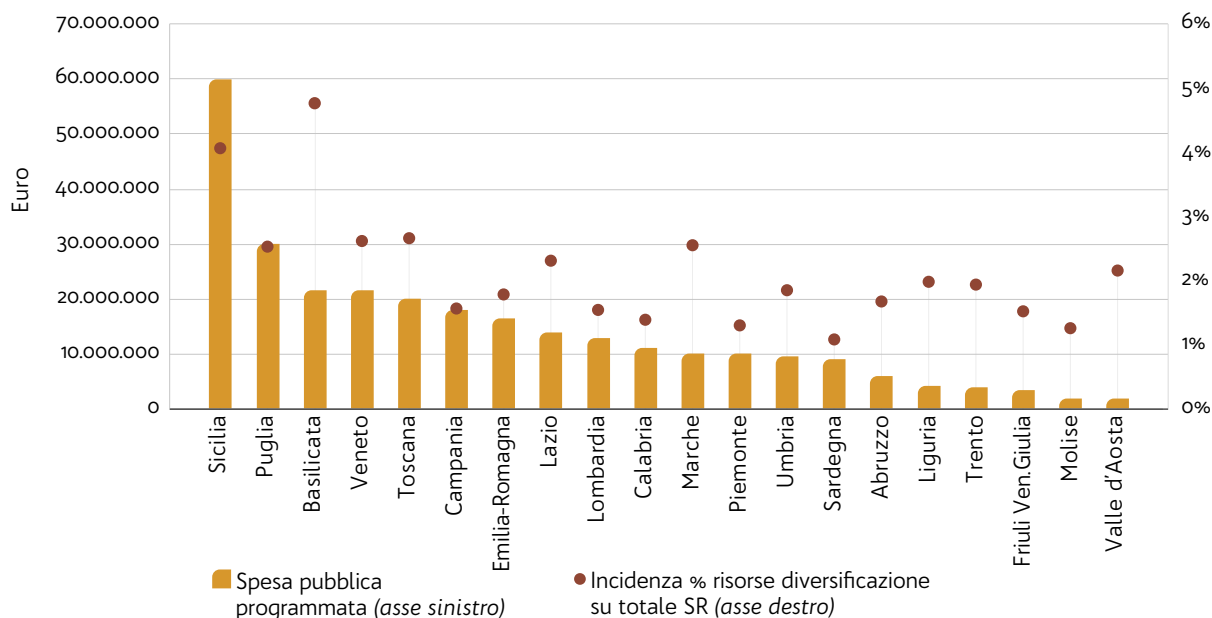
Risorse Sviluppo Rurale nel PSP Italia 2023-27 – Milioni di euro

SPESA PUBBLICA (FEASR + cofinanziamento nazionale e regionale)			Incidenza spesa pubblica		
Totale	Investimenti	Diversificazione (SRDo3)	Investimenti su totale	Diversificazione su investimenti	Diversificazione su totale
15.934	4.309	286	27%	6,6%	1,8%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati PSP Italia 2023-27

FIG. 9

Allocazione regionale delle risorse per l'intervento per la diversificazione in attività extra-agricole e loro incidenza sulla spesa pubblica complessiva per lo Sviluppo Rurale



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati PSP Italia 2023-27

¹¹ Non è possibile effettuare un raffronto esatto tra le risorse a sostegno della diversificazione nelle due programmazioni in quanto nel periodo 2014-20 alcune regioni hanno previsto la possibilità di finanziare progetti riferiti specificamente alla produzione di energie rinnovabili al contrario di quanto accade nella programmazione 2023-27: [Diversificazione agricola: analisi dell'attuazione delle sotto-misure 6.4-6.2 - Agriturismo Italia](#)

Infine, si registra come tutte le regioni abbiano scelto di erogare il sostegno mediante sovvenzioni, con aliquota compresa tra il 30% e il 60%, a seconda della tipologia di azione, di area e di beneficiario. Pertanto, a fronte del contributo pubblico, l'intervento conferma una importante funzione di stimolo degli investimenti privati ed in relazione a ciò è possibile stimare che, complessivamente, attiverà risorse per più di mezzo miliardo di euro nel quinquennio relativamente a progetti di diversificazione.

Glossario:

Produzione: si intende la produzione di beni e servizi a prezzi base e consiste nei prodotti risultanti dall'attività di produzione nel corso del periodo contabile.

Attività di supporto: le attività di contoterzismo, prima lavorazione dei prodotti agricoli, lavorazioni sementi per la semina, nuove coltivazioni e piantagioni, manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche, attività di supporto all'allevamento del bestiame, altre attività di supporto.

Attività secondarie (+): le attività economiche non agricole, secondo la classificazione Ateco, effettuate nell'ambito della branca agricola e svolte da soggetti agricoli, vengono contrassegnate con il segno (+) e sono: agriturismo, attività ricreative e sociali, didattiche e altre, artigianato, lavorazione del legno, energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse), sistemazione di parchi e giardini, trasformazione dei prodotti vegetali (frutta) e animali (carni), trasformazione del latte, vendita diretta/commercializzazione, produzione di mangimi, acquacoltura.

Attività secondarie (-): le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali), vengono contrassegnate con il segno (-).

Vendite dirette-commercializzazione: si intende il valore della risorsa costituita dai margini di commercio e di trasporto delle aziende agricole che, vendendo direttamente i loro prodotti, vengono trattiene e inglobati dall'azienda stessa e non ceduti al settore del commercio e dei trasporti e si riferisce essenzialmente a frutta e ortaggi.

Prezzo base: misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Tasso di variazione medio annuo (tvma): variazione del valore di una quantità divisa per la variazione del valore di un'altra quantità e rappresenta la velocità con cui la quantità cambia per unità di tempo o distanza.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e dei costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valore concatenato: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2015) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Valore corrente: è il valore di un'attività nel momento in cui la si osserva ovvero la valutazione di un bene eseguita al prezzo di mercato. Il valore corrente, pertanto, risente del processo inflazionistico e si differenzia dal valore concatenato che non tiene conto della variazione dei prezzi.

Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Ismea-RRN (2018) - PSR 2014-2020 Diversificazione - Analisi dell'attuazione delle sotto-misure 6.4-6.2
- Istat (2023a), Report. L'andamento dell'economia agricola. Anno 2022.
- Istat (2023b), Report. Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura. Anno 2022.
- Eurostat (2024), Economic accounts for agriculture - values at current prices.
- Eurostat (2024), Performance of the agricultural sector. Statistics Explained. Anno 2023.

2.



L'AGRITURISMO, LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

Il monitoraggio del sistema delle attività connesse agrituristiche, didattiche e sociali, restituisce un quadro del fenomeno connotato da ulteriori importanti segnali di crescita, quantitativa e qualitativa.

L'analisi dei principali indicatori e delle evidenze del mercato dell'agriturismo mostra un comparto solido e reattivo, tra i più dinamici e vivaci dell'agricoltura italiana e trasversalmente del turismo. I tassi di crescita delle presenze turistiche, del volume d'affari e dell'offerta agriturstica, in tutti e tre i casi tra i più alti nei rispettivi aggregati sia rispetto al 2021 che al 2019, confermano la capacità dell'agriturismo di diversificare il rischio imprenditoriale, di adattarsi in maniera flessibile alle dinamiche di contesto, di cogliere e saper convertire i vincoli in opportunità.

L'agriturismo rappresenta la forma di diversificazione agricola più diffusa e capillarmente distribuita nelle aree rurali italiane, nelle zone svantaggiate, montane e nei piccoli centri. Nel 2022 più di sei comuni italiani su dieci ospitano almeno un agriturismo.

L'ultima parte del capitolo è dedicata ai servizi alla persona erogati dalle imprese agricole che svolgono attività di fattoria didattica e/o di agricoltura sociale, per i quali viene presentato il consueto aggiornamento del numero di operatori iscritti agli elenchi regionali.

25.849

le aziende agrituristiche autorizzate in Italia nel 2022
+5,2% rispetto al 2019.

297 mila e 535 mila

i posti letto e i posti a sedere nelle aziende agrituristiche
italiane nel 2022.

3.438

le fattorie didattiche riconosciute dalle venti regioni
italiane nel 2023 (+4,0% rispetto al 2022, +7,9% rispetto
al 2021).

327

gli operatori di agricoltura sociale riconosciuti dalle
undici regioni italiane che nel 2023 hanno istituito gli
appositi elenchi.



2.

L'AGRITURISMO, LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

2.1 IL SISTEMA DI OFFERTA DELL'AGRITURISMO

Nel 2022 l'agriturismo italiano si consolida ulteriormente, confermandosi il comparto più reattivo rispetto al periodo post-pandemico, alle crisi geo-politiche attualmente in corso, alle fluttuazioni inflazionistiche e al rincaro dei prezzi.

Tra il 2021 e il 2022 il valore della produzione agrituristica ha registrato la crescita maggiore rispetto a tutti gli altri aggregati e comparti del settore agricolo (+30% a prezzi correnti e +22% a valori concatenati, cfr. cap. 1), superando la quota di 1,5 miliardi di euro nel 2022 e tornando agli stessi livelli del 2019.

La crescita in valore e volume (al netto della variazione dei prezzi) della produzione dell'agriturismo riflette la dinamicità della domanda, che supera per la prima volta la quota dei 4 milioni di arrivi (+35% rispetto al 2021) e dei 15 milioni di presenze (+29,2% rispetto al 2021) (cfr. cap. 3), e dell'offerta, che continua a crescere (+1,8% rispetto al 2021).

I dati del settimo Censimento generale dell'Agricoltura, riferito all'annata agraria 2019-2020, mostrano l'evidente tendenza al decremento del numero delle aziende agricole e della SAU in ogni territorio e, contemporaneamente, un aumento dell'incidenza delle aziende con attività connesse remunerative che sono, complessivamente, più di 65.000, pari al 5,7% del totale (erano il 4,7% nel 2010), il 38% delle quali svolge attività agrituristiche (Ismea, 2022).

Complessivamente gli agriturismi autorizzati sono 25.849 (+5,2% rispetto al 2019), di cui l'81% con offerta di alloggio (+4% sul 2019). Il 50% delle aziende presenta attività di ristorazione (+5,8% sul 2019) e altrettante offrono attività ricreative, sportive e culturali (+2% sul 2019). In una su quattro, infine, è possibile effettuare degustazione dei prodotti aziendali e locali.

La capacità ricettiva delle quasi 21 mila aziende con offerta di alloggio conta 297.233 posti letto, equamente distribuiti in camere e alloggi indipendenti, con una media di 14 posti letto per azienda. L'agricampeggio conta 14.482 piazzole di sosta nelle 1.557 aziende autorizzate; la ricettività dell'offerta di ristorazione vede circa 12.800 aziende coinvolte e 520 mila posti a sedere, con una media di 41 posti per azienda.

L'offerta agrituristica nazionale, tra il 2021 e il 2022, è cresciuta di 459 aziende e di 1.273 dal 2019. Tra il 2021 e il 2022 sono stati autorizzati circa 3 mila nuovi posti letto, oltre 12 mila in più rispetto al 2019, e più di 3 mila nuovi posti tavola, cresciuti di oltre 42 mila unità dal 2019.

La dinamica delle nuove autorizzazioni e delle cessazioni, a seguito delle funzioni di riordino previste dalle vigenti normative regionali, registra, anche nel 2022, un saldo positivo, ottenuto dalle 1.386 nuove autorizzazioni a fronte delle 943 cessazioni.

Nel 2022 le attività ricreative, dopo il balzo registrato nel 2021, subiscono un ridimensionamento su base annua (-4,7% nel complesso), in controtendenza con la leggera crescita delle altre tipologie di offerta (degustazione +3%, alloggio +1,6%, ristorazione +0,9%). Nel dettaglio, il calo maggiore riguarda l'offerta di esperienze in mountain bike (-14%) e le attività sportive (-17%). Continua, invece, la crescita dell'offerta di fattorie didattiche, con 146 nuove autorizzazioni (Tab. 7; cfr. par. 2.3).

La dinamica regionale dell'offerta, tra il 2021 e 2022, mostra un quadro eterogeneo, con la maggioranza delle regioni che registrano un saldo positivo tra nuove autorizzazioni e cessazioni. In particolare, spiccano Liguria (+6,6%), P.A. di Bolzano (+4,8%) e Toscana (+4,7%), con queste ultime due che rafforzano la loro leadership nel

numero complessivo delle aziende sul territorio nazionale. In controtendenza, il numero di cessazioni eccede quello delle nuove autorizzazioni, determinando una riduzione dello stock di aziende, in 6 regioni, e in particolare in Umbria dove, anche a seguito di un'attività di riorganizzazione e aggiornamento dell'elenco regionale, si registra un calo dell'8,3% rispetto al 2021.

Nel raffronto con il 2019 si evidenzia come Sicilia e Campania siano le regioni con l'incremento maggiore del numero di agriturismi, entrambe oltre il 20% (Tab. 8).

La Toscana e la provincia autonoma di Bolzano detengono, insieme, più di un terzo degli agriturismi italiani (circa 9.000 aziende pari al 35%). Un ulteriore 37% dell'offerta è concentrato in sette regioni (Piemonte,

TAB. 7

 L'offerta agrituristica in Italia. Totale aziende e principali attività¹²

	2019	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021		Variazioni 2022/2019	
					Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Aziende in complesso	24.576	25.060	25.390	25.849	459	1,8	1.273	5,2
Aziende con alloggio	20.174	20.492	20.646	20.982	336	1,6	808	4,0
- Posti letto	285.027	292.612	294.329	297.233	2.904	1,0	12.206	4,3
Aziende con piazzole di sosta	1.390	1.433	1.546	1.557	11	0,7	167	12,0
- Piazzole di sosta	12.819	13.332	14.299	14.482	183	1,3	1.663	13,0
Aziende con ristorazione	12.209	12.455	12.798	12.919	121	0,9	710	5,8
- Posti a sedere	493.319	514.512	532.320	535.556	3.236	0,6	42.237	8,6
Aziende con degustazione	5.959	6.414	6.111	6.292	181	3,0	333	5,6
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	12.570	12.754	13.457	12.823	-634	-4,7	253	2,0
- Equitazione	1.412	1.437	1.437	1.375	-62	-4,3	-37	-2,6
- Escursionismo	3.115	3.190	3.414	3.221	-193	-5,7	106	3,4
- Osservazioni naturalistiche	1.481	1.663	1.795	1.672	-123	-6,9	191	12,9
- Trekking	1.608	1.702	1.814	1.573	-241	-13,3	-35	-2,2
- Mountain bike	1.623	1.669	1.827	1.569	-258	-14,1	-54	-3,3
- Fattorie didattiche	1.715	1.911	1.986	2.132	146	7,4	417	24,3
- Corsi	1.747	2.031	1.947	1.802	-145	-7,4	55	3,1
- Sport	3.597	3.647	3.833	3.185	-648	-16,9	-412	-11,5
- Varie	8.641	8.850	9.755	9.285	-470	-4,8	644	7,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

¹² Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.



Lombardia, Veneto, Umbria, Lazio, Emilia-Romagna e Marche), tutte con più di mille agriturismi nel proprio territorio. Il restante 35% è distribuito nelle regioni residue con Sicilia, Puglia e Campania che sono quelle del Mezzogiorno con il maggior numero di aziende.

Nel Nord, dove si registra l'incremento maggiore (+2,5% sul 2021), sono localizzate oltre 11.400 aziende agrituristiche (44% del totale), circa 9.400 aziende (36% del totale) si trovano al Centro (+1,7% sul 2021) e le restanti 5.000 aziende operano al Sud (20%), dove l'incremento annuo è stato solo dello 0,5%.

Oltre 13 mila aziende (53% del totale) sono situate in collina, con una densità di circa 11 aziende per kmq; poco meno di 8 mila si trovano in montagna (31% del totale), dove sono presenti 8 aziende per kmq; in pianura si trova il 16% delle aziende (poco più di 4 mila in totale), con 5 aziende per kmq.

I territori con il più alto numero di agriturismi per kmq si confermano il Trentino-Alto Adige (29 per 100 kmq), la Toscana (24), l'Umbria (15), la Liguria (13,8) e le Marche (12). Oltre 5 mila comuni italiani (circa il 64% dei 7.904 totali), ospitano almeno un'azienda agriturbistica, nel 2004 erano il 41,4% degli 8.101 comuni esistenti all'epoca.

TAB. 8

L'offerta agriturbistica per regioni e province autonome

	2019	2020	2021	2022	Composizione % 2022	Variazioni % 2022/2021	Variazioni % 2022/2019
Piemonte	1.319	1.338	1.364	1.413	5,5	3,6	7,1
Valle d'Aosta	61	59	60	60	0,2	0,0	-1,6
Lombardia	1.688	1.720	1.728	1.738	6,7	0,6	3,0
Liguria	677	708	699	745	2,9	6,6	10,0
P.A. Bolzano	3.132	3.261	3.253	3.409	13,2	4,8	8,8
P.A. Trento	473	480	496	498	1,9	0,4	5,3
Veneto	1.466	1.529	1.570	1.613	6,2	2,7	10,0
Friuli Venezia Giulia	676	674	703	711	2,8	1,1	5,2
Emilia-Romagna	1.197	1.245	1.258	1.223	4,7	-2,8	2,2
Toscana	5.369	5.406	5.380	5.634	21,8	4,7	4,9
Umbria	1.373	1.399	1.414	1.296	5,0	-8,3	-5,6
Marche	1.085	1.068	1.101	1.130	4,4	2,6	4,1
Lazio	1.281	1.305	1.315	1.304	5,0	-0,8	1,8
Abruzzo	555	580	588	586	2,3	-0,3	5,6
Molise	128	116	116	116	0,4	0,0	-9,4
Campania	744	842	870	897	3,5	3,1	20,6
Puglia	933	952	958	960	3,7	0,2	2,9
Basilicata	203	211	214	211	0,8	-1,4	3,9
Calabria	579	549	552	553	2,1	0,2	-4,5
Sicilia	769	826	959	975	3,8	1,7	26,8
Sardegna	868	792	792	777	3,0	-1,9	-10,5
ITALIA	24.576	25.060	25.390	25.849	100,0	1,8	5,2

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Con una presenza così diffusa anche nei comuni più piccoli e nei territori più marginali, l'agriturismo contribuisce al primato dell'Italia in Europa per ricettività turistica nelle aree rurali (Ismea, 2022). Nel 2022 sono circa 75 mila le strutture che si trovano nelle aree rurali in Italia, pari al 25,7% del totale europeo, con circa 1,8

milioni di posti letto. Le strutture ricettive in aree rurali italiane rappresentano il 33% del totale delle strutture ricettive e il 35% del totale dei posti letto; dunque, in Italia una struttura ricettiva (e un posto letto) su tre si trova in aree rurali (Tab. 9).

TAB. 9

Principali paesi dell'UE per numero di strutture ricettive in aree rurali, anno 2022

	Strutture ricettive		% di strutture in aree rurali	
	Totali	Aree Rurali	Quota % su totale nazionale	Quota % su UE27
Unione Europea - 27 paesi (dal 2020)	621.576	290.870	46,8	100
Italia	224.644	74.750	33,3	25,7
Croazia	110.493	57.583	52,1	19,8
Spagna	56.174	30.718	54,7	10,6
Germania	48.742	21.880	44,9	7,5
Francia	28.834	14.923	51,8	5,1
Grecia	30.221	24.767	82,0	8,5
Austria	23.984	17.515	73,0	6,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat



2.2 LE CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA, LE PROPOSTE E LA CAPACITÀ RICETTIVA

Sono circa 9.600 (pari al 34,5% del totale) le aziende che offrono solo una delle quattro tipologie di servizi agrituristici principali (alloggio, ristorazione, degustazione e attività, ricreative, sportive e culturali). Circa due terzi delle aziende (65,5%) è, dunque, impegnata nell'offerta di almeno due servizi; in particolare, sono il 28,2% gli agriturismi con tre o più tipologie di servizi, a dimostrazione della vocazione del settore a diversificare la propria offerta.

La formula più diffusa è la proposta di alloggio abbinata ad attività ricreative, sportive e culturali, offerta dal 39% delle aziende. Il 36% delle aziende propone la combinazione alloggio e ristorazione, e il 28% abbina la ristorazione con altre attività ricreative, sportive e culturali, il 20% associa l'alloggio con proposte di degustazione. In crescita le autorizzazioni per una sola attività, le aziende autorizzate per solo alloggio rappresentano il 26% del totale e sono aumentate del 10% tra il 2021 e il 2022, le aziende con sola ristorazione (7% del totale) sono aumentate del 18% e le aziende autorizzate per solo altre attività (ricreative, sportive e culturali) sono cresciute del 21% (Tab. 10).

Il 47% delle aziende autorizzate all'alloggio propone la formula del pernottamento con prima colazione (+4% rispetto al 2021 e + 18% rispetto al 2019), mentre il 46% propone il solo pernottamento, oltre 7.500 aziende (il 36% delle aziende autorizzate all'alloggio) propongono il servizio di pensione completa (22%) e di mezza pensione (14% del totale autorizzate all'alloggio), quest'ultima cresciuta del 7% rispetto al 2021 e dell'8% rispetto al 2019 (Fig. 10).

La dinamica dell'offerta dal 2010 al 2022 evidenzia la crescita del numero complessivo di aziende, aumentate di 5.876 unità (+29,4%). Quelle con alloggio registrano un +27,1% (4.478 aziende) e la loro capacità ricettiva si rafforza in modo più che proporzionale, con un incremento di circa 91 mila posti letto (+44,2%) e di oltre 6.700 piazzole (+65,3%). Le aziende con ristorazione aumentano di 3 mila unità (+30,3%) con oltre 150 mila nuovi posti a sedere (+39%).

TAB. 10

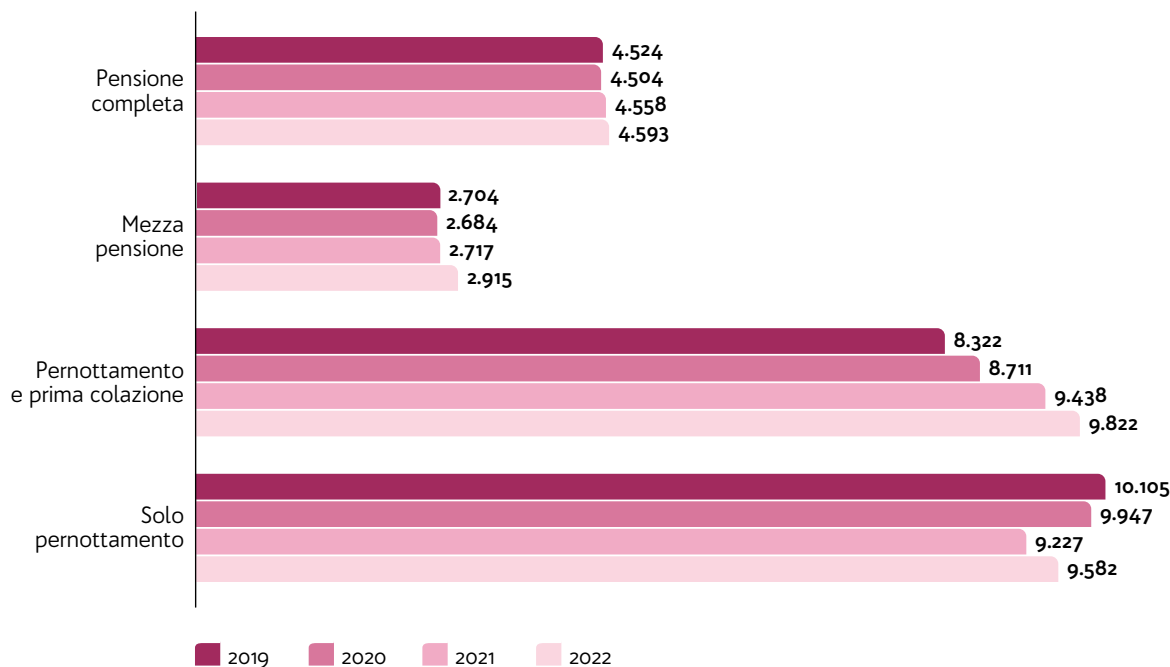
Aziende agrituristiche per tipologia di attività¹³ e principali servizi

	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Variazioni % 2022/2019
Alloggio e attività ricreative, sportive e culturali	10.288	10.362	10.756	10.227	-4,9	-0,6
Alloggio e ristorazione	8.958	9.119	9.310	9.376	0,7	4,7
Ristorazione e attività ricreative, sportive e culturali	6.895	7.079	7.662	7.228	-5,7	4,8
Solo alloggio	6.118	6.311	6.281	6.749	7,5	10,3
Alloggio e degustazione	4.718	4.985	4.970	5.087	2,4	7,8
Ristorazione e degustazione	4.286	4.593	4.331	4.449	2,7	3,8
Degustazione e attività ricreative, sportive e culturali	4.083	4.383	4.489	4.530	0,9	10,9
Sola ristorazione	1.554	1.513	1.634	1.831	12,1	17,8
Solo attività ricreative, sportive e culturali	794	815	911	962	5,6	21,2
Sola degustazione	130	159	102	115	12,7	-11,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

¹³ Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

FIG. 10

 Aziende agrituristiche con alloggio per formula di accoglienza¹⁴


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Nel medesimo periodo, la crescita maggiore è quella registrata dall'offerta di degustazione che si incrementa di quasi 2.500 aziende (+64%). Al contrario, le aziende con attività ricreative, sportive e culturali sono cresciute, nel complesso, ad un ritmo più contenuto (+12,3%); nel dettaglio, a fronte di un aumento significativo delle fattorie didattiche (+183%) e delle osservazioni naturalistiche (+113%), diminuisce sensibilmente l'offerta di mountain bike (-44%), attività sportive (-23%), trekking (-19%) ed equitazione (-16%) (Fig. 11 e 12).

Nel 2022 in Italia complessivamente si contano poco oltre 5,2 milioni di posti letto, aumentati dell'1,6% rispetto al 2021 e del 10,7% rispetto al 2010.

Nel periodo 2010-2022, a fronte di una crescita importante dei posti letto nel macro-comparto dell'extra-alberghiero (+21%), si riscontra una sostanziale stabilità nelle strutture alberghiere (-0,5%). Ciò ha portato la quota dei posti letto nelle strutture extra-alberghiere a guadagnare quasi 5 punti percentuali, raggiungendo il 57%.

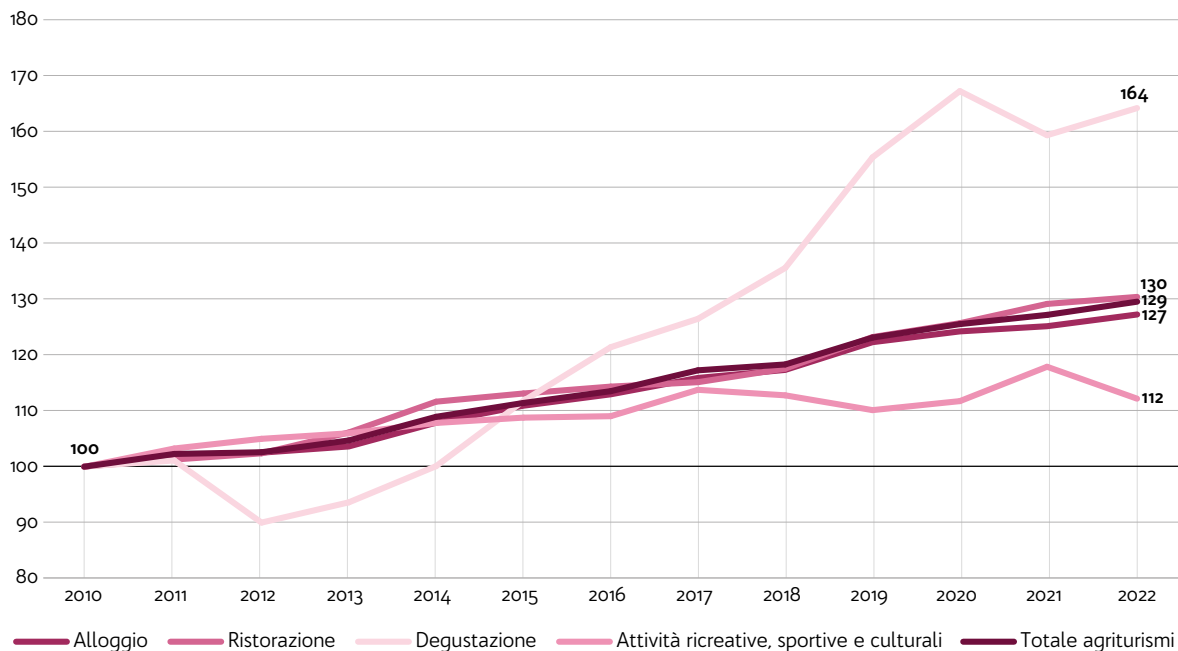
L'agriturismo, come visto in precedenza, ha registrato un incremento dei posti letto del 44% tra il 2010 e il 2022, contribuendo in maniera significativa alla crescita della capacità ricettiva complessiva dell'extra-alberghiero, e raggiungendo una quota del 5,7% dei posti letto totali disponibili nelle strutture ricettive italiane (era il 4,4% nel 2010). Oltre all'agriturismo, continuano a crescere anche i posti letto degli alloggi privati, dei B&B e degli ostelli (Tab. 11 e 12).

¹⁴ Un'azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'alloggio può svolgere uno o più formule di accoglienza.



FIG. 11

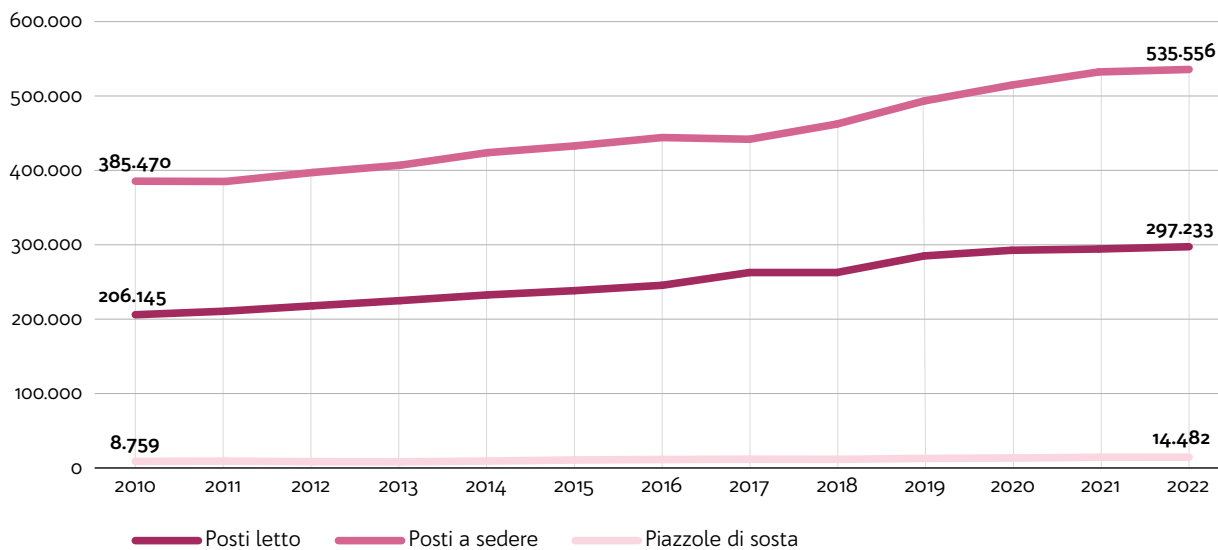
Andamento dell'offerta agrituristica per tipologia di servizio, indice (2010=100)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 12

Andamento della capacità ricettiva agrituristica dal 2010 al 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 11

Capacità ricettiva in Italia per tipologia di struttura dal 2019 al 2022

	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Variazioni % 2022/2019
Totale posti letto	5.175.803	5.151.356	5.120.175	5.200.234	1,6	0,5
Esercizi alberghieri	2.248.225	2.229.264	2.232.676	2.241.988	0,4	- 0,3
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	73.427	85.124	90.118	93.086	3,3	26,8
Alberghi di 4 stelle	769.163	821.386	827.596	838.947	1,4	9,1
Alberghi di 3 stelle	944.959	895.255	892.197	885.143	- 0,8	- 6,3
Alberghi di 2 stelle	187.661	163.850	160.231	158.627	- 1,0	- 15,5
Alberghi di 1 stella	66.847	58.059	57.317	57.169	- 0,3	- 14,5
Residenze turistico alberghiere	206.168	205.590	205.217	209.016	1,9	1,4
Esercizi extra-alberghieri	2.915.313	2.922.092	2.887.499	2.958.246	2,5	1,5
Campeggi e villaggi turistici	1.322.467	1.304.744	1.306.693	1.312.777	0,5	- 0,7
Alloggi gestiti in forma imprenditoriale	831.507	853.933	839.643	903.667	7,6	8,7
Ostelli per la gioventù	38.094	37.509	38.238	38.611	1,0	1,4
Case per ferie	128.992	122.958	124.853	126.786	1,5	- 1,7
Rifugi di montagna	38.046	37.948	37.240	37.351	0,3	- 1,8
Altri esercizi ricettivi non classificati	86.951	90.584	79.420	80.194	1,0	- 7,8
Bed and breakfast	192.144	193.414	186.871	175.945	- 5,8	- 8,4
Agriturismo	285.027	292.612	294.329	297.233	1,0	4,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 12

Posti letto in Italia: peso % per tipologia di struttura ricettiva, anni 2022 e 2010

	2010	2022	Variazioni 2022/2010	
	Peso %	Peso %	Assolute	%
Totale posti letto	100,0	100,0	501.382	10,7
Esercizi alberghieri	48,0	43,1	- 11.354	- 0,5
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1,3	1,8	31.602	51,4
Alberghi di 4 stelle	15,0	16,1	132.564	18,8
Alberghi di 3 stelle	20,7	17,0	- 86.130	- 8,9
Alberghi di 2 stelle	4,7	3,1	- 61.374	- 27,9
Alberghi di 1 stella	1,9	1,1	- 32.118	- 36,0
Residenze turistico alberghiere	4,4	4,0	4.102	2,0
Esercizi extra-alberghieri	52,0	56,9	512.736	21,0
Campeggi e villaggi turistici	28,8	25,2	- 40.952	- 3,0
Alloggi gestiti in forma imprenditoriale	11,9	17,4	343.299	61,3
Ostelli per la gioventù	0,6	0,7	11.435	42,1
Case per ferie	2,7	2,4	- 162	- 0,1
Rifugi di montagna	0,7	0,7	4.713	14,4
Altri esercizi ricettivi non classificati	0,2	1,5	68.459	583,4
Bed and breakfast	2,5	3,4	58.736	50,1
Agriturismo	4,4	5,7	91.088	44,2

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



Con la pandemia e grazie all'aumento progressivo e costante dell'utilizzo di internet, sono cambiati alcuni comportamenti della domanda turistica con abitudini più responsabili e maggiore sensibilità verso l'ambiente, le comunità locali, l'origine dei prodotti, la ricerca di proposte di vacanza e strutture sostenibili. Internet si conferma lo strumento più utilizzato per la prenotazione dell'alloggio, che avviene – ormai stabilmente dal 2020 – nella maggior parte dei casi senza intermediari (Tour Operator, agenzie o piattaforme digitali, OTA - *Online Travel Agency*, ecc.), ma attraverso il contatto diretto con le aziende, consentendo così un risparmio sulle commissioni dovute per le prenotazioni intermedie.

Dal monitoraggio effettuato a ottobre 2023 sul portale *booking.com*, una delle piattaforme online più utilizzate per le prenotazioni online, emerge una generale diminuzione del numero di strutture turistiche e agrituristiche italiane presenti nella vetrina online rispetto ai livelli del 2019, nonostante l'incremento registrato rispetto al 2022.

In particolare, l'offerta agrituristica sul portale conta oltre 5.881 aziende, pari al 2,4% dell'offerta complessiva, in aumento rispetto al 2022 (+3%), ma sempre al di sotto dei livelli del 2019 (-10%) (Tab. 13).

TAB. 13

L'offerta agrituristica sul totale delle strutture italiane presenti su *www.booking.com* (ottobre 2023)

Regioni	Tot. strutture	Agriturismi	Peso % agriturismi su totale strutture	Var. % agriturismi 2023/2022	Var. % agriturismi 2023/2019
Abruzzo	4.230	77	1,8	-8,3	-34,7
Basilicata	1.852	39	2,1	-15,2	-37,1
Calabria	4.790	97	2,0	-18,5	-33,1
Campania	19.166	246	1,3	4,7	7,9
Emilia-Romagna	8.027	246	3,1	0,8	-11,5
Friuli Venezia Giulia	2.856	121	4,2	5,2	3,4
Lazio	19.011	256	1,3	6,2	-11,7
Liguria	13.657	174	1,3	1,2	-12,6
Lombardia	22.976	293	1,3	5,0	-2,0
Marche	4.028	188	4,7	-6,0	-23,6
Molise	828	19	2,3	0,0	-36,7
Piemonte	9.748	331	3,4	6,8	-0,3
Puglia	23.276	314	1,3	-14,7	-23,4
Sardegna	18.953	192	1,0	-11,5	-23,8
Sicilia	30.183	323	1,1	0,3	-17,8
Toscana	26.635	1.654	6,2	7,6	-8,1
Trentino-Alto Adige	12.216	428	3,5	11,7	-7,0
Umbria	4.685	480	10,2	10,3	-4,4
Valle d'Aosta	2.271	6	0,3	-25,0	-50,0
Veneto	14.899	397	2,7	6,4	3,1
ITALIA	244.287	5.881	2,4	3,0	-10,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su rilevazioni www.booking.com (del 11.10.2023)

Prospetto | L'offerta agrituristica nelle regioni e nelle province autonome

		2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2019	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2022
Piemonte	Aziende in complesso	1.319	1.338	1.364	1.413	3,6	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	916 10.487	959 10.993	978 11.197	1.012 11.478	3,5 2,5	69% 11,4	72% 11,3
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	65 214	65 224	69 244	79 278	14,5 13,9	5% 3,3	6% 3,5
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	828 38.490	833 38.875	839 39.032	879 40.507	4,8 3,8	63% 46,5	62% 46,1
	Aziende con degustazione	712	741	755	780	3,3	54%	55%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	1.009	1.002	1.025	1.069	4,3	76%	76%
Valle d'Aosta	Aziende in complesso	61	59	60	60	0,0	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	45 595	43 578	43 587	41 563	-4,7 -4,1	74% 13,2	68% 13,7
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	44 1.529	42 1.457	41 1.466	42 1.494	2,4 1,9	72% 34,8	70% 35,6
	Aziende con degustazione	20	19	21	22	4,8	33%	37%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	13	11	11	10	-9,1	21%	17%
Lombardia	Aziende in complesso	1.688	1.720	1.728	1.738	0,6	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	928 14.682	945 14.950	947 15.129	956 15.329	1,0 1,3	55% 15,8	55% 16,0
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	61 544	64 585	65 614	65 656	0,0 6,8	4% 8,9	4% 10,1
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	1.135 40.267	1.140 39.837	1.116 38.616	1.108 38.221	-0,7 -1,0	67% 35,5	64% 34,5
	Aziende con degustazione	198	212	209	207	-1,0	12%	12%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	841	870	881	892	1,2	50%	51%
Liguria	Aziende in complesso	677	708	699	745	6,6	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	615 9.845	640 10.045	630 9.859	673 10.262	6,8 4,1	91% 16,0	90% 15,2
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	49 489	52 515	55 551	57 566	3,6 2,7	7% 10,0	8% 9,9
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	341 9.049	349 9.370	342 9.206	353 9.344	3,2 1,5	50% 26,5	47% 26,5
	Aziende con degustazione	96	101	102	108	5,9	14%	14%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	253	254	246	247	0,4	37%	33%



		2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2019	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2022
P.A. Bolzano	Aziende in complesso	3.132	3.261	3.253	3.409	4,8	100%	100%
	Aziende con alloggio	2.678	2.793	2.761	2.897	4,9	86%	85%
	- Posti letto	23.994	25.519	25.314	27.313	7,9	9,0	9,4
	Aziende con piazzole di sosta	-	-	-	-	-	-	-
	- Piazzole di sosta	-	-	-	-	-	-	-
	Aziende con ristorazione	532	548	560	605	8,0	17%	18%
- Posti a sedere	5.940	6.086	6.200	6.697	8,0	11,2	11,1	
Aziende con degustazione	238	242	243	266	9,5	8%	8%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	1.038	1.047	1.028	1.039	1,1	33%	30%	
P.A. Trento	Aziende in complesso	473	480	496	498	0,4	100%	100%
	Aziende con alloggio	359	361	375	375	0,0	76%	75%
	- Posti letto	4.964	5.017	5.255	5.350	1,8	13,8	14,3
	Aziende con piazzole di sosta	15	16	18	18	0,0	3%	4%
	- Piazzole di sosta	164	172	202	202	0,0	10,9	11,2
	Aziende con ristorazione	189	193	201	202	0,5	40%	41%
- Posti a sedere	6.964	7.088	7.414	7.475	0,8	36,8	37,0	
Aziende con degustazione	134	141	149	149	0,0	28%	30%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	88	96	106	109	2,8	19%	22%	
Veneto	Aziende in complesso	1.466	1.529	1.570	1.613	2,7	100%	100%
	Aziende con alloggio	952	1.015	1.037	1.078	4,0	65%	67%
	- Posti letto	12.993	13.985	14.358	14.671	2,2	13,6	13,6
	Aziende con piazzole di sosta	75	81	96	103	7,3	5%	6%
	- Piazzole di sosta	699	779	945	1.035	9,5	9,3	10,0
	Aziende con ristorazione	748	757	933	934	0,1	51%	58%
- Posti a sedere	44.770	50.249	60.538	60.516	0,0	59,9	64,8	
Aziende con degustazione	602	673	113	121	7,1	41%	8%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	451	441	522	534	2,3	31%	33%	
Friuli Venezia Giulia	Aziende in complesso	676	674	703	711	1,1	100%	100%
	Aziende con alloggio	356	370	392	397	1,3	53%	56%
	- Posti letto	4.555	4.674	4.879	4.947	1,4	12,8	12,5
	Aziende con piazzole di sosta	7	9	9	11	22,2	1%	2%
	- Piazzole di sosta	87	99	101	108	6,9	12,4	9,8
	Aziende con ristorazione	499	508	529	537	1,5	74%	76%
- Posti a sedere	26.791	27.375	28.349	28.750	1,4	53,7	53,5	
Aziende con degustazione	7	12	12	16	33,3	1%	2%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	300	293	312	316	1,3	44%	44%	
Emilia- Romagna	Aziende in complesso	1.197	1.245	1.258	1.223	-2,8	100%	100%
	Aziende con alloggio	862	892	883	859	-2,7	72%	70%
	- Posti letto	10.243	10.580	10.374	10.187	-1,8	11,9	11,9
	Aziende con piazzole di sosta	74	74	69	61	-11,6	6%	5%
	- Piazzole di sosta	465	454	386	345	-10,6	6,3	5,7
	Aziende con ristorazione	855	884	875	844	-3,5	71%	69%
- Posti a sedere	36.899	38.487	37.993	37.114	-2,3	43,2	44,0	
Aziende con degustazione	-	0	0	0	0	0%	0%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	659	689	920	576	-37,4	55%	47%	

		2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2019	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2022
Toscana	Aziende in complesso	5.369	5.406	5.380	5.634	4,7	100%	100%
	Aziende con alloggio	5.071	4.985	4.912	5.106	3,9	94%	91%
	- Posti letto	84.259	85.112	84.074	87.335	3,9	16,6	17,1
	Aziende con piazzole di sosta	152	160	172	201	16,9	3%	4%
	- Piazzole di sosta	1.716	1.942	2.013	2.226	10,6	11,3	11,1
	Aziende con ristorazione	1.860	1.950	1.998	2.089	4,6	35%	37%
- Posti a sedere	60.693	66.381	69.162	73.753	6,6	32,6	35,3	
Aziende con degustazione	1.433	1.578	1.651	1.747	5,8	27%	31%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	2.458	2.478	2.583	2.786	7,9	46%	49%	
Umbria	Aziende in complesso	1.373	1.399	1.414	1.296	-8,3	100%	100%
	Aziende con alloggio	1.372	1.397	1.405	1.263	-10,1	100%	97%
	- Posti letto	23.862	25.030	25.386	21.117	-16,8	17,4	16,7
	Aziende con piazzole di sosta	60	74	81	49	-39,5	4%	4%
	- Piazzole di sosta	189	264	295	182	-38,3	3,2	3,7
	Aziende con ristorazione	412	441	463	417	-9,9	30%	32%
- Posti a sedere	13.654	19.319	21.476	18.902	-12,0	33,1	45,3	
Aziende con degustazione	235	299	349	300	-14,0	17%	23%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	1.145	1.167	1.178	567	-51,9	83%	44%	
Marche	Aziende in complesso	1.085	1.068	1.101	1.130	2,6	100%	100%
	Aziende con alloggio	963	934	961	978	1,8	89%	87%
	- Posti letto	12.820	12.459	12.675	12.913	1,9	13,3	13,2
	Aziende con piazzole di sosta	65	66	70	69	-1,4	6%	6%
	- Piazzole di sosta	584	603	653	651	-0,3	9,0	9,4
	Aziende con ristorazione	470	463	475	474	-0,2	43%	42%
- Posti a sedere	18.428	18.381	18.423	18.673	1,4	39,2	39,4	
Aziende con degustazione	410	405	404	410	1,5	38%	36%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	556	535	585	596	1,9	51%	53%	
Lazio	Aziende in complesso	1.281	1.305	1.315	1.304	-0,8	100%	100%
	Aziende con alloggio	970	989	998	987	-1,1	76%	76%
	- Posti letto	14.854	15.324	15.419	15.329	-0,6	15,3	15,5
	Aziende con piazzole di sosta	110	108	108	106	-1,9	9%	8%
	- Piazzole di sosta	884	893	876	841	-4,0	8,0	7,9
	Aziende con ristorazione	716	723	728	725	-0,4	56%	56%
- Posti a sedere	29.218	29.624	29.857	29.810	-0,2	40,8	41,1	
Aziende con degustazione	273	291	302	313	3,6	21%	24%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	771	774	770	756	-1,8	60%	58%	
Abruzzo	Aziende in complesso	555	580	588	586	-0,3	100%	100%
	Aziende con alloggio	463	480	486	482	-0,8	83%	82%
	- Posti letto	6.028	6.163	6.230	6.193	-0,6	13,0	12,8
	Aziende con piazzole di sosta	71	75	77	78	1,3	13%	13%
	- Piazzole di sosta	1.036	1.070	1.094	1.109	1,4	14,6	14,2
	Aziende con ristorazione	393	409	415	412	-0,7	71%	70%
- Posti a sedere	13.730	14.324	14.534	14.461	-0,5	34,9	35,1	
Aziende con degustazione	86	103	109	112	2,8	15%	19%	
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	277	292	296	296	0,0	50%	51%	



		2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2019	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2022
Molise	Aziende in complesso	128	116	116	116	0,0	100%	100%
	Aziende con alloggio	89	85	85	85	0,0	70%	73%
	- Posti letto	891	853	853	853	0,0	10,0	10,0
	Aziende con piazzole di sosta	12	13	13	13	0,0	9%	11%
	- Piazzole di sosta	82	83	83	83	0,0	6,8	6,4
	Aziende con ristorazione	104	93	92	92	0,0	81%	79%
- Posti a sedere	3.985	3.506	3.466	3.466	0,0	38,3	37,7	
	Aziende con degustazione	46	47	47	47	0,0	36%	41%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	80	75	76	76	0,0	63%	66%
Campania	Aziende in complesso	744	842	870	897	3,1	100%	100%
	Aziende con alloggio	583	659	683	710	4,0	78%	79%
	- Posti letto	5.659	6.432	6.693	6.968	4,1	9,7	9,8
	Aziende con piazzole di sosta	82	87	88	89	1,1	11%	10%
	- Piazzole di sosta	685	777	783	784	0,1	8,4	8,8
	Aziende con ristorazione	639	720	737	757	2,7	86%	84%
- Posti a sedere	27.334	30.976	31.593	32.409	2,6	42,8	42,8	
	Aziende con degustazione	287	313	316	331	4,7	39%	37%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	645	730	751	777	3,5	87%	87%
Puglia	Aziende in complesso	933	952	958	960	0,2	100%	100%
	Aziende con alloggio	846	870	862	865	0,3	91%	90%
	- Posti letto	15.099	15.815	15.305	15.284	-0,1	17,8	17,7
	Aziende con piazzole di sosta	139	132	136	133	-2,2	15%	14%
	- Piazzole di sosta	1.955	1.826	1.927	1.877	-2,6	14,1	14,1
	Aziende con ristorazione	676	688	693	695	0,3	72%	72%
- Posti a sedere	27.427	27.970	28.112	27.948	-0,6	40,6	40,2	
	Aziende con degustazione	426	449	443	443	0,0	46%	46%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	445	437	454	453	-0,2	48%	47%
Basilicata	Aziende in complesso	203	211	214	211	-1,4	100%	100%
	Aziende con alloggio	168	175	178	176	-1,1	83%	83%
	- Posti letto	2.186	2.293	2.361	2.291	-3,0	13,0	13,0
	Aziende con piazzole di sosta	38	40	39	40	2,6	19%	19%
	- Piazzole di sosta	307	317	309	310	0,3	8,1	7,8
	Aziende con ristorazione	155	160	163	162	-0,6	76%	77%
- Posti a sedere	6.644	6.871	7.051	6.975	-1,1	42,9	43,1	
	Aziende con degustazione	59	59	58	58	0,0	29%	27%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	128	134	138	139	0,7	63%	66%

		2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2019	Quote % per principali attività (*) e valori medi aziendali (**) 2022
Calabria	Aziende in complesso	579	549	552	553	0,2	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	512 7.034	484 6.682	487 6.755	489 6.776	0,4 0,3	88% 13,7	88% 13,9
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	89 709	89 590	91 604	90 602	-1,1 -0,3	15% 8,0	16% 6,7
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	468 12.202	443 11.404	446 11.544	447 11.675	0,2 1,1	81% 26,1	81% 26,1
	Aziende con degustazione	164	157	159	160	0,6	28%	29%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	449	427	430	430	0,0	78%	78%
Sicilia	Aziende in complesso	769	826	959	975	1,7	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	724 12.143	776 12.903	903 14.421	930 15.049	3,0 4,4	94% 16,8	95% 16,2
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	153 1.576	169 1.732	221 2.212	227 2.242	2,7 1,4	20% 10,3	23% 9,9
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	512 24.547	540 26.084	581 27.440	591 27.683	1,7 0,9	67% 47,9	61% 46,8
	Aziende con degustazione	432	470	567	600	5,8	56%	62%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	726	779	922	941	2,1	94%	97%
Sardegna	Aziende in complesso	868	792	792	777	-1,9	100%	100%
	Aziende con alloggio - Posti letto	702 7.834	640 7.205	640 7.205	623 7.025	-2,7 -2,5	81% 11,2	80% 11,3
	Aziende con piazzole di sosta - Piazzole di sosta	73 434	69 407	69 407	68 385	-1,4 -5,4	8% 5,9	9% 5,7
	Aziende con ristorazione - Posti a sedere	633 44.758	571 40.848	571 40.848	554 39.683	-3,0 -2,9	73% 70,7	71% 71,6
	Aziende con degustazione	101	102	102	102	0,0	12%	13%
	Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	238	223	223	214	-4,0	27%	28%

* Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

** Media posti letto, posti a sedere e piazzole di sosta per azienda.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FOCUS

LA SOSTENIBILITÀ DELL'OFFERTA AGRITURISTICA ITALIANA

L'agriturismo italiano è da sempre considerato un modello di riferimento in termini di sostenibilità della sua offerta per la sua connotazione ambientale e sociale, oltre che economica. Per tale ragione, il Piano Strategico della PAC 2023-27 dell'Italia ha previsto uno specifico intervento di sviluppo rurale per sostenere gli investimenti nelle aziende multifunzionali e in particolare negli agriturismi (cfr. cap 1).

Già nel 2006, la Legge quadro che regola il settore, nell'individuare le sue finalità¹⁵, ha previsto lo stretto

legame con alcune funzioni che, quasi venti anni dopo, sono diventati gli obiettivi della Politica Agricola Comunitaria. Obiettivi che, come noto, sono fortemente orientati a sostenere l'evoluzione del settore agricolo in termini ambientali e di sostenibilità, in coerenza con le relative strategie europee¹⁶ (Fig. 13).

Come vedremo di seguito, numerosi dati confermano la forte caratterizzazione dell'offerta agrituristica nelle tre dimensioni della sostenibilità: economica, ambientale e sociale.

Agriturismo e produzione biologica

Le politiche promosse dall'UE individuano la produzione biologica fra gli elementi di forza del sistema agroalimentare europeo e ne prevedono il sostegno, soprattutto alla luce delle esternalità positive ambientali che produce. In particolare, la Strategia *Farm to Fork* (FtF) ha fissato l'obiettivo di raggiungere, entro il 2030, il 25% di superficie biologica sulla SAU totale europea.

FIG. 13

Gli obiettivi della PAC 2023-27 e le finalità dell'agriturismo



Fonte: Commissione europea

Finalità dell'agriturismo - Art. 1 Legge 96/2006

- a. tutelare le risorse specifiche di ciascun **territorio** (OS6 e 8)
- b. mantenimento delle attività umane nelle **aree rurali** (OS7 e 8)
- c. favorire la multifunzionalità in agricoltura e la **differenziazione dei redditi agricoli** (OS1, 2 e 3)
- d. difesa del **suolo**, del **territorio** e dell'**ambiente** (OS4 e 5)
- e. recuperare il **patrimonio edilizio rurale** tutelando le peculiarità paesaggistiche (OS6)
- f. sostenere e incentivare le **produzioni tipiche**, le produzioni di **qualità** e le tradizioni **enogastronomiche** (OS9)
- g. promuovere cultura rurale ed **educazione alimentare** (OS9)
- h. favorire lo sviluppo agricolo e forestale

¹⁵ Legge n. 96/2006, Articolo 1, finalità. Significativo come molte di tali finalità fossero già presenti nella prima Legge quadro sull'agriturismo risalente al 1985 (Legge n.730/1985).

¹⁶ Green Deal e Strategie Farm to Fork 2020-30 e Biodiversità 2030.

I dati censuari evidenziano come, nell'annata agraria 2019-2020, l'incidenza della SAU bio su quella complessiva in Italia fosse del 15,7%, uno dei dati più alti a livello comunitario.

Nello stesso periodo l'incidenza della SAU bio per le aziende agrituristiche risultava più che doppia (32,3%). Si può pertanto affermare che l'agriturismo italiano, già da qualche anno, ha ampiamente superato il target fissato dalla strategia FtF in termini di superficie biologica. Complessivamente gli agriturismi detengono circa il 5%

della SAU totale italiana, ma limitando l'osservazione alla SAU biologica la quota dell'agriturismo supera il 10%.

Il contributo dell'agriturismo al settore biologico è evidente anche in termini di numero di aziende. Più di un quarto degli agriturismi (26,6%), infatti, ha adottato questo sistema di produzione contro il 7,4% di tutte le aziende agricole. Gli agriturismi rappresentano poco più del 2% delle aziende agricole in Italia, ma quasi l'8% di quelle che producono con il metodo biologico (Tab. 14). Interessante notare come l'inci-

denza degli agriturismi orientati al biologico sia ancora più alta in ciascuna delle destinazioni produttive che maggiormente li vedono protagonisti (Tab. 15).

I dati regionali, infine, evidenziano come la quota degli agriturismi coinvolti in almeno una produzione biologica sia più alta nel Mezzogiorno (Calabria 49,1%, Sicilia 45,9% e Puglia 37,9%) e nel Centro (Marche 41,3%, Lazio 34,3% e Toscana 32,6%). Tra le regioni del Nord, l'unica sopra la media nazionale del 26,6% è l'Emilia-Romagna con il 40,4% (Fig. 14).

TAB. 14

Il contributo dell'agriturismo alla produzione biologica italiana¹⁷

	SAU (ha)			N° aziende		
	Totale	Bio	% Bio	Totale	Bio	% Bio
Agriturismi	622.163	200.843	32,3	24.590	6.542	26,6
Totale aziende agricole	12.431.808	1.945.729	15,7	1.133.006	84.040	7,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (settimo Censimento generale dell'agricoltura)

TAB. 15

Quota di agriturismi bio per tipologia di destinazione produttiva

Destinazione produttiva	Totale agriturismi*	Agriturismi bio**	Quota % agriturismi bio
Olio	12.447	4.155	33,4
Vino	8.620	2.646	30,7
Cereali	7.367	2.234	30,3
Frutta	6.414	2.057	32,1
Ortaggi	5.345	1.482	27,7
Frutta a guscio	2.793	1.027	36,8
Legumi	2.090	908	43,4

* Ogni agriturismo può essere coinvolto in una o più destinazioni produttive

** Il dettaglio relativo alle aziende biologiche è disponibile solo per le produzioni vegetali

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (settimo Censimento generale dell'agricoltura)

¹⁷ I dati censuari sono frutto delle dichiarazioni rese dagli intervistati mediante questionario e, per quanto concerne il settore biologico, possono presentare degli scostamenti rispetto alle statistiche ufficiali presenti sul SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) rilevate attraverso gli Organismi di Controllo e Certificazione e le Amministrazioni Regionali.

Agriturismo e prodotti a Indicazione Geografica

L'agriturismo, oltre che nel biologico, è protagonista anche nel campo delle produzioni a Indicazione Geografica (IG), fiore all'occhiello dell'agroalimentare di qualità italiano, il cui valore nel 2022 ha superato la soglia dei 20 miliardi di euro, assicurando un contributo del 20% al fatturato complessivo del settore, e del 19% al suo export (Ismea-Qualivita, 2023).

Complessivamente sono circa 8.000 – dunque poco meno di un terzo – gli agriturismi coinvolti nella produzione di almeno un prodotto certificato (food e vino). In alcuni territori tale quota è prossima al 50% (Valle d'Aosta, P.A. di Trento, Friuli Venezia

Giulia, Toscana e Veneto); quota rilevante anche in Sardegna (39,8%), prima delle regioni del Mezzogiorno, e in Emilia-Romagna con il 35,2% (Fig. 15).

Dimensione economico produttiva delle aziende agricole con agriturismo

I dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura evidenziano anche come le aziende con attività agrituristica abbiano una SAU media (25,3 ettari) circa due volte e mezzo maggiore rispetto a quella delle aziende agricole italiane nel complesso. Anche per tale ragione, la loro produzione, misurata in standard output, è più che doppia (Fig. 16).

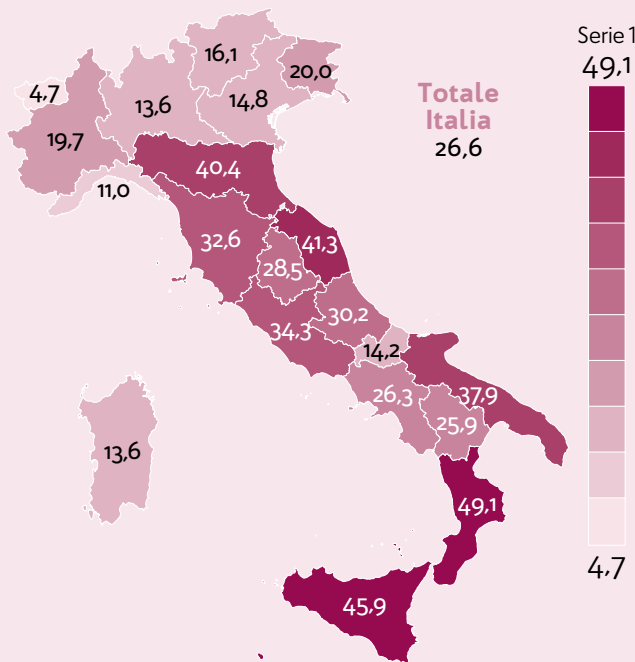
Per tali caratteristiche le aziende agricole con agriturismo appaiono, dunque, più solide e sostenibili in termini di dimensioni economico-produttive rispetto alla media delle aziende agricole italiane.

Il presidio territoriale dell'agriturismo

Una delle peculiarità dell'offerta agrituristica è la sua distribuzione capillare sul territorio nazionale: nel 2022 i comuni italiani che ospitano almeno un agriturismo sono più di 5.000, pari al 64% del totale (Istat, 2024a).

FIG. 14

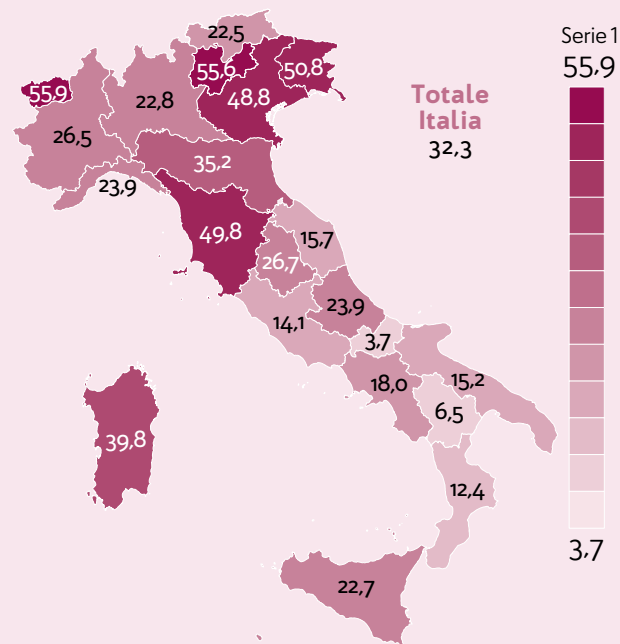
Quota % per regione degli agriturismi bio sul totale



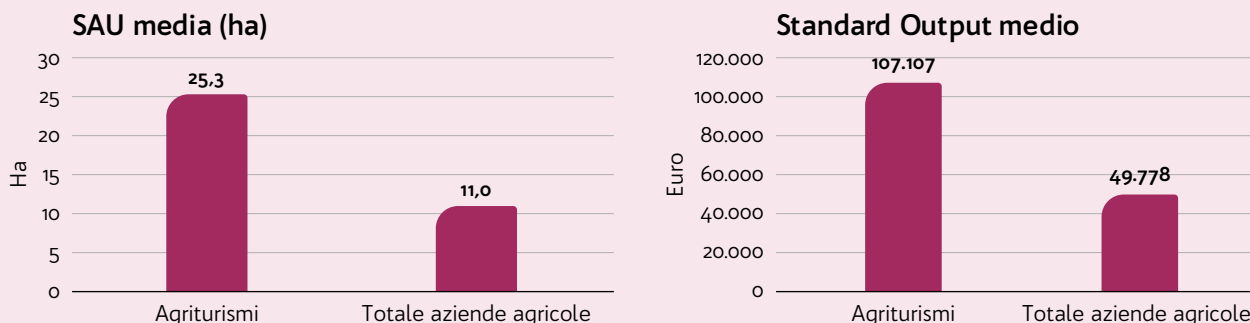
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (settimo Censimento generale dell'agricoltura)

FIG. 15

Quota % per regione degli agriturismi con produzioni IG sul totale, anno 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Repertorio Nazionale dell'Agriturismo

FIG. 16
Dimensioni economico-produttive delle aziende agricole con agriturismo


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (settimo Censimento generale dell'agricoltura)

Per ciò che concerne la localizzazione, è interessante incrociare i dati relativi alla distribuzione agrituristica per comune, riferita al 2019, con la classificazione dei comuni italiani per densità turistica operata dall'Istat nel 2020 e revisionata nel 2022¹⁸.

Ne emerge che poco più di tre quarti degli agriturismi opera in comuni che hanno una vocazione turistica generica (37,4%) o specificamente culturale, storica, artistica e paesaggistica (40,3%) e rappresentano, in questi casi, delle valide opzioni per la fruizione di territori già densi di fattori di attrazione.

Il 14% degli agriturismi si trova in comuni a vocazione prevalentemente montana o marittima, sfruttando le opportunità offerte da questa tipologia di turismo e potenziando al contempo l'offerta di ospitalità.

Il dato più significativo è, però, quello relativo a circa 1.000 agriturismi, pari al 3,8% del totale, situati in poco meno di 600 comuni classificati come "non turistici", in cui quindi non esistono specifici attrattori. Si tratta nella maggioranza dei casi di comuni di piccole dimensioni, nei quali l'agriturismo opera come vero e proprio presidio territoriale, svolgendo un ruolo che è sociale, ancor prima che economico.

Molto bassa, infine, la quota di agriturismi che opera nelle aree periurbane delle grandi città, pari appena all'1,5% (Fig. 17).

Il "profilo" dell'imprenditore agrituristico nel settimo Censimento generale dell'agricoltura

Dai dati censuari emerge anche il contributo dell'agriturismo al ricambio generazionale e alla questione

di genere in agricoltura: l'età media dei capi azienda agrituristici, nel 2020, era più bassa rispetto a quella del complesso delle aziende agricole di circa 7 anni (54,2 vs 61,7 anni) e la quota di agriturismi a conduzione femminile raggiungeva il 35% contro il 31,5% di tutte le aziende agricole.

La distribuzione per fasce di età evidenzia una quota di conduttori giovani (under 41) quasi doppia in agriturismo rispetto a tutte le aziende agricole e, allo stesso tempo, una incidenza degli over 64 pari alla metà (Fig. 18).

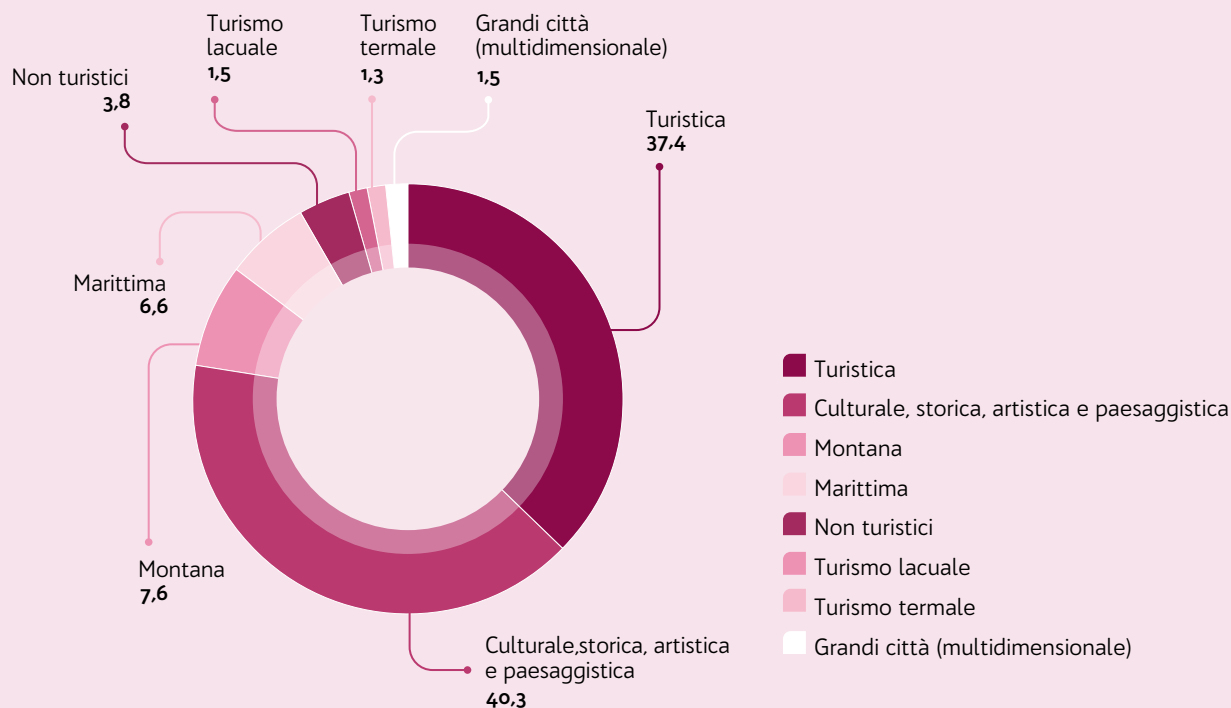
La quota più alta di giovani imprenditori in agriturismo ha una correlazione positiva anche con la maggior propensione agli investimenti innovativi, alla digitalizzazione e alla vendita online (Fig. 19).

¹⁸ La Legge 17 luglio 2020, n. 77, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha previsto che l'Istat definisse una classificazione delle attività economiche con riferimento alle aree ad alta densità turistica, al fine di consentire l'accesso a misure di sostegno mirate in favore delle imprese dei settori del commercio, della ristorazione e delle strutture ricettive colpite dalla prolungata riduzione dei flussi di turisti. L'Istat ha quindi proceduto, sulla base delle informazioni disponibili, a classificare i Comuni italiani secondo due aspetti: la "categoria turistica prevalente" e la "densità turistica".



FIG. 17

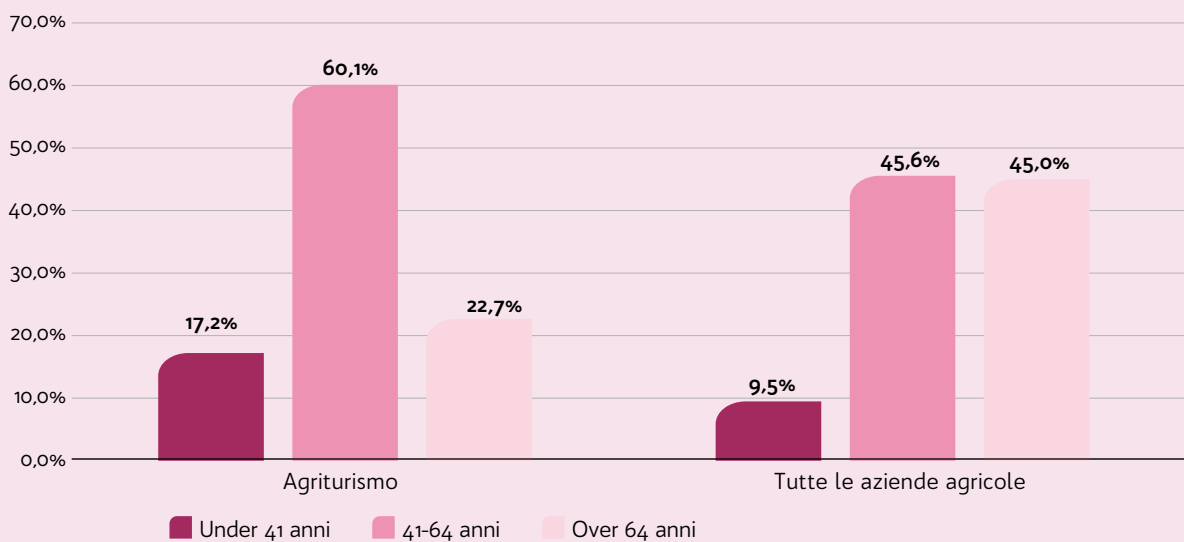
Distribuzione % degli agriturismi per vocazione prevalente dei Comuni



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 18

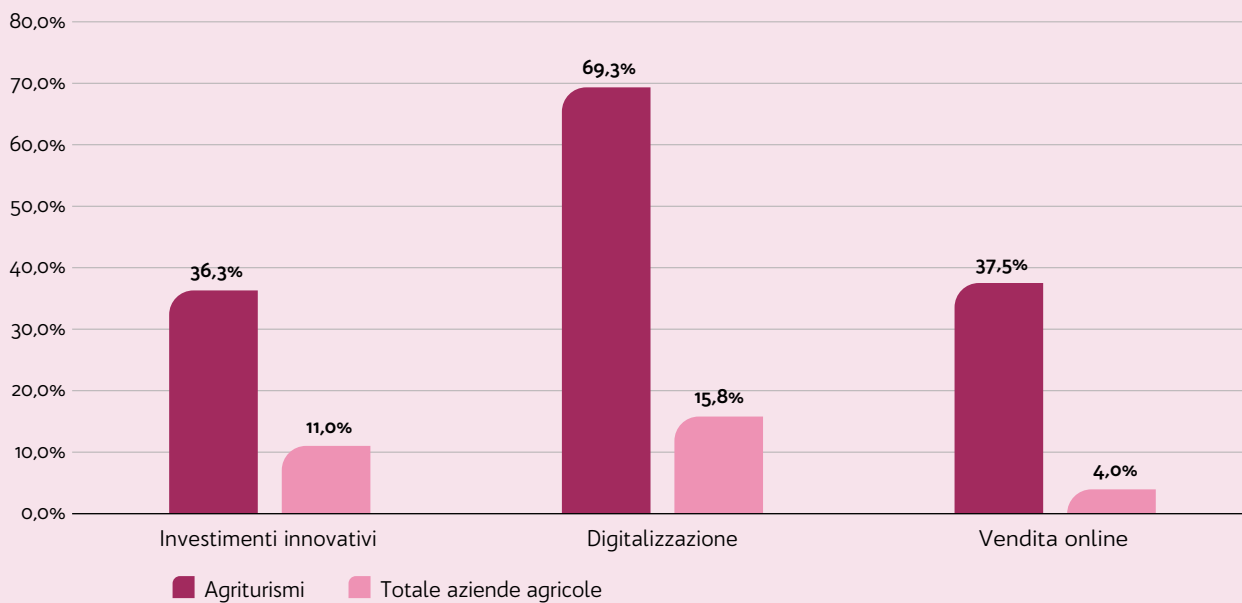
Distribuzione % degli agriturismi e delle aziende agricole italiane per fascia di età del capo azienda



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (settimo Censimento generale dell'agricoltura)

FIG. 19

Incidenza % degli investimenti innovativi, della digitalizzazione e della vendita online negli agriturismi e nelle aziende agricole italiane



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (settimo Censimento generale dell'agricoltura)



2.3 I SERVIZI ALLA PERSONA: LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

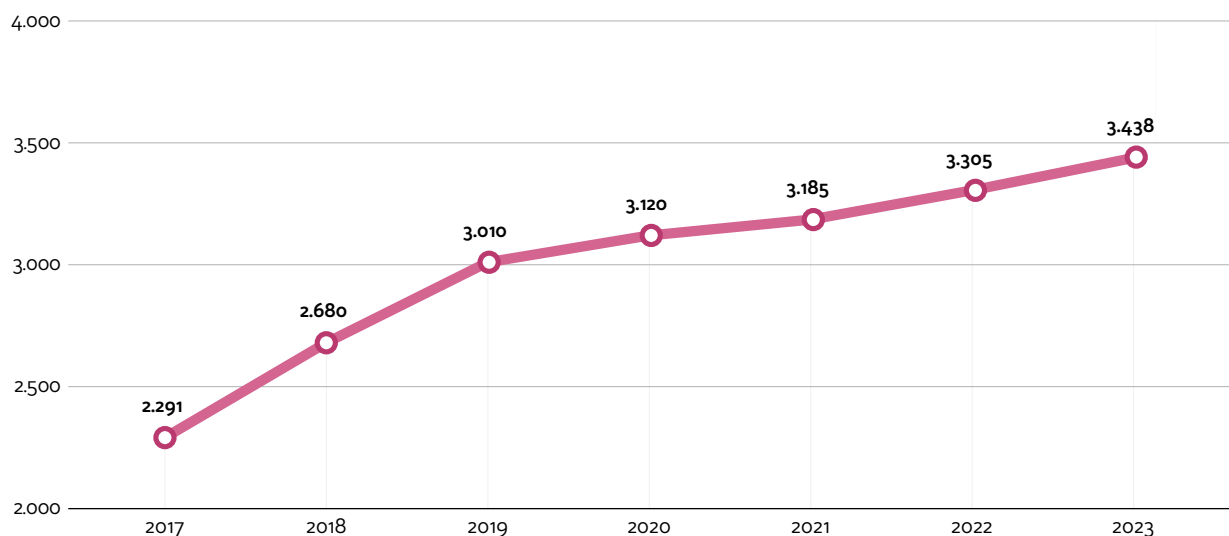
2.3.1 Le fattorie didattiche

I requisiti per svolgere le attività di fattoria didattica e per iscriversi negli appositi elenchi sono previsti nelle norme regionali che disciplinano le suddette attività¹⁹. Le fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali complessivamente risultano essere 3.438²⁰ (Fig. 20), con un incremento rispetto all'anno precedente di 133 nuove autorizzazioni (+4,0%) e rispetto al 2021 di 253 (+7,9%)²¹. Lo stato di aggiornamento degli elenchi è eterogeneo fra le regioni, in qualche caso tra le province

della stessa regione; tuttavia, in generale si registra un incremento della frequenza negli aggiornamenti. Più della metà delle regioni/P.A. ha aggiornato i propri elenchi nel corso del 2023 (secondo semestre prevalentemente), e la gran parte delle altre lo ha fatto nel 2022 o nel 2021; solo per poche regioni non sono disponibili elenchi ufficiali aggiornati, e nella rilevazione sono riportati gli ultimi dati disponibili²². La tendenza degli ultimi anni ha visto il costante aumento delle fattorie didattiche, con una variazione media annua nel quinquennio 2019-2023 pari al +5,2%.

FIG. 20

Numero di fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati elenchi regionali (gennaio 2024)

¹⁹ Il quadro normativo di riferimento in materia di fattorie didattiche e le novità legislative intervenute nel corso del 2023 a livello regionale, sono descritte nel capitolo 4 (La normativa) del presente Rapporto.

²⁰ Le rilevazioni sugli elenchi regionali delle fattorie didattiche disponibili sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome sono state effettuate nel mese di gennaio 2024.

²¹ Il settimo Censimento generale dell'Agricoltura 2020 (Istat, 2022) ha censito 2.323 fattorie didattiche (periodo di rilevazione dal 7 gennaio al 30 luglio 2021; dati relativi all'annata agraria 2019-2020). Per l'analisi dettagliata si rimanda al Rapporto Ismea-RRN Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive 2022 (Cap. 4 Le aree rurali e i servizi turistici, didattici e sociali, par. 4.2.1. Le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale nel settimo Censimento generale dell'Agricoltura).

²² Per il Lazio e il Molise il dato è stato rilevato dal Repertorio Nazionale degli agriturismi (agriturismi che hanno tra le attività ricreative la fattoria didattica).

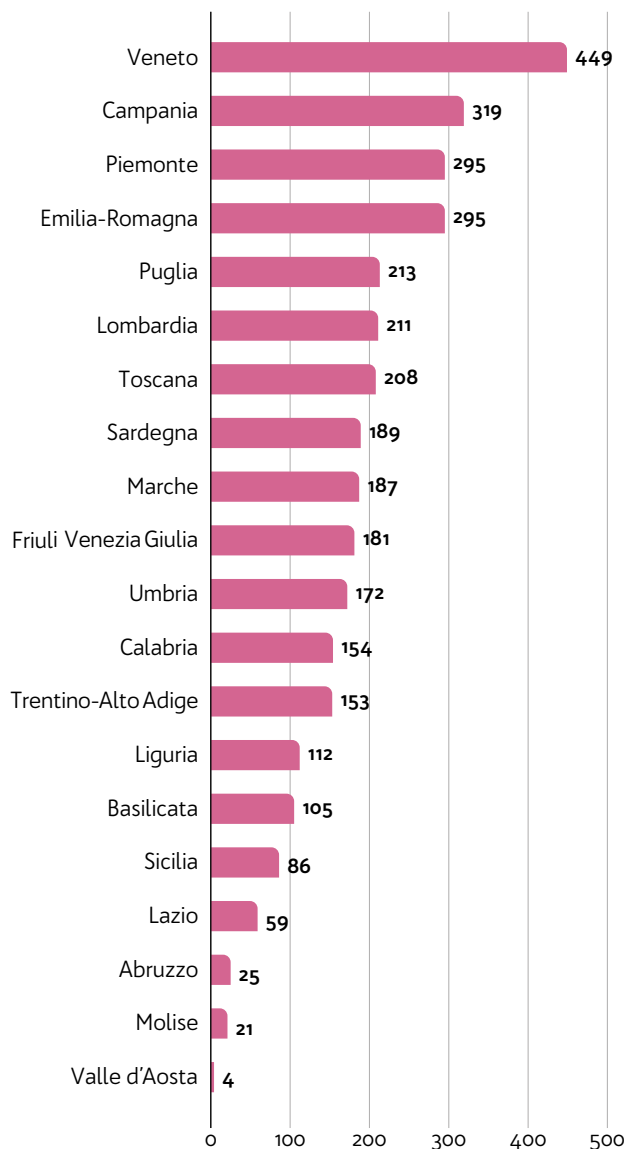
Nella Fig. 21 è riportata la distribuzione regionale delle fattorie didattiche derivante dagli elenchi delle regioni. Le regioni con oltre 200 fattorie didattiche sono sette: Veneto (449), Campania (319), Emilia-Romagna e Piemonte (295 ciascuna), Puglia (213), Lombardia (211) e Toscana (208), che insieme rappresentano il 58% dell'offerta nazionale. In otto regioni il numero di fattorie didattiche è compreso fra 100 e 200: Sardegna (189), Marche (187), Friuli Venezia Giulia (181), Umbria (172), Calabria (154), Trentino-Alto Adige (153), Liguria (112), Basilicata (105), mentre nelle restanti 5 regioni il numero di fattorie didattiche è inferiore a 100. Si sottolinea che fra le regioni si registra un diverso stato di aggiornamento degli elenchi, come già riportato in precedenza, con la possibile presenza di soggetti non più attivi in alcuni elenchi (talvolta indicati) e alcune differenze fra le normative regionali (per esempio, il dato della Campania è comprensivo di aziende agricole e/o agrituristiche, imprese di trasformazione, musei della civiltà contadina).

Molto spesso – nel 2022 si è registrato in 2.132 aziende – l'attività didattica affianca quella agrituristica, potenziandone l'azione e le ricadute positive nei territori. Si tratta peraltro di un abbinamento in ulteriore crescita (+7,4% rispetto al 2021 e +3,9% rispetto al 2020, anno in cui si era già registrato un aumento dell'11,4% rispetto al 2019). Gli agriturismi con attività didattiche rappresentano una porzione dell'insieme complessivo delle fattorie didattiche; le restanti, pur non rientrando nel campo di osservazione dell'indagine annuale sull'agriturismo dell'Istat, sono aziende agricole autorizzate allo specifico esercizio dell'attività didattica dalle singole regioni.

Gli agriturismi autorizzati all'attività didattica nel 2022 rappresentano l'8,2% del totale (7,8% l'anno precedente, 7,6% nel 2020 e 7,0% nel 2019); tra il 2011²³ e il 2022 la percentuale di agriturismi con didattica è aumentata del 90%, ad un tasso di variazione medio annuo del 6,2%, mentre il numero delle

FIG. 21

Distribuzione regionale delle fattorie didattiche negli elenchi regionali, anno 2023



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati elenchi regionali (gennaio 2024)²⁴

²³ Elenco Liguria: fattorie didattiche attive 112, inattive 4; Elenco Marche: somma di diversi elenchi (EROA e precedenti); Elenco Umbria: fattorie didattiche attive 128, inattive 44.

²⁴ Il 2011 è l'anno della prima rilevazione Istat completa in quasi tutte le regioni per l'attività di fattoria didattica svolta dagli agriturismi. Nel 2010, infatti, mancavano i dati di alcune regioni.

aziende agrituristiche nel complesso è cresciuto del 26,6% ad un tasso di variazione medio annuo del 2,2% (Fig. 22).

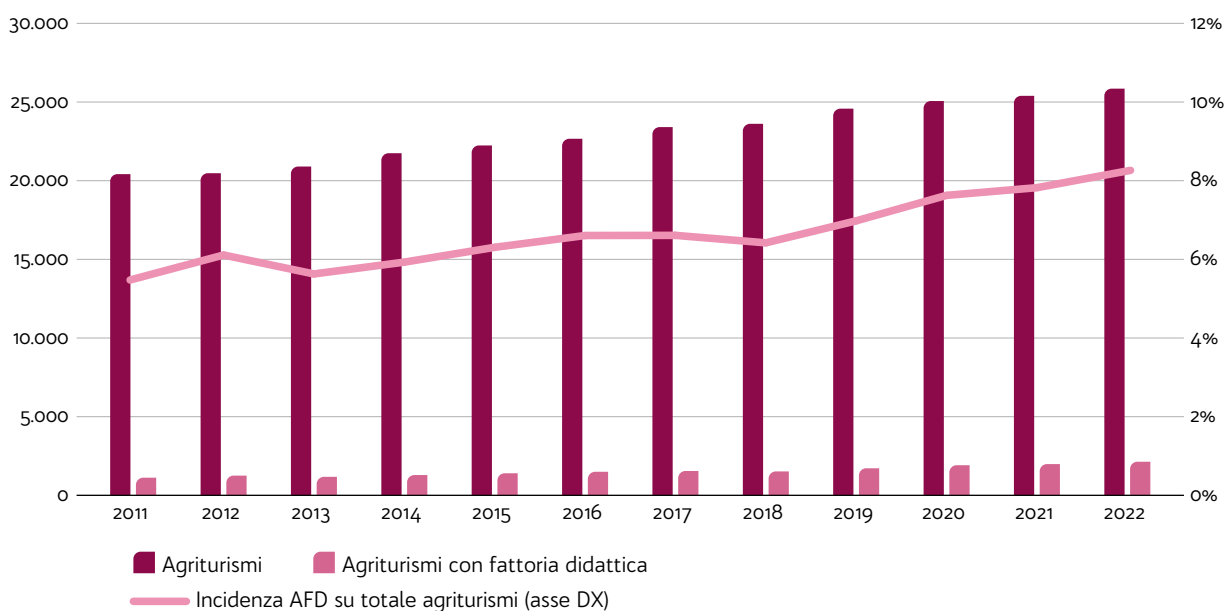
La maggior crescita del numero di agriturismi con fattoria didattica rispetto al totale agriturismi, in particolare negli anni successivi al Covid-19, conferma la crescente importanza delle attività educative, ricreative e relazionali offerte dalle aziende agricole. Per approfondire il ruolo giocato dagli agriturismi durante il biennio segnato dalla pandemia, e in particolare dalle fattorie didattiche, si rimanda ai Rapporti Ismea-RRN precedenti (Ismea-RRN 2020, 2021).

Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna sono le regioni con il maggior numero di agriturismi con fattoria didattica nel 2022 in cui, su base annua, questo tipo di strutture sono in crescita in tutte le regioni ad eccezione di Umbria, Friuli Venezia Giulia e Sicilia (Tab. 16).

Estendendo l'osservazione al periodo 2018-2022, le regioni in cui si registrano gli aumenti più significativi della quota di agriturismi con fattoria didattica sul totale nazionale sono Emilia-Romagna, Toscana e Sicilia. Piemonte e Lombardia, pur detenendo le quote maggiori, vedono la propria incidenza ridursi (Fig. 23).

FIG. 22

Aziende agrituristiche totali e con fattoria didattica, anni 2011-2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 16

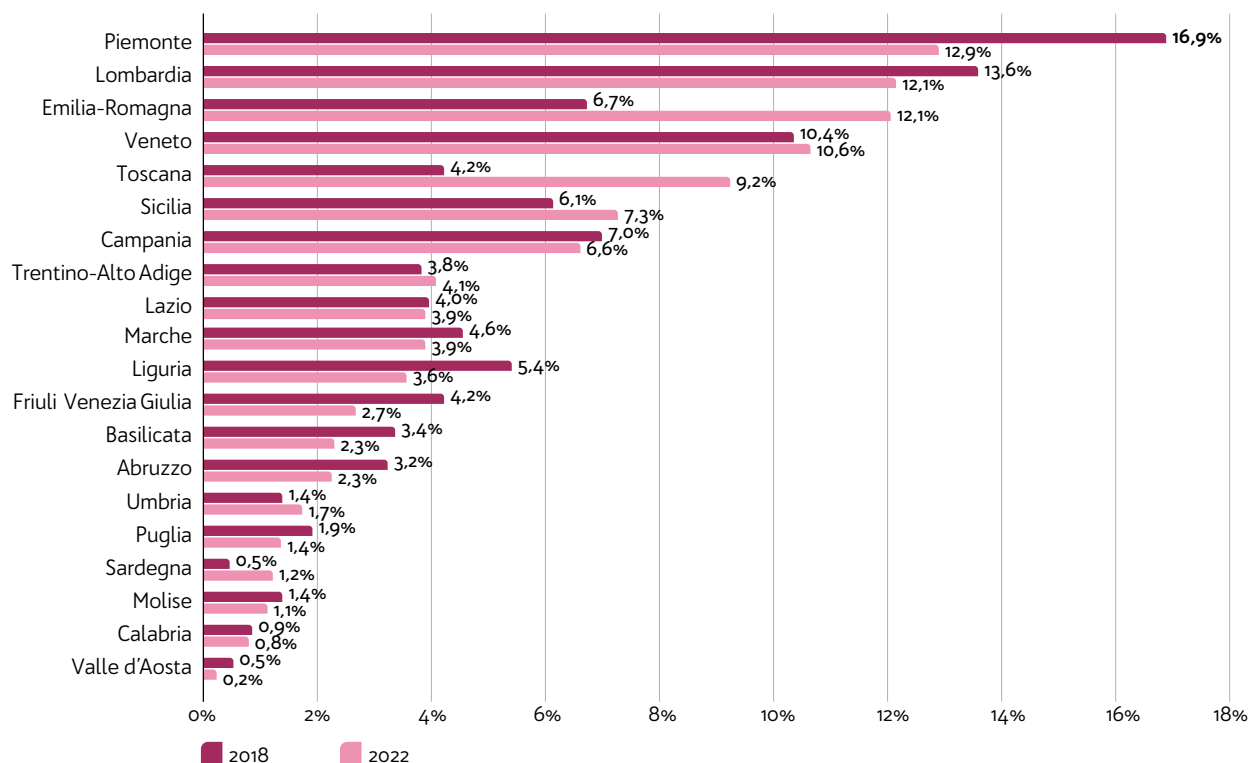
Agriturismi con attività di fattoria didattica - Distribuzione regionale

Area		Regione	2011	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
NORD	Nord Ovest	Piemonte	210	263	275	4,6%
		Valle d'Aosta	8	5	5	0,0%
		Lombardia	157	253	259	2,4%
		Liguria	48	76	76	0,0%
	Nord Est	Trentino-Alto Adige	2	79	87	10,1%
		Veneto	134	213	227	6,6%
		Friuli Venezia Giulia	38	60	57	-5,0%
Emilia-Romagna		178	173	257	48,6%	
CENTRO		Toscana	73	180	197	9,4%
		Umbria	6	41	37	-9,8%
		Marche	10	80	83	3,8%
		Lazio	10	76	83	9,2%
MEZZOGIORNO	Sud	Abruzzo	95	48	48	0,0%
		Molise	2	24	24	0,0%
		Campania	101	138	141	2,2%
		Puglia	13	29	29	0,0%
		Basilicata	19	49	49	0,0%
		Calabria	8	16	17	6,3%
	Isole	Sicilia	10	158	155	-1,9%
		Sardegna	-	25	26	4,0%
		Totale	1.122	1.986	2.132	7,4%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 23

Agriturismi con attività di fattoria didattica - Incidenza delle regioni sul totale nazionale nel 2018 e nel 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

È interessante notare come le piccole Basilicata e Molise siano le due regioni in cui l'incidenza degli agriturismi con fattoria didattica su quelli totali è maggiore. Quattro delle prime cinque regioni sono meridionali (Fig. 24), a conferma di come, in termini relativi, la diffusione delle fattorie didattiche sia molto alta nel Mezzogiorno dove si attesta al 9,6% contro il 7,7% complessivo, valore molto prossimo a quello del Nord (9,8%); nel Centro, invece, l'incidenza è nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, attestandosi al 4,0%.

2.3.2 L'agricoltura sociale

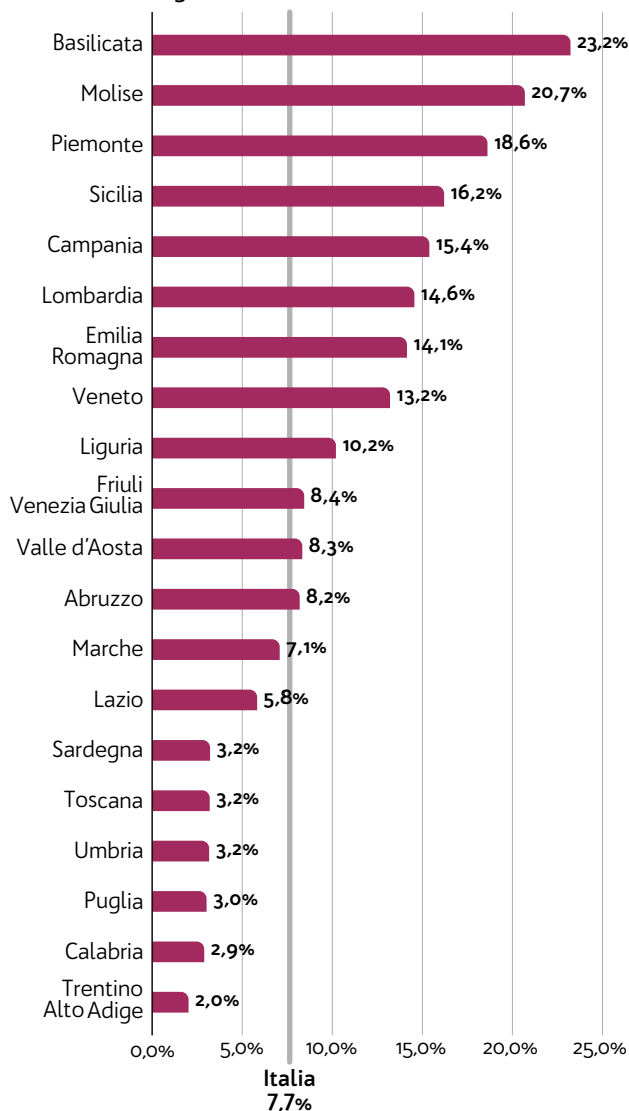
I requisiti per svolgere le attività di agricoltura sociale e per iscriversi negli appositi elenchi sono previsti nelle norme regionali che disciplinano le suddette attività²⁵. Gli operatori di agricoltura sociale (imprese agricole, cooperative sociali) iscritti negli elenchi regionali attualmente attivi²⁶ sono 327 (Fig. 25). Nel 2023 si registra una riduzione rispetto all'anno precedente, derivante dal mancato conteggio del dato dell'Emilia-Romagna utilizzato negli anni precedenti in assenza

²⁵ Il quadro normativo di riferimento in materia di agricoltura sociale e le novità legislative intervenute nel corso del 2023, sia a livello statale che regionale, sono descritte nel capitolo 4 (La normativa) del presente Rapporto.

²⁶ Gli elenchi degli operatori di agricoltura sociale sono stati attivati in undici regioni. Inoltre, cinque regioni (Emilia-Romagna, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria) hanno istituito gli elenchi con recenti disposizioni normative, ma gli elenchi non risultano ancora attivi. Le rilevazioni sugli elenchi regionali degli operatori di agricoltura sociale disponibili sui siti istituzionali delle regioni e delle province autonome sono state effettuate nel mese di gennaio 2024.

FIG. 24

Incidenza per regione degli agriturismi con fattoria didattica su agriturismi totali, anno 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

27 I dati degli anni precedenti della regione Emilia-Romagna derivavano dagli agriturismi con attività sociali autorizzati e iscritti nell'apposito elenco regionale, dagli operatori di agricoltura sociale beneficiari dell'operazione 16.9.01 (imprenditori agricoli singoli e associati in possesso di una convenzione con un ente pubblico per la fornitura di un servizio sociale e/o assistenziale alla popolazione), dalle cooperative sociali agricole iscritte nell'apposito elenco regionale. Nel 2023 la regione ha istituito l'elenco degli operatori di agricoltura sociale, operativo dal 16/08/2023 (DDR n. 16651 del 1/08/2023) e le procedure di iscrizione da parte delle aziende sono in fase di definizione.

28 Il settimo Censimento generale dell'Agricoltura 2020 (Istat, 2022) ha censito 904 aziende che dichiarano di svolgere attività di agricoltura sociale (periodo di rilevazione dal 7 gennaio al 30 luglio 2021; dati relativi all'annata agraria 2019-2020). Per l'analisi dettagliata si rimanda al Rapporto Ismea-RRN Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive 2022 (Cap. 4 Le aree rurali e i servizi turistici, didattici e sociali, par. 4.2.1. Le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale nel settimo Censimento generale dell'Agricoltura).

29 EU CAP Network https://eu-cap-network.ec.europa.eu/about-european-cap-network_en

30 EU CAP Network https://eu-cap-network.ec.europa.eu/social-farming-and-innovations_en

dell'istituzione dell'elenco regionale (-66 operatori)²⁷, dall'aggiornamento relativo alla Campania (-6), dovuta probabilmente ad un'azione di riordino da parte della regione, e dagli incrementi di Liguria (+12), Friuli Venezia Giulia (+9), Lombardia e Marche (+4 ciascuna), Sardegna (+3) e Veneto (+1). Nel 2022 si era registrato un aumento di 20 unità rispetto al 2021, pari a +5,9%, mentre l'incremento del 2021 rispetto al 2020 era stato del 18%²⁸.

Nella Fig. 26 è riportata la distribuzione regionale degli operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi delle regioni (laddove presenti) negli anni 2022 e 2023.

Più in generale, è possibile affermare che nel momento in cui diventeranno pienamente operativi gli elenchi istituiti fra il 2021 e il 2023 da Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Umbria, i dati ufficiali forniranno una dimensione e descrizione del fenomeno più rappresentativa della sua reale consistenza a livello nazionale.

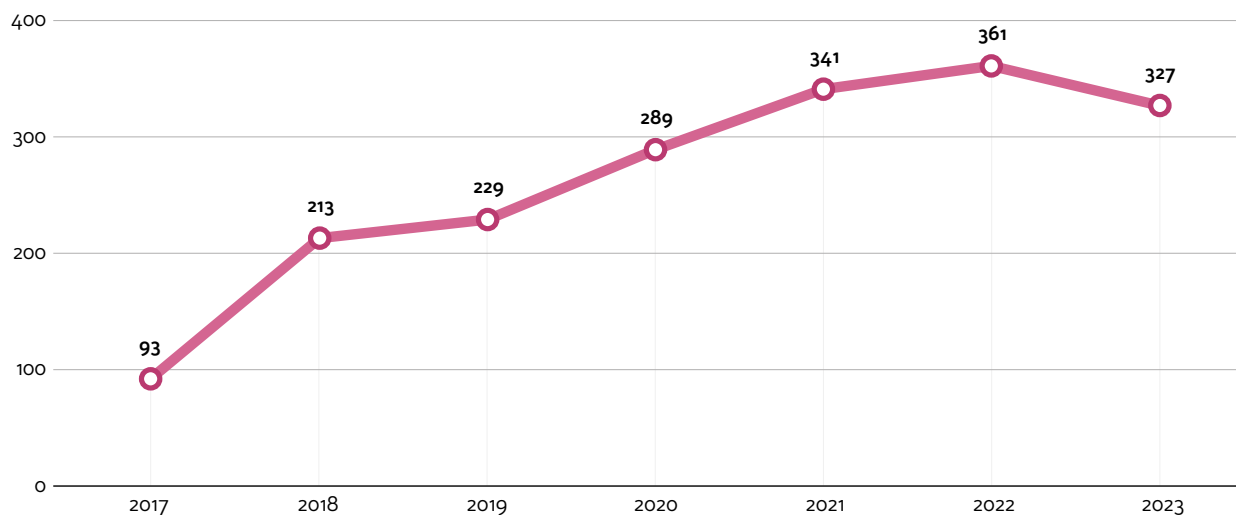
A livello europeo si segnala che, alla fine del 2022, nell'ambito della "Rete europea della PAC"²⁹, è stato attivato il Focus Group "Social farming and innovations". La Rete è un forum attraverso il quale le strutture nazionali, le organizzazioni, le amministrazioni, i ricercatori, gli imprenditori e i professionisti condividono conoscenze e informazioni sull'agricoltura e sulla politica rurale, anche attraverso lo scambio di buone pratiche.

Il Focus Group "Social farming and innovations" ha riunito 20 esperti provenienti da tutta Europa; il Rapporto finale e gli altri risultati del lavoro svolto nel corso del 2023 sono disponibili sul sito della UE³⁰.



FIG. 25

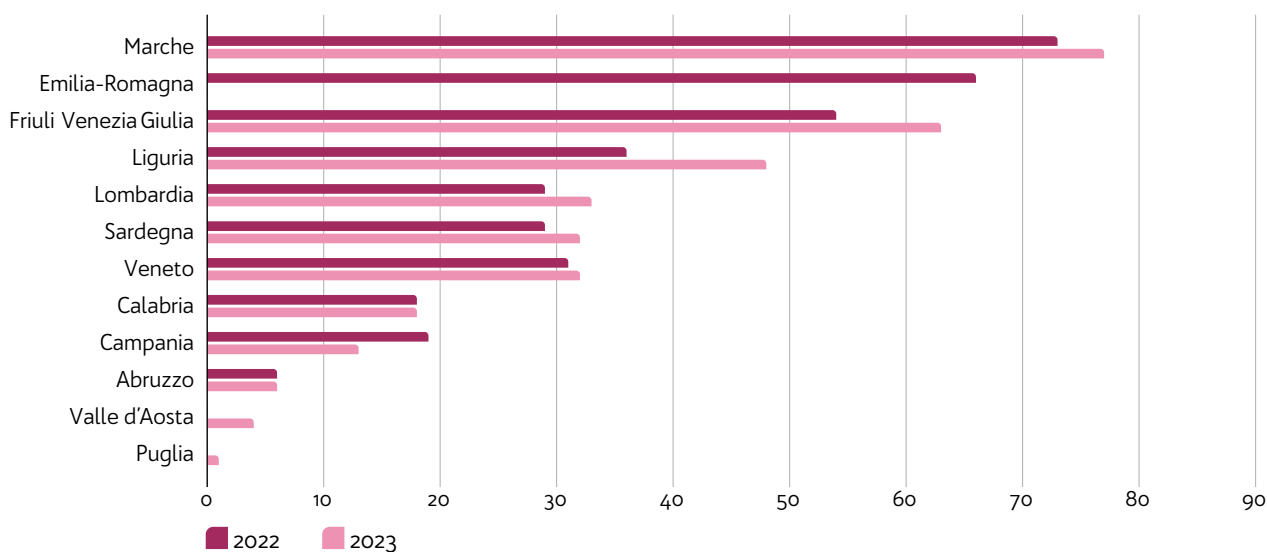
Numero operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi regionali



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali (gennaio 2024)

FIG. 26

Distribuzione regionale degli operatori di agricoltura sociale negli elenchi regionali nel 2022 e nel 2023



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali (gennaio 2024)

Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Ismea-RRN (2020), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2022), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Istat (2011), Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2010
- Istat (2022), 7° Censimento Generale dell'Agricoltura 2020
- Ismea-Qualivita (2023), Rapporto 2023 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP E STG
- Istat (2023a), Conti nazionali, edizione giugno 2023
- Istat (2023b), Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive
- Istat (2024a), Le aziende agrituristiche in Italia – Anno 2022
- Istat (2024b), Capacità degli esercizi ricettivi
- Eurostat (2024), Tourism_statistics. Anno 2022
- <https://www.booking.com>



3.



AGRITURISMO E TURISMO. LA DOMANDA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

In un quadro di generale ripresa e riavvicinamento del turismo mondiale ai valori pre-pandemici, il movimento dei turisti in Italia, nel 2022, cresce in maniera significativa su base annua, ma rimane ancora al di sotto del livello del 2019. Diversamente, la domanda agrituristica ha recuperato completamente i valori pre-covid, superandoli sia in termini di arrivi che di presenze. Una crescita trainata dagli stranieri, che tornano a rappresentare più della metà dei pernottamenti; Germania, Paesi Bassi, Stati Uniti e Francia si confermano i mercati più importanti, mentre gli ospiti provenienti da Regno Unito, Stati Uniti e Spagna registrano gli incrementi più alti.

La Toscana e la Provincia di Bolzano, insieme, detengono complessivamente il 42% degli arrivi e il 53% delle presenze. In uno scenario che vede la domanda turistica evolversi sempre più consapevolmente verso la sostenibilità in tutte le sue declinazioni, l'agriturismo ha raggiunto traguardi importanti contribuendo alla ripartenza del turismo italiano, differenziandone ulteriormente le proposte, arricchendole in termini esperienziali e sostenendo lo sviluppo dei territori rurali e delle diversificate forme di fruizione lenta e responsabile.

4 milioni

gli ospiti dell'agriturismo nel 2022
(+35% rispetto al 2021 e +8,5% rispetto al 2019).

15,5 milioni

i pernottamenti in agriturismo nel 2022
(+29,2% rispetto al 2021 e +10,8% rispetto al 2019).

58%

la quota dei pernottamenti stranieri in agriturismo nel 2022.

16 miliardi di €

il saldo positivo della bilancia dei pagamenti turistica italiana nel 2022.



3.

AGRITURISMO E TURISMO. LA DOMANDA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

3.1 L'ANDAMENTO DEL MERCATO: QUADRO GENERALE

Nel 2023 il turismo internazionale ha recuperato l'88% rispetto ai valori del 2019, sostenuto da una forte crescita della domanda "repressa", e dovrebbe recuperare completamente i livelli pre-pandemia nel 2024. Secondo il barometro mondiale del turismo dell'UNWTO, il turismo internazionale ha chiuso il 2023 con una stima di 1,3 miliardi di arrivi. L'ulteriore incremento della domanda, sostenuto dall'aumento dei collegamenti aerei e da una ripresa di alcuni mercati, dovrebbero sostenere il pieno recupero entro la fine del 2024, con le prime stime che indicano addirittura una crescita del 2% sui livelli del 2019 negli arrivi turistici internazionali. L'Europa ha raggiunto il 94% dei livelli pre-pandemici nel 2023, mentre l'Africa ha recuperato il 96% e le Americhe il 90%, l'Asia e il Pacifico hanno raggiunto il 65%, con una graduale ripresa dall'inizio del 2023. Quattro sub-regioni: Nord Africa, America Centrale (entrambi +5%), Europa del Mediterraneo meridionale e Caraibi (entrambi +1%) hanno superato i livelli pre-pandemia nel 2023. Le sfide economiche e geopolitiche continuano, tuttavia, a rappresentare rischi significativi per la ripresa sostenuta del turismo internazionale e dei livelli di fiducia (UNWTO, 2024).

Anche il Report annuale sui viaggi sostenibili di booking.com per il 2023 (Italia), che ha raccolto le opinioni di oltre 33.000 viaggiatori in trentacinque Paesi e territori, mette in evidenza come l'incertezza economica stia influenzando le decisioni sui viaggi sostenibili. In particolare, emerge la percezione che le

persone si sentano costrette a scegliere tra risparmiare e fare scelte di viaggio più sostenibili. Nonostante l'instabilità a livello globale e le problematiche legate al cambiamento climatico e all'aumento del costo della vita, viaggiare in modo più sostenibile continua, comunque, a essere un obiettivo primario. Quasi nove viaggiatori su dieci (89%) considerano importante viaggiare in modo più sostenibile e il 77% cerca esperienze autentiche che siano rappresentative della cultura locale. I viaggiatori, dunque, stanno cambiando il loro concetto di "valore", ritagliandosi esperienze rigenerative e trovando modi più edificanti di spendere il proprio denaro (Booking.com, 2023).

La ricerca di esperienze a tema cibo, vino e birra interessa e attira sempre più viaggiatori; nel 2022 sette italiani su dieci dichiarano di averne svolte almeno cinque nel corso dei viaggi più recenti (+25% sul 2021) e saranno il 4,5%, circa 5,5 milioni, gli europei orientati a fare un viaggio con l'enogastronomia come motivazione principale (Associazione Italiana Turismo Enogastronomico, 2023).

La voglia di stare a contatto con la natura, di vivere un'esperienza di turismo attivo, di conoscere territori inesplorati in una modalità socialmente "più distanziata", ha ulteriormente rafforzato il fenomeno del cicloturismo, dei cammini e del turismo lento più in generale. Nel 2022 si sono registrate 33 milioni di presenze attribuibili al cicloturismo, pari al 4,3% di quelle totali, con una spesa per consumi turistici nei luoghi di va-

canza generata dai cicloturisti stimata, per il 2022, in più di 4 miliardi. Più in generale le presenze collegate a forme di turismo attivo/sportivo sono aumentate del 12% dal 2019 al 2022 (Isnart-Legambiente, 2023).

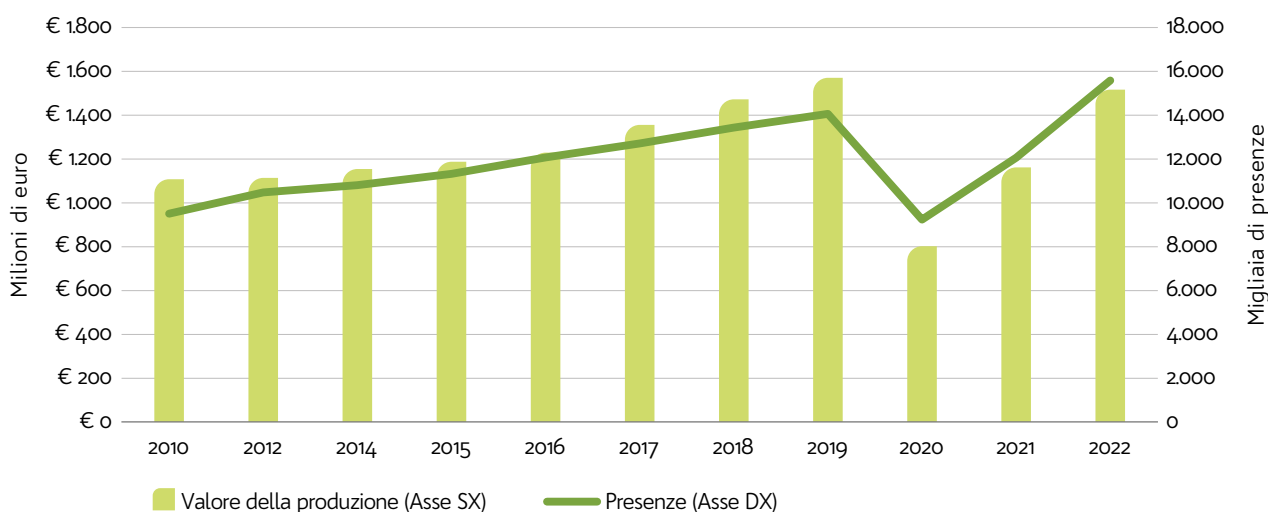
La tendenza verso scelte turistiche responsabili trova conferma anche dai numeri in aumento del turismo dei cammini, che in Italia cresce per numero di itinerari e di persone praticanti, in maggioranza donne, con importanti ricadute economiche sui territori. Nel 2022 si stima che oltre 123 mila persone abbiano intrapreso un cammino, generando oltre un milione di pernottamenti

(Terre di Mezzo, 2023). Complessivamente, aumentano anche i flussi turistici verso le aree rurali, dove si sono moltiplicate le opportunità di evoluzione e che hanno visto mutare l'accezione negativa del termine marginale, per rispondere alle esigenze di evasione e autenticità dei nuovi turisti (Crea-RRN, 2024).

In questo scenario continua la crescita dell'agriturismo italiano che, nel 2022, ha registrato il massimo storico di presenze, con oltre 15,5 milioni, generando un valore della produzione che torna a superare la quota di 1,5 miliardi di euro (Fig. 27).

FIG. 27

Agriturismo: andamento del valore della produzione (milioni di euro a prezzi correnti) e delle presenze (migliaia) dal 2010 al 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

3.2 LA DOMANDA TURISTICA E AGRITURISTICA

Nel 2022 si conferma la fase di ripresa dell'intero movimento turistico italiano. Gli arrivi complessivi sono stati 118,5 milioni, circa 40 milioni in più (+50,6%) rispetto al 2021, ma ancora al di sotto dei 131 milioni del 2019 (-9,8%). Anche le presenze totali, 412 milioni nel 2022 (+42,5% rispetto al 2021), si avvicinano ma non raggiungono i livelli del 2019 (-5,7%).

In questa dinamica di ripresa generale, il macro-comparto dell'extra-alberghiero cresce per numero di arrivi (+46,7% rispetto al 2021 e +4,6% rispetto al 2019) e per numero di presenze (+33% sul 2021 e +2,3% sul 2019).

L'agriturismo conferma il pieno recupero e addirittura il superamento dei livelli del 2019 per ospiti e pernottamenti. Sono infatti 318 mila gli arrivi agrituristici in più rispetto al periodo pre-pandemico (+8,5%), con il comparto che è secondo solo agli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (+10,9%). L'aumento delle presenze è addirittura superiore (+1,5 milioni corrispondenti a un +10,8% sul 2019) con l'agriturismo che, in termini di incremento, precede tutti gli altri comparti, doppiando anche gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (Tab. 17 e 18) e (Fig. 28 e 29).

TAB. 17

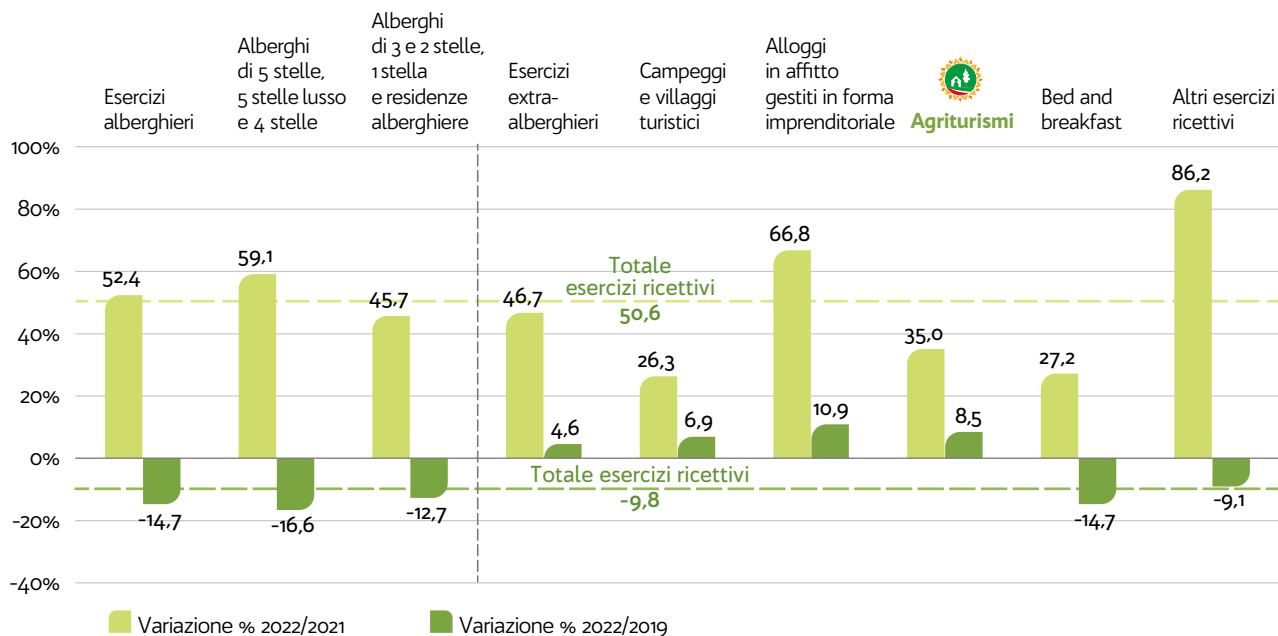
Arrivi (ospiti) in Italia per tipologia di esercizio, anni 2019-2022

Arrivi per tipologia di esercizio	2019	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021	Variazioni 2022/2019
Totale esercizi ricettivi	131.381.653	55.702.138	78.670.967	118.514.633	39.843.666	-12.867.020
Esercizi alberghieri	97.798.618	39.026.874	54.719.669	83.375.475	28.655.806	-14.423.143
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	51.766.002	18.151.867	27.134.547	43.170.375	16.035.828	-8.595.627
Alberghi di 3 e 2 stelle, 1 stella e residenze alberghiere	46.032.616	20.875.007	27.585.122	40.205.100	12.619.978	-5.827.516
Esercizi extra-alberghieri	33.583.035	16.675.264	23.951.298	35.139.158	11.187.860	1.556.123
Campeggi e villaggi turistici	10.288.906	6.189.893	8.708.161	10.997.774	2.289.613	708.868
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	12.296.051	5.448.982	8.178.870	13.640.647	5.461.777	1.344.596
Agriturismi	3.760.734	2.205.647	3.020.623	4.078.887	1.058.264	318.153
Bed and breakfast	2.800.749	1.331.948	1.877.165	2.388.025	510.860	-412.724
Altri esercizi ricettivi	4.436.595	1.498.794	2.166.479	4.033.825	1.867.346	-402.770

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 28

Variazioni % degli arrivi in Italia 2022/19 e 2022/21



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 18

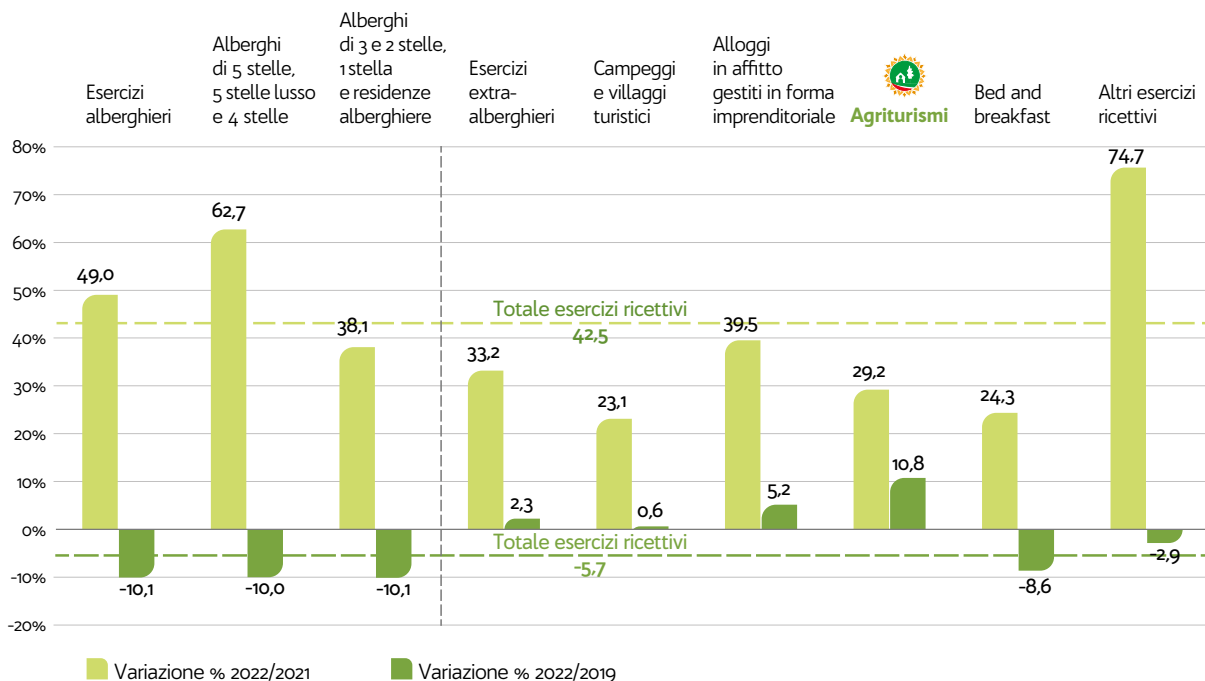
Presenze (pernottamenti) in Italia per tipologia di esercizio, anni 2019-2022

Presenze per tipologia di esercizio	2019	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021	Variazioni 2022/2019
Totale esercizi ricettivi	436.739.271	208.447.085	289.178.142	412.008.532	122.830.390	-24.730.739
Esercizi alberghieri	280.937.897	123.266.144	169.536.228	252.663.840	83.127.612	-28.274.057
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	135.955.979	51.123.996	75.214.554	122.382.482	47.167.928	-13.573.497
Alberghi di 3 e 2 stelle, 1 stella e residenze alberghiere	144.981.918	72.142.148	94.321.674	130.281.358	35.959.684	-14.700.560
Esercizi extra-alberghieri	155.801.374	85.180.941	119.641.914	159.344.692	39.702.778	3.543.318
Campeggi e villaggi turistici	66.844.384	37.516.650	54.618.034	67.258.772	12.640.738	414.388
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	51.415.529	28.006.362	38.752.117	54.077.204	15.325.087	2.661.675
Agriturismi	14.057.535	9.224.929	12.051.181	15.574.093	3.522.912	1.516.558
Bed and breakfast	6.509.723	3.448.398	4.784.132	5.948.740	1.164.608	-560.983
Altri esercizi ricettivi	16.974.203	6.984.602	9.436.450	16.485.883	7.049.433	-488.320

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 29

Variazioni % delle presenze in Italia 2022/19 e 2022/21



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Il comparto dell'extra-alberghiero, che nel 2019 rappresentava il 25,6% degli arrivi dell'intero movimento turistico nazionale, continua a guadagnare quote di mercato, attestandosi al 29,6% nel 2022 (pressoché stabile rispetto al 2020 e 2021); allo stesso modo la relativa quota di presenze è passata dal 35,7% del 2019 al 38,7% del 2022. Rispetto all'intero settore turistico, l'agriturismo, assieme ai campeggi e gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, è tra le attività che ha maggiormente aumentato la propria quota di mercato in termini di numero di ospiti, passando dal 2,9% del 2019 al 3,4% del 2022, dopo il picco del 4% raggiunto nel 2020. Se guardiamo al numero di pernottamenti, la quota degli agriturismi è cresciuta dal 3,2% del 2019 al 3,8% del 2022 (Fig. 30 e 31). Nella dinamica delle strutture ricettive dell'extra-alberghiero, che vede crescere sensibilmente la quota degli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, l'agriturismo, dopo l'incremento del 2020 e 2021, vede la propria incidenza assestarsi all'11,6% per gli arrivi e al 9,8% per le presenze, entrambi valori superiori a quelli registrati nel 2019 (Fig. 32 e 33).

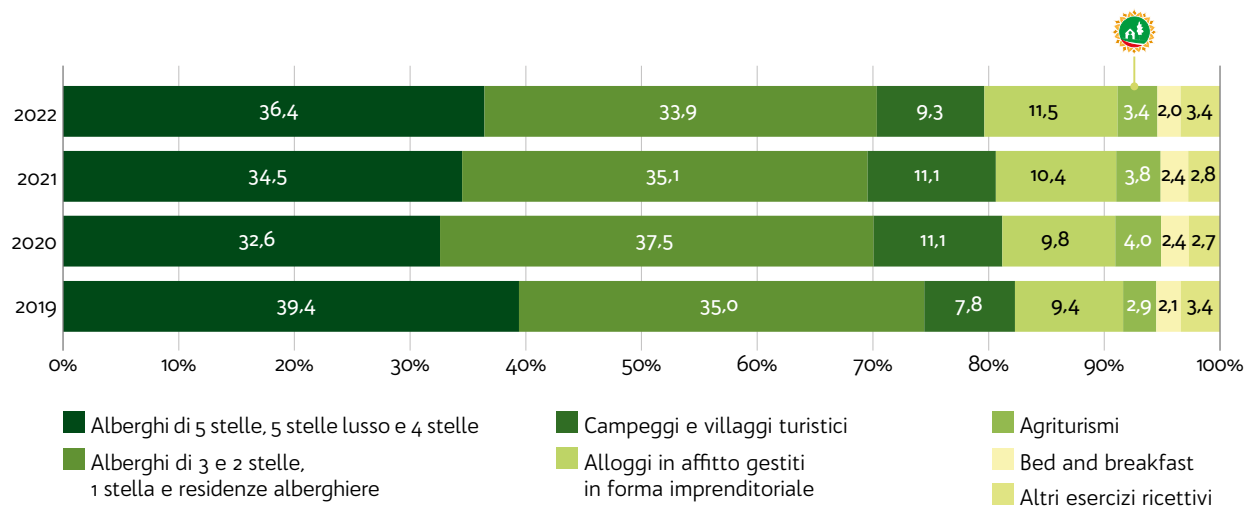
Nel 2022 la domanda agrituristica raggiunge risultati mai raggiunti prima, vengono superati i 4 milioni di arrivi e i 15,5 milioni di presenze. L'incremento, rispetto al 2021, è di circa 1 milione di arrivi (+35%) e di 3,5 milioni di notti (+29,2%).

Gli ospiti stranieri in agriturismo nel 2022 sono stati 1,9 milioni e tornano a rappresentare il 48% del totale, completando il percorso di riallineamento rispetto ai valori strutturali del comparto che si registravano nel 2019. Tra il 2021 e 2022 gli ospiti stranieri sono cresciuti del 74,8%, corrispondenti a oltre 840 mila nuovi arrivi, e hanno generato un incremento del 61% dei pernottamenti in agriturismo (oltre 3,4 milioni in più rispetto al 2021); in totale nel 2022 sono stati poco più di 9 milioni i pernottamenti degli stranieri, pari al 58% del totale, anche in questo caso la stessa quota del 2019 (Tab. 19 e 20).

Nel raffronto con il 2019, gli arrivi stranieri sono aumentati del 9,3% e le presenze del 9,9%, mentre gli ospiti italiani sono cresciuti del 7,7% e i loro pernottamenti del 12%.

FIG. 30

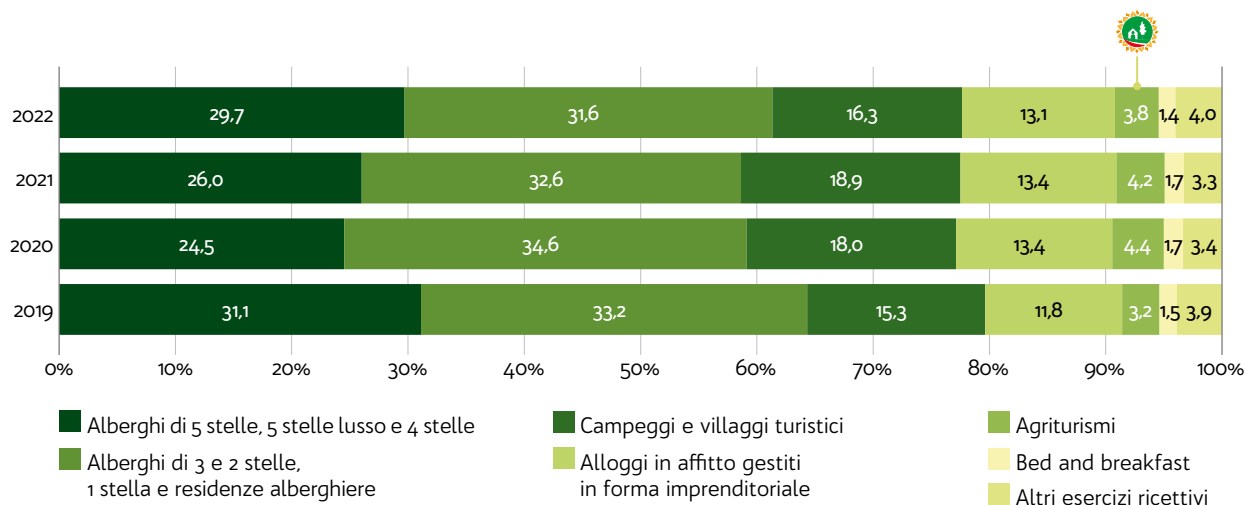
Settore turistico italiano: composizione % degli arrivi per tipologia di struttura ricettiva



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 31

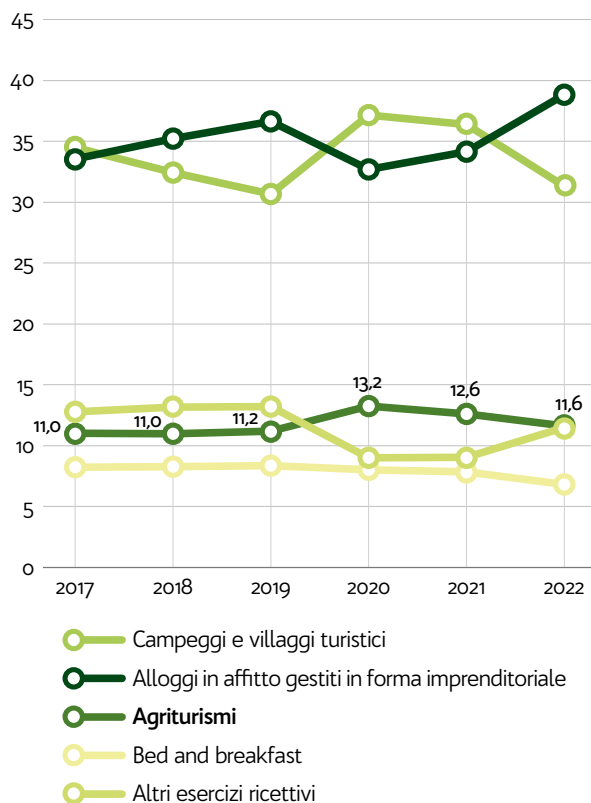
Settore turistico italiano: composizione % delle presenze per tipologia di struttura ricettiva



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 32

Settore extra-alberghiero italiano: quota % degli arrivi per tipologia di struttura ricettiva

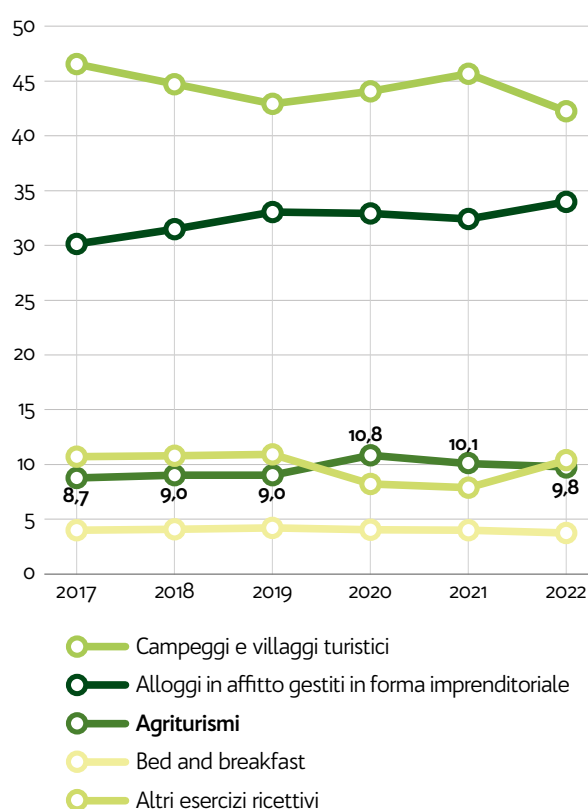


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Dopo la battuta d'arresto registrata durante la pandemia, causata in massima parte dalla riduzione degli ospiti e dei pernottamenti degli stranieri, la domanda agrituristica riprende dunque l'andamento in crescita di lungo periodo. Tra il 2015 e il 2022 gli arrivi sono infatti aumentati del 46,6% (stranieri +58,8% e italiani +36,8%) e le presenze del 37,6% (stranieri +39,6%, italiani +34,8%) (Fig. 34 e 35). Dopo l'incremento del periodo post-pandemico, la permanenza media in agriturismo torna ad assestarsi a 3,8 giorni, come nel 2015 (Tab. 21).

FIG. 33

Settore extra-alberghiero italiano: quota % delle presenze per tipologia di struttura ricettiva



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

La domanda estera vede tutti i principali mercati di provenienza in crescita, in particolare meritano attenzione gli incrementi degli arrivi a tre cifre di Regno Unito (+468%), Stati Uniti (+270%) e Spagna (+101%), seguite da Repubblica Ceca (+89%), Danimarca (+77%) e Francia (+74%). La Germania si conferma il principale mercato estero per provenienza degli ospiti, con oltre 690 arrivi e 3,9 milioni di presenze, rappresentando rispettivamente il 35,3% e il 43,8% del totale degli arrivi e delle presenze straniere, consolida e accresce la propria quota rispetto al 2019. Gli altri principali mercati, Stati Uniti, Paesi Bassi, Francia e Svizzera rappresentano insieme il 28,6% degli arrivi e il 24,7% delle presenze (Tab. 22) e (Fig. 36 e 37).

TAB. 19
Arrivi nelle aziende agrituristiche

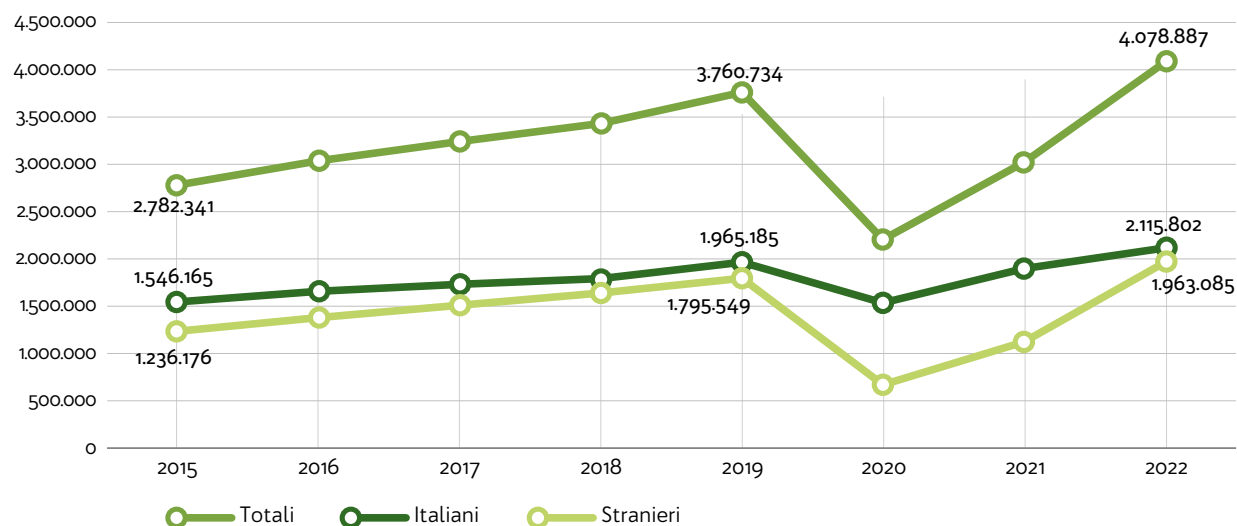
	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Composizione % 2019	Composizione % 2020	Composizione % 2021	Composizione % 2022
Totali	3.760.734	2.205.647	3.020.623	4.078.887	35,0	100	100	100	100
Italiani	1.965.185	1.535.715	1.897.890	2.115.802	11,5	52	70	63	52
Stranieri	1.795.549	669.932	1.122.733	1.963.085	74,8	48	30	37	48

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 20
Presenze nelle aziende agrituristiche

	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Composizione % 2019	Composizione % 2020	Composizione % 2021	Composizione % 2022
Totali	14.057.535	9.224.929	12.051.181	15.574.093	29,2	100	100	100	100
Italiani	5.842.530	5.682.517	6.438.328	6.542.586	1,6	42	62	53	42
Stranieri	8.215.005	3.542.412	5.612.853	9.031.507	60,9	58	38	47	58

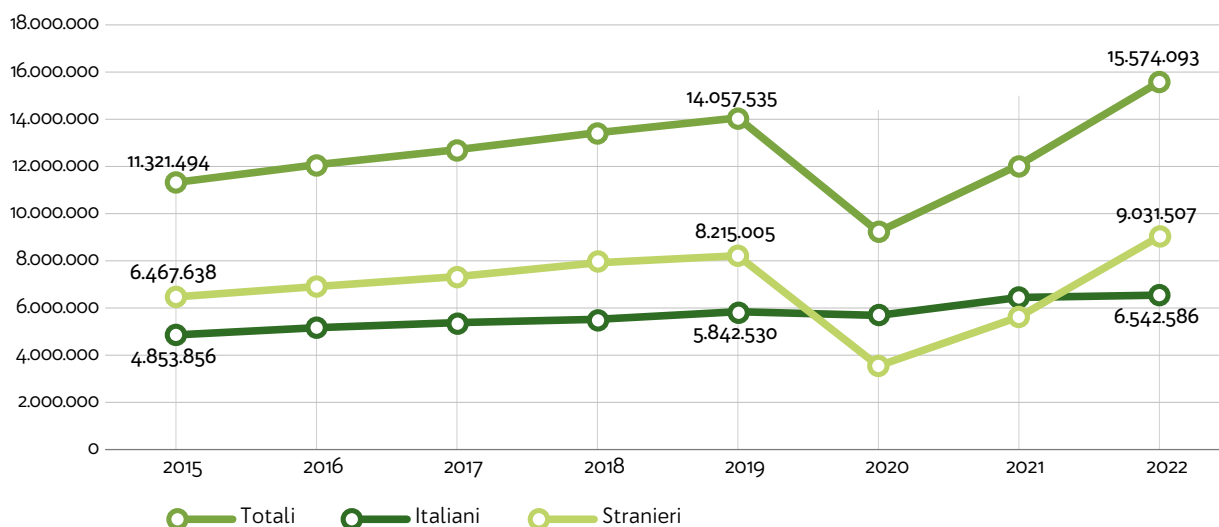
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 34
Andamento degli arrivi in agriturismo dal 2015 al 2022


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 35

Andamento delle presenze in agriturismo dal 2015 al 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 21

Durata media dei soggiorni in agriturismo dal 2015 al 2022, numero di giorni

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale	3,8	4,0	3,9	3,9	3,7	4,2	4,0	3,8
Italiani	3,1	3,1	3,1	3,1	3,0	3,7	3,4	3,1
Stranieri	4,6	5,0	4,9	4,8	4,6	5,3	5,0	4,6

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

I dati regionali evidenziano come in tutti i territori italiani gli arrivi e le presenze agrituristiche siano aumentati tra il 2021 e 2022. Tra gli arrivi, spiccano in particolare gli incrementi in Valle d'Aosta (+63%), Lazio (+60%), P.A. di Bolzano (+51%), Sicilia (+48%), Campania (+48%) e Liguria (46%); per le presenze, gli incrementi maggiori nel 2022 si sono registrati nelle regioni Lazio (+79%), Molise (+58%), Sicilia (+55%), Campania (+54%) e Valle D'Aosta (+47%).

La maggiore concentrazione delle quote di mercato rimane prevalentemente al Centro e al Nord, con la Toscana, che detiene il 28,8% degli arrivi e il 31,5% delle presenze, e la Provincia di Bolzano, che rappresenta il 13,5% degli arrivi e 21,3% delle presenze. Con un ampio margine seguono, per numero di presenze, a Nord il Veneto (7,3%) e Lombardia (4,9%), al Centro l'Umbria (7%) e Marche (2,8%), a Sud la Puglia (4,2%) e Sicilia (3,1%).

TAB. 22
Arrivi e presenze degli stranieri in agriturismo: principali paesi di provenienza

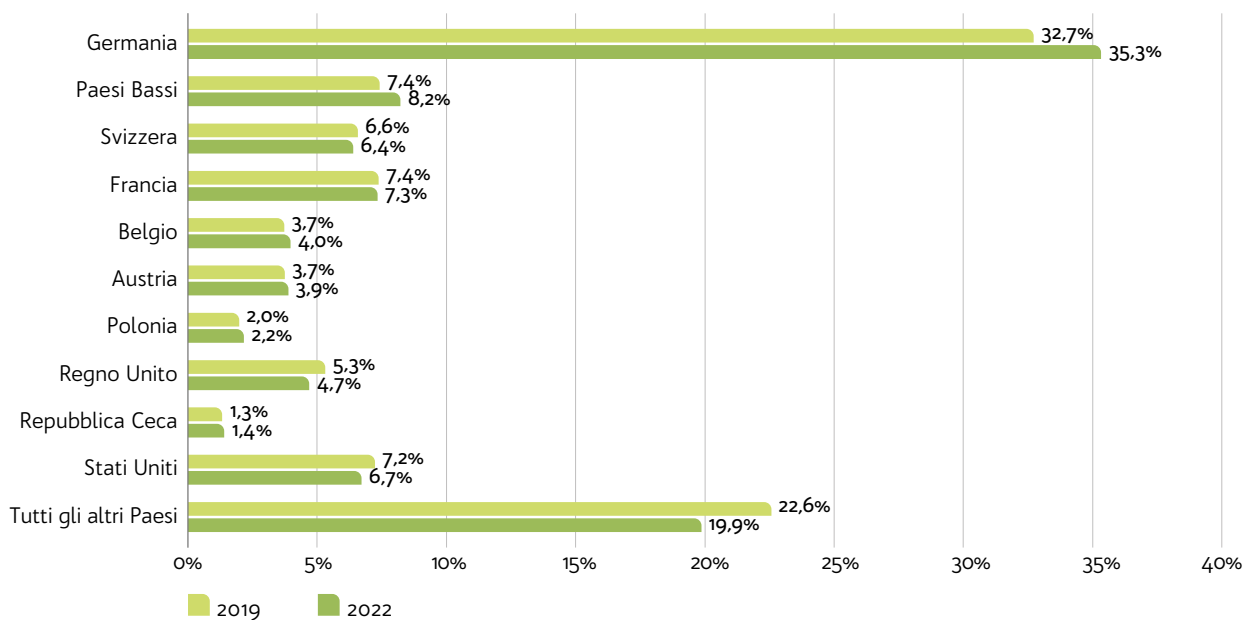
	Arrivi				Var. %		Presenze				Var. %	
	2019	2020	2021	2022	2022/21	2022/19	2019	2020	2021	2022	2022/21	2022/19
Germania	587.569	307.988	480.706	693.599	44,3	18,0	3.391.401	1.886.647	2.844.877	3.955.782	39,0	16,6
Paesi Bassi	133.154	62.986	120.308	161.506	34,2	21,3	674.437	325.684	600.855	784.558	30,6	16,3
Svizzera	118.266	64.800	89.127	125.664	41,0	6,3	398.347	239.537	347.522	459.004	32,1	15,2
Francia	132.446	44.852	82.820	143.924	73,8	8,7	459.534	167.462	290.926	482.284	65,8	5,0
Belgio	66.832	35.387	57.819	77.762	34,5	16,4	333.245	182.448	287.818	380.407	32,2	14,2
Austria	67.275	27.087	55.401	76.259	37,6	13,4	247.547	104.451	214.402	281.122	31,1	13,6
Polonia	35.527	13.960	26.525	42.720	61,1	20,2	186.102	81.504	139.226	203.663	46,3	9,4
Danimarca	31.362	5.922	19.245	34.056	77,0	8,6	171.702	30.210	104.676	177.307	69,4	3,3
Romania	14.526	5.775	10.427	17.545	68,3	20,8	89.763	58.947	79.278	105.144	32,6	17,1
Regno Unito	95.568	22.993	16.199	92.074	468,4	-3,7	402.177	105.893	70.223	387.553	451,9	-3,6
Repubblica Ceca	23.881	9.303	14.231	27.010	89,8	13,1	104.157	42.818	57.256	106.329	85,7	2,1
Spagna	27.256	5.120	13.820	27.736	100,7	1,8	86.160	17.778	41.990	90.374	115,2	4,9
Stati Uniti	129.811	7.713	35.693	131.908	269,6	1,6	498.930	31.783	135.255	502.346	271,4	0,7
Tutti gli altri paesi	332.076	56.046	100.412	311.322	210,0	-6,2	1.171.503	267.250	398.549	1.115.634	179,9	-4,8
TOTALE	1.795.549	669.932	1.122.733	1.963.085	74,8	9,3	8.215.005	3.542.412	5.612.853	9.031.507	60,9	9,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



FIG. 36

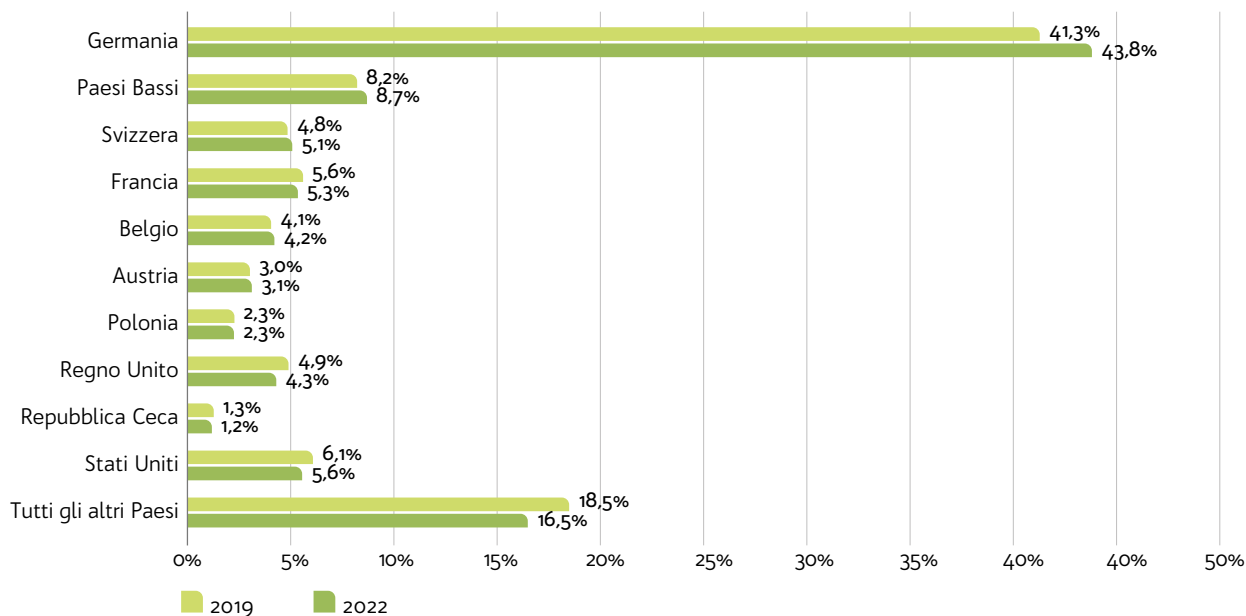
Quota degli arrivi stranieri in agriturismo per paese di provenienza



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 37

Quota delle presenze straniere in agriturismo per paese di provenienza



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Nel 2022 la domanda si attesta su livelli superiori rispetto a quelli pre-pandemici nella maggior parte delle regioni italiane, sia per gli arrivi, che per le presenze. In particolare, le regioni che mettono a segno i risultati migliori, rispetto al 2019, sono Molise, Lombardia, Lazio, Liguria, Puglia, Abruzzo e Calabria. La fase di recupero è, invece, ancora in corso nelle Marche, in Piemonte,

in Campania, in Basilicata e in Sardegna, nonostante i buoni risultati dell'ultimo biennio (Tab. 23 e 24) e (Fig. 38 e 39).

Tra il 2021 e il 2022 la quota di arrivi e presenze degli stranieri si incrementa in tutte le regioni.

TAB. 23
Arrivi in agriturismo per regione

	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Variazioni % 2022/2019	Quota % 2022
Piemonte	331.771	191.727	176.735	220.823	24,9	-33,4	5,4
Valle d'Aosta	12.656	7.628	8.315	13.562	63,1	7,2	0,3
Liguria	84.266	48.211	71.834	104.649	45,7	24,2	2,6
Lombardia	191.254	97.768	171.527	231.870	35,2	21,2	5,7
P.A. Bolzano	495.554	326.541	365.145	550.436	50,7	11,1	13,5
P.A. Trento	118.473	76.147	100.506	139.970	39,3	18,1	3,4
Veneto	338.856	175.182	282.246	387.649	37,3	14,4	9,5
Friuli Venezia Giulia	69.073	37.117	56.730	77.429	36,5	12,1	1,9
Emilia-Romagna	164.493	98.867	147.424	185.952	26,1	13,0	4,6
Toscana	1.015.424	548.441	870.033	1.173.256	34,9	15,5	28,8
Umbria	267.363	153.883	242.731	304.065	25,3	13,7	7,5
Marche	171.310	137.766	99.889	112.914	13,0	-34,1	2,8
Lazio	48.508	28.188	33.814	54.242	60,4	11,8	1,3
Abruzzo	20.455	20.208	25.944	28.277	9,0	38,2	0,7
Molise	2.424	2.630	3.167	4.331	36,8	78,7	0,1
Campania	40.777	20.413	23.775	35.263	48,3	-13,5	0,9
Puglia	148.248	103.453	153.585	191.237	24,5	29,0	4,7
Basilicata	18.004	11.492	14.440	16.287	12,8	-9,5	0,4
Calabria	15.093	15.097	19.266	24.796	28,7	64,3	0,6
Sicilia	164.476	84.002	122.104	181.166	48,4	10,1	4,4
Sardegna	42.256	20.886	31.413	40.713	29,6	-3,7	1,0
Italia	3.760.734	2.205.647	3.020.623	4.078.887	35,0	8,5	100

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

TAB. 24

Presenze in agriturismo per regione

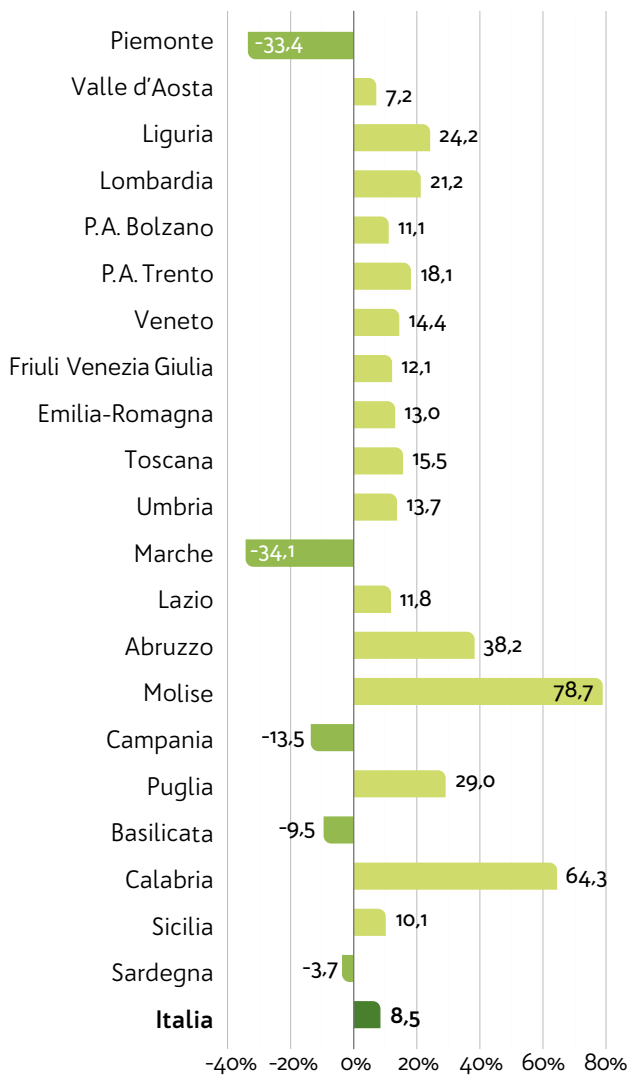
	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Variazioni % 2022/2019	Quota % 2022
Piemonte	740.310	435.814	401.281	495.070	23,4	-33,1	3,2
Valle d'Aosta	35.243	22.798	25.548	37.576	47,1	6,6	0,2
Liguria	319.968	215.301	311.555	420.487	35,0	31,4	2,7
Lombardia	536.828	331.542	566.391	760.826	34,3	41,7	4,9
P.A. Bolzano	2.999.919	2.151.172	2.350.885	3.320.688	41,3	10,7	21,3
P.A. Trento	391.169	282.758	368.168	477.175	29,6	22,0	3,1
Veneto	1.067.483	702.055	1.021.679	1.136.979	11,3	6,5	7,3
Friuli Venezia Giulia	211.247	142.075	190.472	228.967	20,2	8,4	1,5
Emilia-Romagna	439.773	318.757	428.221	506.679	18,3	15,2	3,3
Toscana	4.314.947	2.538.667	3.783.768	4.909.701	29,8	13,8	31,5
Umbria	923.796	592.229	875.101	1.089.543	24,5	17,9	7,0
Marche	573.028	512.336	393.499	441.678	12,2	-22,9	2,8
Lazio	111.353	72.238	84.525	151.103	78,8	35,7	1,0
Abruzzo	64.497	66.319	80.969	80.699	-0,3	25,1	0,5
Molise	5.190	6.541	7.842	12.433	58,5	139,6	0,1
Campania	120.376	54.433	66.162	101.870	54,0	-15,4	0,7
Puglia	521.746	391.051	559.678	659.457	17,8	26,4	4,2
Basilicata	46.948	37.622	38.746	39.509	2,0	-15,8	0,3
Calabria	67.674	50.874	70.329	83.523	18,8	23,4	0,5
Sicilia	419.544	218.286	307.659	478.127	55,4	14,0	3,1
Sardegna	146.496	82.061	118.703	142.003	19,6	-3,1	0,9
Italia	14.057.535	9.224.929	12.051.181	15.574.093	29,2	10,8	100

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



FIG. 38

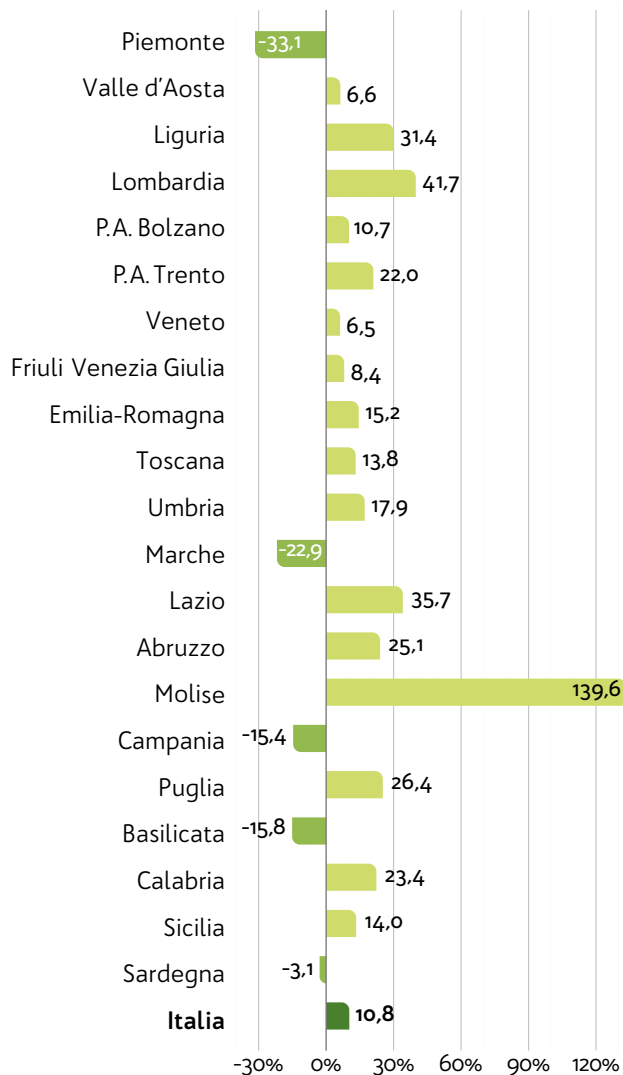
Variazioni % degli arrivi in agriturismo per regione dal 2019 al 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 39

Variazioni % delle presenze in agriturismo per regione dal 2019 al 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



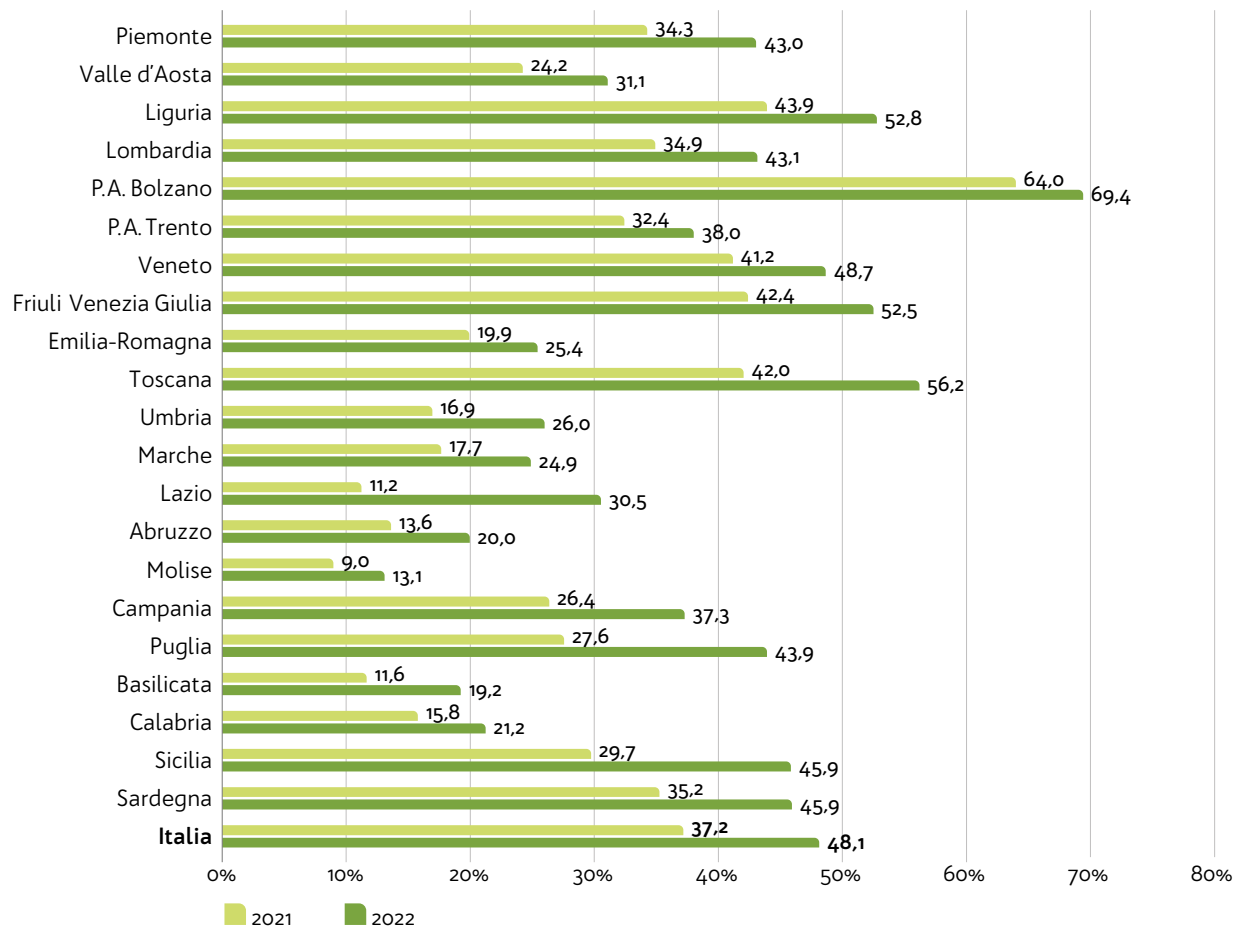
In quattro territori (Toscana, Liguria, P.A. di Bolzano, Friuli Venezia Giulia) gli ospiti stranieri tornano a superare quelli italiani, cosa che nel 2021 accadeva solo nella P.A. di Bolzano (Fig. 40).

Incrociando i dati per regione sulle presenze e sugli arrivi con il numero delle aziende autorizzate all'alloggio, si può avere una idea di massima sulle medie annue per azienda in termini di numero di ospiti e pernottamenti³¹.

A fronte di una media nazionale di circa 195 ospiti e 740 presenze annui, emerge una certa eterogeneità territoriale: nel Nord si registrano, generalmente, valori molto più alti rispetto a quelli del Meridione del Paese. Nel Centro, Toscana e Umbria si attestano sopra la media nazionale, mentre Marche e Lazio restano distanti. Nel Mezzogiorno solo Puglia e Sicilia tengono il passo (Fig. 41 e 42).

FIG. 40

Quota % di arrivi stranieri in agriturismo per regione, anni 2021 e 2022

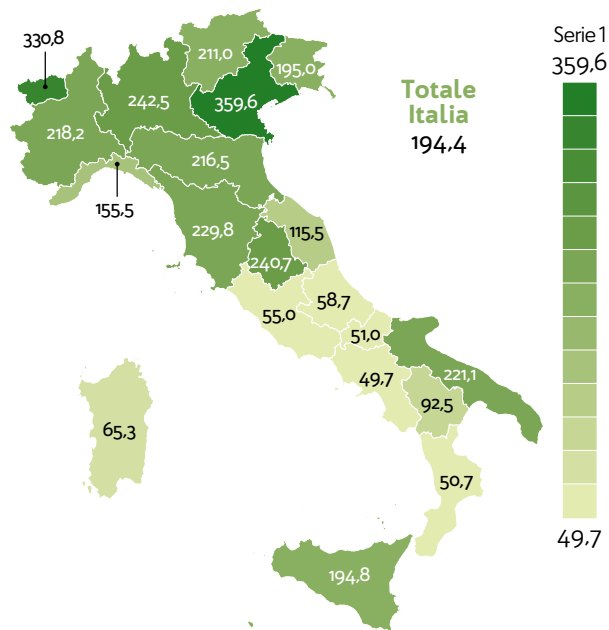


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

³¹ Il numero di ospiti e pernottamenti medi per azienda, riferiti al 2022, sono ottenuti rapportando i valori regionali degli arrivi e delle presenze (Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi) con quelli relativi al numero di aziende agrituristiche con ospitalità in spazi aperti e spazi chiusi (dati amministrativi sui servizi agrituristiche forniti all'Istat dagli uffici di statistica delle regioni e delle province autonome, in collaborazione con gli Assessorati all'agricoltura)

FIG. 41

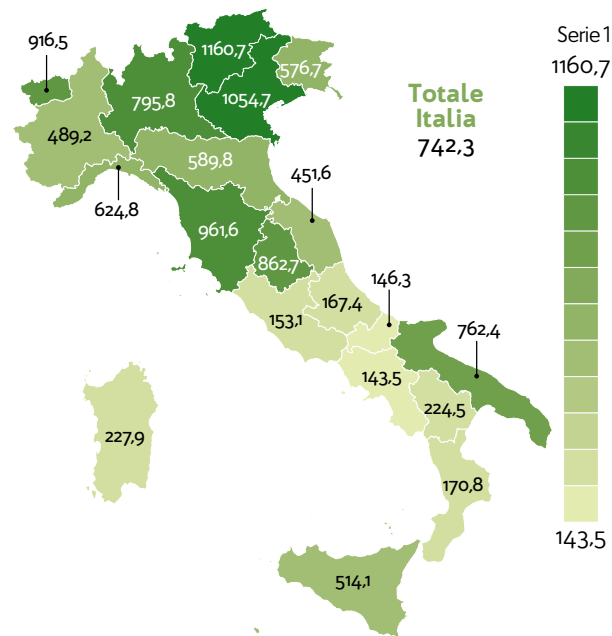
Arrivi medi annui in agriturismo per regione, anno 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 42

Presenze medie annue in agriturismo per regione, anno 2022



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat



3.3 IL MERCATO DEL TURISMO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Nel 2022 i viaggi dei residenti in Italia sono stati 54,8 milioni, in aumento rispetto al 2021 (+31,6%) ma ancora sotto i valori del 2019 (-23%). Aumentano di 65 milioni anche i pernottamenti (+23%) che arrivano nel 2022 a 347 milioni.

Le vacanze di 4 o più notti hanno raggiunto i livelli del 2019, diversamente dalle vacanze più brevi, da 1 a 3 notti (-26%). In netta crescita sia i viaggi nelle località italiane (+18,3%) che i viaggi all'estero (19,7% del totale), cresciuti del 14,3%.

Il 6,9% dei viaggi è svolto per motivi di lavoro (3,8 milioni) che, pur crescendo rispetto al 2021, rimangono meno della metà rispetto al 2019, probabilmente anche per il consolidarsi di alcune modalità lavorative che prevedono la possibilità di interagire da remoto (Tab. 25).

Anche nel 2022 gli italiani hanno preferito i viaggi domestici: l'80,3% degli spostamenti ha come destinazione una località italiana, e in particolare il 39,4% nelle regioni del Nord, il 22% nel Mezzogiorno, il 18,9% nel Centro. La quota dei soggiorni oltre confine sale, comunque, al 19,7% (era 10,7% nel 2021, 9,1% nel 2020) avvicinandosi progressivamente ai livelli pre-Covid (23,9% nel 2019).

Oltre la metà (54%) degli spostamenti interni sono avvenuti in sette regioni: Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Lazio e Campania, con quote che variano tra il 6,3% della Campania e l'11,1% della Toscana, che si conferma la regione preferita per le vacanze.

Si conferma la tendenza a viaggiare principalmente per piacere, svago o riposo (71,1% del totale). Il mare continua a essere la meta preferita dagli italiani (52,5%). Le vacanze in montagna e campagna rimangono stabili sul 2021 e rappresentano, rispettivamente, il 24,5% e il 14,1% del totale. Rispetto al 2021 crescono le vacanze per visite al patrimonio culturale, alla partecipazione a eventi e spettacoli e al turismo enogastronomico (+63,7%), in linea con la crescente richiesta di autenticità, esperienze e interazioni con le comunità locali (Fig. 43, 44, 45).

Nel 2022 l'automobile continua a essere il mezzo di trasporto più utilizzato dagli italiani per viaggiare e, seppur con una quota in calo rispetto al 2021, viene ancora scelta per più di sei viaggi su dieci. Cresce di sei punti percentuali l'incidenza dei viaggi in aereo, che tende a riallinearsi con i livelli pre-Covid, così come aumenta di quasi un punto percentuale la quota dei viaggi in treno.

TAB. 25

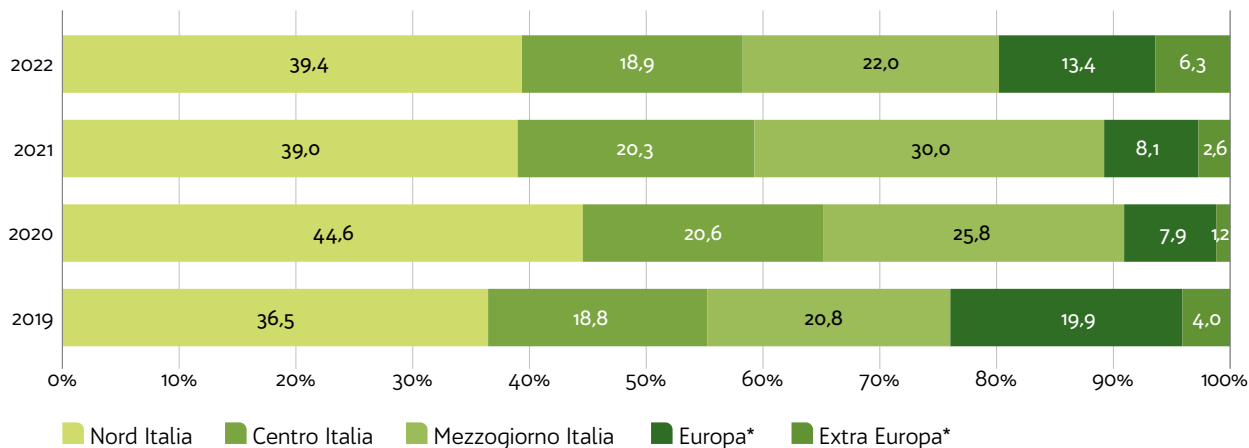
Viaggi degli italiani per tipologia, migliaia

	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	Variazioni % 2021/2019
Vacanza	63.467	35.024	38.685	51.040	31,9	-19,6
Lavoro	7.788	2.503	2.963	3.771	27,3	-51,6
Totale viaggi	71.254	37.527	41.648	54.811	31,6	-23,1

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2022 provvisori)

FIG. 43

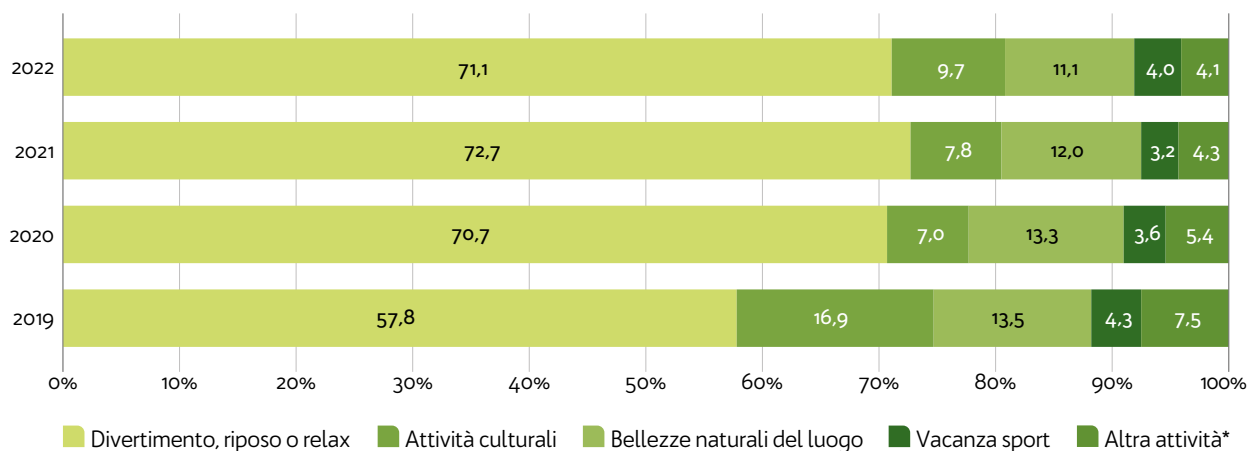
Ripartizione % dei viaggi degli italiani per destinazione principale, anni 2019-2022



* Dal 2020, la Gran Bretagna non fa più parte dei Paesi dell'UE ed è inclusa in "Extra Europa"
 Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2022 provvisori)

FIG. 44

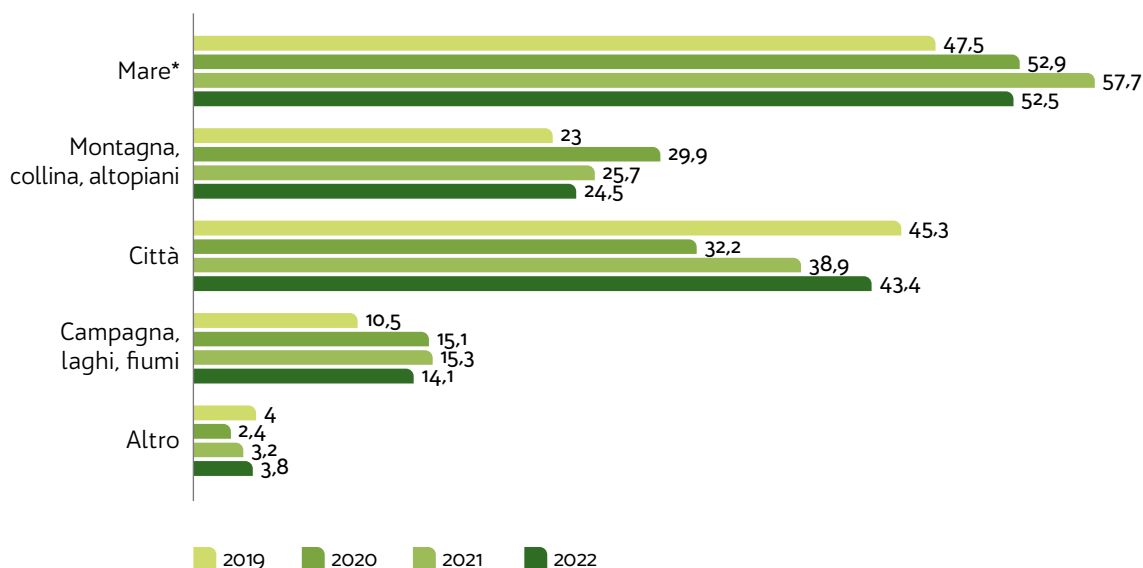
Ripartizione % dei viaggi di piacere degli italiani per motivazione prevalente, anni 2019-2022



* Altra attività* Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, formazione, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi divertimento, volontariato
 Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2022 provvisori)

FIG. 45

Destinazione dei viaggi di piacere degli italiani, valori %, anni 2019-2022



* La voce mare include anche le crociere.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2022 provvisori)

Si consolida, inoltre, la tendenza alla disintermediazione, con quasi 4 prenotazioni su 10 che vengono effettuate contattando direttamente le strutture a fronte del solo 15% che transita attraverso intermediari. La pandemia ha anche impresso una accelerazione all'utilizzo di internet con circa due terzi dei viaggi che, dal 2020 in avanti, vengono prenotati online (Tab. 26) e (Fig. 46 e 47).

Nel 2022 le entrate mondiali da turismo internazionale hanno raggiunto i 979 miliardi di euro, +81% sul 2021, ma ancora di circa il 30% sotto i livelli precedenti alla pandemia. In un contesto di ripresa del turismo internazionale a livello globale, la quota di mercato dell'Italia è cresciuta dal 3,9% al 4,5%, diventando il quinto paese al mondo per entrate turistiche, preceduto solo da Stati Uniti, Regno Unito, Spagna e Francia.

TAB. 26

Mezzo di trasporto principale dei viaggi degli italiani, valori %

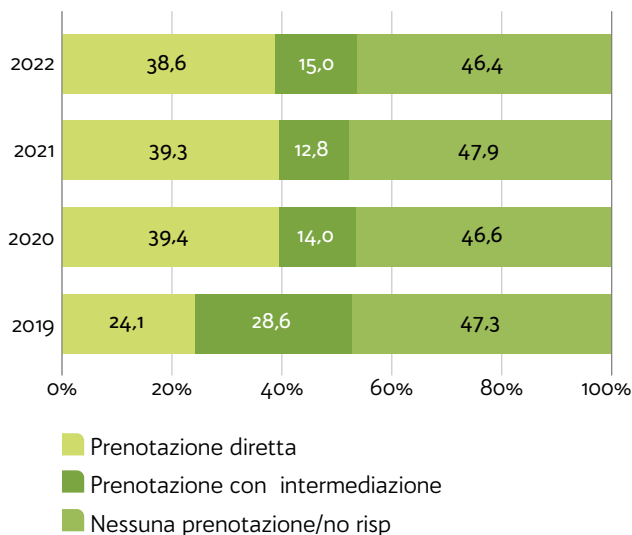
Mezzo di trasporto	Viaggi			
	2019	2020	2021	2022
Auto	56,5	73,9	69,8	63,7
Aereo	21,6	10,3	12,3	18,3
Treno	10,0	7,6	8,1	8,9
Pullman	5,6	2,0	2,0	2,8
Altro*	6,3	6,2	7,8	6,3
Totale	100	100	100	100

* Include altri mezzi di trasporto non specificati come nave, moto, motoscooter, bicicletta, ecc..

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat (dati 2022 provvisori)

FIG. 46

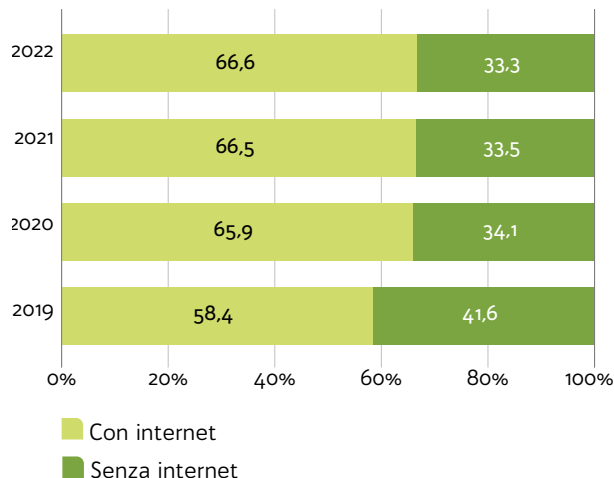
Alloggio: modalità di prenotazione preferita dagli italiani, valori %



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

FIG. 47

Alloggio: quota di prenotazioni via Internet da parte degli italiani, valori %



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

La spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è più che raddoppiata (+108% rispetto al 2021), ritornando sui livelli pre-pandemia e generando un saldo positivo della bilancia dei pagamenti turistica di oltre 16 miliardi di euro, che torna a rappresentare circa l'1% del PIL (come nel 2019), dopo lo 0,5% del 2021. Alla crescita delle entrate turistiche dell'Italia hanno contribuito, in pari mi-

sura, la spesa dei viaggiatori provenienti dalla Unione Europea e quella dei viaggiatori extra-UE; per questi ultimi ha pesato soprattutto il forte incremento delle entrate dagli Stati Uniti e, in misura minore, dal Regno Unito (Banca d'Italia, 2023) (Tab. 27, 28, 29) e (Fig. 48).





TAB. 27

Entrate da viaggi internazionali, miliardi di euro a prezzi correnti

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/21
Mondo	1.126	1.191	1.219	1.309	490	540	979	81,3
Italia	36,4	39,2	41,7	44,3	17,3	21,3	44,3	108,0
Quota % Italia	3,2	3,3	3,4	3,4	3,7	3,9	4,5	

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

TAB. 28

Principali indicatori della domanda turistica estera verso l'Italia, milioni di euro a prezzi correnti

	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022-21	Variazioni % 2022-2019
Spesa complessiva* (milioni di euro)	44.302	17.332	21.266	44.254	108,1	-0,1
Numero di viaggiatori (milioni)	96,2	39	40,9	74,7	82,6	-22,3
Numero di notti (milioni)	402,1	183,3	208,5	356,7	71,1	-11,3
Durata media dei soggiorni (giorni)	4,2	4,7	7,8	7,1	-9,0	69,0
Spesa media per notte** (euro)	110,2	89,2	96,7	118,8	22,9	7,8

* La spesa complessiva dei viaggiatori pernottanti è pari al prodotto del numero dei viaggiatori, della durata media del viaggio per viaggiatore e della spesa media per notte.

** La spesa media per gli escursionisti è al giorno e pro-capite.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

TAB. 29

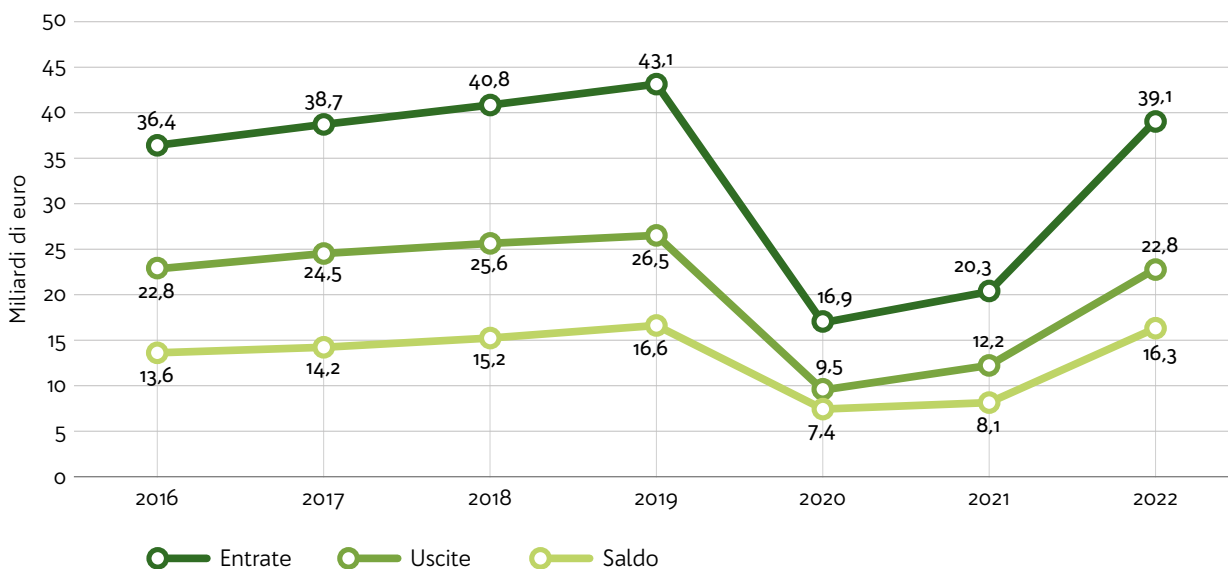
Spesa dei turisti stranieri in Italia per paese di provenienza

	Spesa media per notte (euro)				Spesa complessiva (milioni di euro) e variazione %				
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/21
Germania	92	103	106	118	7.621	3.674	3.814	8.195	114,9
USA	140	101	126	160	5.544	753	1.319	4.686	255,3
Francia	91	89	108	122	4.396	2.323	2.773	3.907	40,9
Regno Unito	106	79	74	119	3.796	1.414	909	3.566	292,3
Svizzera	116	107	124	162	2.546	1.278	1.432	2.115	47,7
Austria	99	98	113	126	2.121	1.129	1.666	2.249	35,0
Spagna	74	66	70	89	1.673	672	995	2.332	134,4
Paesi Bassi	94	103	109	123	1.313	774	1.239	2.187	76,5
Belgio	87	88	97	137	687	560	527	1.161	120,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

FIG. 48

Andamento della bilancia turistica italiana dal 2016 al 2022, miliardi di euro a valori concatenati (anno base 2015)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca D'Italia

3.4 PANEL ISMEA: L'ANDAMENTO DELLA STAGIONE 2023 E LE ASPETTATIVE PER IL 2024

Alla fine di settembre 2023, nell'ambito dell'indagine svolta trimestralmente presso il proprio panel, ISMEA ha rivolto alle aziende agricole con attività di agriturismo, con specifico riferimento a questa attività, un set di domande volte a monitorare l'andamento della stagione appena conclusa e il sentiment per il futuro.

Dalle risposte emerge una valutazione positiva (o molto positiva) della stagione 2023 per più della metà dei rispondenti (55%) a fronte di un solo 3% che la considera negativa (Fig. 49).

Tra le motivazioni principali del buon andamento della stagione 2023, il 42% degli imprenditori intervistati individua l'aumento dei servizi proposti, il 39% indica il ritorno dei turisti stranieri, e il 33% menziona il contenimento dei prezzi proposti³².

Tra i principali fattori che hanno invece limitato lo sviluppo dell'attività agrituristica nel 2023, la voce di gran lunga principale è l'aumento dei costi energetici (69%), seguita dall'incremento dei costi dei mezzi di produzione (19%) e dei prezzi d'acquisto dei prodotti agricoli di terzi (17%). L'11% indica, tra gli aspetti negativi, la riduzione del potere di acquisto dei clienti e il 6% la minor presenza di italiani e le condizioni meteorologiche avverse (Fig. 50).

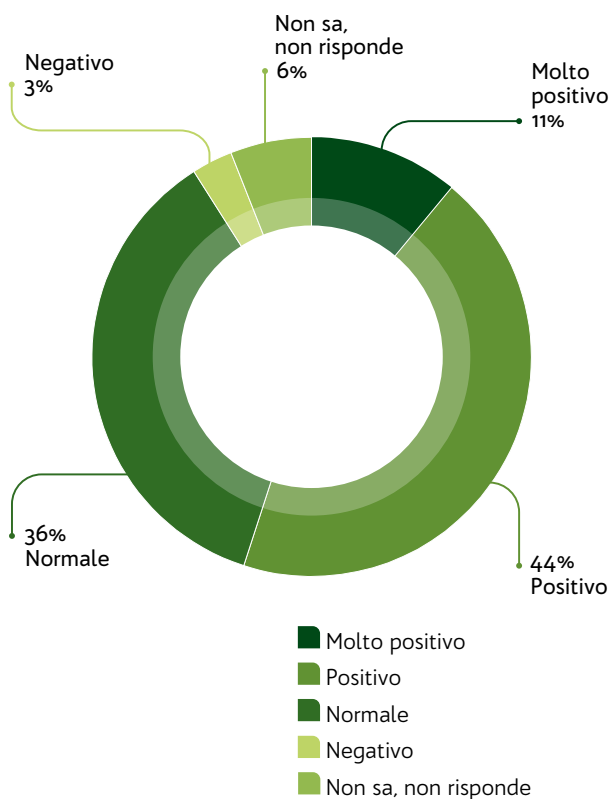
Infine, in riferimento alle previsioni sull'andamento degli affari per la stagione agrituristica 2024, gli ottimisti (42%) continuano ad essere largamente prevalenti sui pessimisti (6%), seppur con valori meno positivi rispetto a quelli relativi all'andamento degli affari nel 2023 (Fig. 51).

³² La domanda prevedeva la possibilità di risposte multiple, pertanto il totale è superiore a cento.



FIG. 49

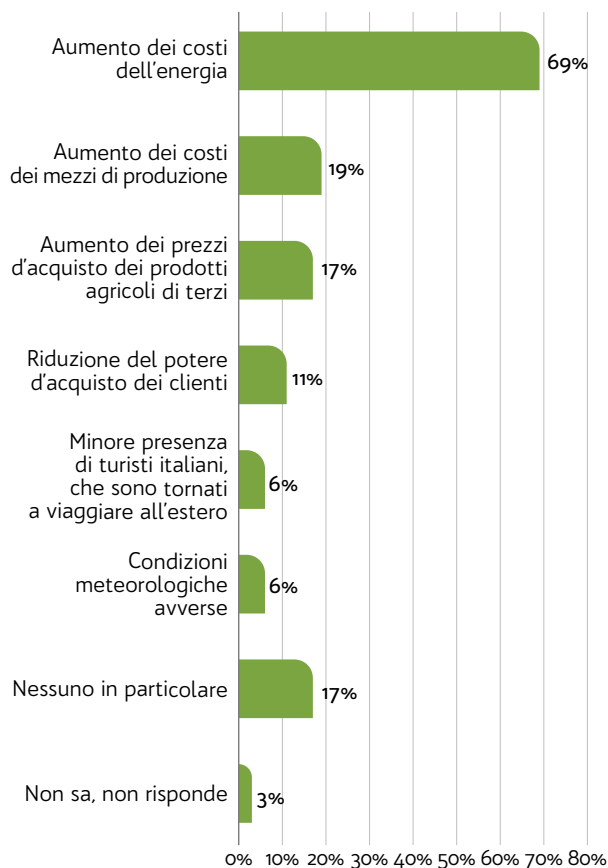
Panel Ismea aziende agrituristiche - Risposta alla domanda "In riferimento all'anno 2023, come giudica l'andamento della stagione agrituristiche che si sta concludendo?"



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Panel Ismea

FIG. 50

Panel Ismea aziende agrituristiche - Risposta alla domanda "Quali sono stati i principali limiti allo svolgimento delle attività del suo agriturismo nel 2023?" *



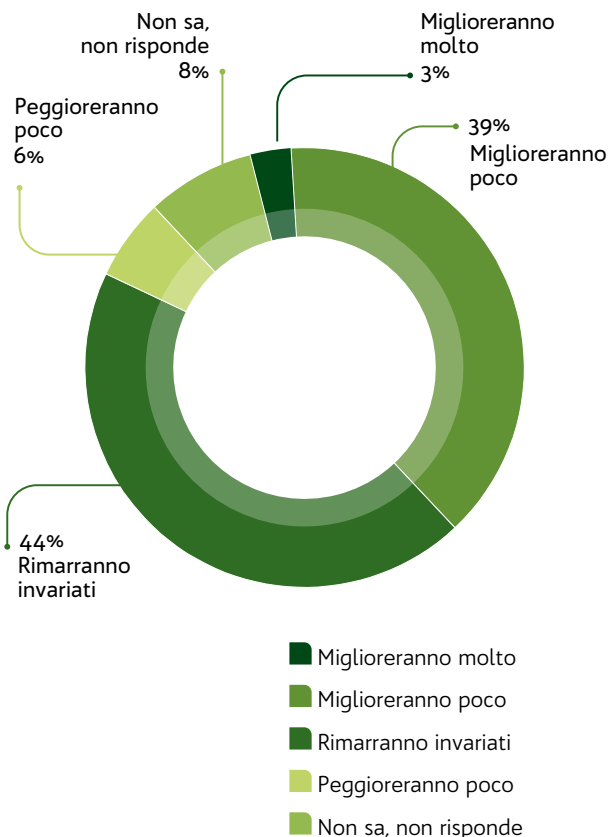
* Più risposte possibili

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Panel Ismea



FIG. 51

Panel Ismea aziende agrituristiche - Risposta alla domanda "Come pensa che evolveranno gli affari del suo agriturismo nella prossima stagione turistica?"



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Panel Ismea

Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Associazione Italiana Turismo Enogastronomico (2023), Rapporto sul turismo enogastronomico italiano – 6° edizione
- Banca d'Italia (2023), Indagine sul turismo internazionale. Anno 2022
- Booking.com (2023), Report sui viaggi sostenibili di booking.com per il 2023 – Italia
- Crea-RRN (2024), Rapporto di ricerca. Il panorama multiforme del turismo rurale. Politiche ed esperienze. A cura di Catia Zumpano, Annalisa Del Prete, CREA Centro Politiche e Bioeconomia
- Ismea-RRN (2021, 2022), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Isnart-Legambiente (2023), Viaggiare con la bici 2023: 3° Rapporto sul cicloturismo
- Istat (2023), Conti nazionali
- Istat (2023), Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2022
- Istat (2023), Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive
- Istat (2023), Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2022
- Organizzazione Mondiale del Turismo – UNWTO (2024) - <https://www.unwto.org/un-tourism-world-tourism-barometer-data>
- Terre di Mezzo (2023), Italia, Paese di cammini. Report 2022

4.



LA NORMATIVA

In questo capitolo si presentano le principali evidenze e novità legislative sulle attività connesse e sulla multifunzionalità, intervenute nel corso del 2023, attraverso il monitoraggio delle leggi quadro statali e delle leggi di competenza regionale (aggiornamento al 31 dicembre 2023).

Il quadro della normativa statale in materia di agriturismo si è ampliato con l'introduzione del Codice Identificativo Nazionale (CIN) da parte del Ministero del turismo che riguarda le aziende agrituristiche con alloggio. Sono, inoltre, riportati i riferimenti ai nuovi interventi per le fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo, in particolare per il c.d. Parco Agrisolare e per lo sviluppo dell'agro-voltaico, interventi ricadenti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il quadro normativo regionale, oltre a raccogliere le principali novità, contiene il prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di oleoturismo ed enoturismo, i prospetti riepilogativi aggiornati delle leggi regionali in materia di agriturismo (comprensivi dei limiti relativi alla ricettività e all'impiego dei prodotti per la ristorazione), agricoltura sociale e fattorie didattiche. Il capitolo si completa con un aggiornamento del quadro di sintesi delle norme di attuazione delle leggi regionali sull'agricoltura sociale.

116

il numero di norme sulla multifunzionalità disponibili nella banca dati presente sul sito della Rete Rurale Nazionale.

4

le regioni che negli ultimi 12 mesi hanno aggiornato la normativa sull'agriturismo (tra leggi e disposizioni attuative).

11

le regioni che hanno recepito i Decreti Attuativi per l'enoturismo e l'oleoturismo e hanno provveduto a regolamentare le specifiche attività con apposite norme regionali.

4

le regioni che negli ultimi 12 mesi hanno aggiornato la normativa in materia di agricoltura sociale e fattorie didattiche (tra leggi e disposizioni attuative).



4.

LA NORMATIVA

4.1 IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Introduzione del Codice Identificativo Nazionale (CIN)

Il quadro della normativa statale in materia di agriturismo, al termine del 2023, si è ampliato con l'introduzione del Codice Identificativo Nazionale (CIN) da parte del Ministero del turismo, previsto dall'art. 13-ter (Disciplina delle locazioni per finalità turistiche, delle locazioni brevi, delle attività turistico-ricettive e del codice identificativo nazionale) del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191³³. Tale norma riguarda le aziende agrituristiche con alloggio.

Al fine di contrastare forme irregolari di ospitalità, assicurare la tutela della concorrenza e della trasparenza del mercato, il coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale e la sicurezza del territorio, il Ministero del turismo assegna, tramite apposita procedura automatizzata, un Codice Identificativo Nazionale (CIN) alle unità immobiliari ad uso abitativo destinate a contratti di locazione per finalità turistiche, alle unità immobiliari

ad uso abitativo destinate alle locazioni brevi³⁴ e alle strutture turistico-ricettive alberghiere ed extralberghiere definite ai sensi delle vigenti normative regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo stesso Ministero del turismo detiene e gestisce la relativa banca dati.

Il CIN è assegnato dal Ministero del turismo, previa presentazione in via telematica di un'istanza da parte del locatore o del soggetto titolare della struttura turistico-ricettiva recante i dati catastali e, nel caso di locazioni svolte in forma imprenditoriale, l'attestazione dei requisiti di sicurezza degli impianti.

Nel caso delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano che hanno attivato procedure di attribuzione di specifici codici identificativi, l'ente territoriale è tenuto all'automatica ricodificazione come CIN dei codici identificativi assegnati aggiungendo, ai codici regionali e provinciali, un prefisso alfanumerico fornito dal Ministero del turismo, e alla trasmissione al medesimo Ministero dei CIN e dei relativi dati in suo possesso inerenti alle medesime strutture turistico-ri-

³³ Decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 - "Misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili" convertito con la Legge 15 dicembre 2023, n. 191 (in G.U. 16/12/2023, n. 293).

³⁴ Ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, si intendono per locazioni brevi i contratti di locazione di immobili ad uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni, ivi inclusi quelli che prevedono la prestazione dei servizi di fornitura di biancheria e di pulizia dei locali, stipulati da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, direttamente o tramite soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, ovvero soggetti che gestiscono portali telematici, mettendo in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di unità immobiliari da locare.

cettive e unità immobiliari locate, ai fini dell'iscrizione nella banca dati nazionale. Il nuovo CIN sostituirà quindi i vecchi codici regionali ed alimenterà la nuova banca dati nazionale degli immobili in affitto. Il CIN dovrà essere esposto all'esterno della struttura e, come per i precedenti CIR (Codice Identificativo Regionale) dovrà essere indicato in ogni annuncio ovunque pubblicato e comunicato, sia da parte dei proprietari sia degli intermediari e soggetti che gestiscono portali telematici.

Con l'avviso "Chiarimenti sulla procedura telematica di assegnazione del CIN" del 9 gennaio 2024³⁵, il Ministero del turismo ha comunicato che la procedura telematica di assegnazione del CIN da parte dello stesso Ministero non è ancora entrata in esercizio. L'obbligo di richiesta del CIN scatterà a decorrere dal sessantesimo giorno successivo a quello di pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, dell'avviso attestante l'entrata in funzione della banca dati nazionale e del portale telematico del Ministero del turismo per l'assegnazione del CIN. Se non verrà rispettato l'obbligo della richiesta del CIN e della sua esposizione sono previste sanzioni particolarmente elevate.

I nuovi interventi per le fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo

Come emerso dal capitolo 1, il valore della produzione di energie rinnovabili da parte delle aziende agricole è rilevante. Il 7° Censimento generale dell'Agricoltura (Istat, 2022), con riferimento all'anno 2020, ha rilevato 10.957 aziende (il 16,8% delle aziende attive che dichiarano di aver svolto almeno un'attività connessa oltre a quella primaria) con produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER)³⁶. Queste aziende puntano da un lato a diversificare i propri redditi attraverso la diversificazione delle attività, dall'altro a ridurre i propri costi energetici producendo l'energia

necessaria alla gestione aziendale. Per quanto riguarda le principali FER utilizzate in azienda, si evidenzia una netta prevalenza del solare fotovoltaico (81%) rispetto alle altre fonti³⁷.

La produzione di energie da fonti rinnovabili in ambito agricolo è sostenuta, oltre che mediante le risorse della PAC destinate allo sviluppo rurale, anche attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nell'ambito del PNRR, in particolare, sono previste le seguenti Misure: M2C1-I.2.2 con dotazione di 2,35 miliardi di euro per il fotovoltaico solare (c.d. "Parco agrisolare"), M2C2-I.1.1 con dotazione di 1,10 miliardi di euro per lo sviluppo dell'agro-voltaico e M2C2-I.1.4 con dotazione di 1,92 miliardi di euro per lo sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare³⁸.

Parco Agrisolare

Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) è l'amministrazione titolare della misura che si colloca nella Missione 2 del PNRR, denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica", nell'ambito della Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile" che agisce sulla filiera agroalimentare e su quella dei rifiuti. Si articola in tre linee di investimento, la seconda - che ha l'obiettivo di sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile - include l'investimento 2.2. Parco Agrisolare che prevede il sostegno agli investimenti nelle strutture produttive del settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, al fine di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. L'importo complessivo dell'investimento è pari a 2,35 miliardi di euro, a se-

35 Chiarimenti sulla procedura telematica di assegnazione del CIN (Avviso del Ministero del turismo del 9 gennaio 2024): <https://www.ministeroturismo.gov.it/chiarimenti-sulla-procedura-telematica-di-assegnazione-del-cin/>

36 Per un'analisi più dettagliata del quadro nazionale delle energie rinnovabili nel settore agricolo, si rimanda al Rapporto Ismea-RRN Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive 2021 (Cap. 2 Produzione agricola e attività connesse, par. 2.4 Energie rinnovabili).

37 È utile sottolineare che le aziende agricole che al loro interno producono elettricità da fotovoltaico sono quelle maggiormente strutturate, capaci di raggiungere livelli di produttività elevati, in quanto la loro produzione è specializzata e spesso collegata alle attività zootecniche. In tali casi la redditività raggiunge livelli di rilievo, anche grazie al fatto che l'azienda riesce a raggiungere livelli di efficienza energetica maggiore, oltre al beneficio derivante dall'autoconsumo e dalla vendita dell'energia prodotta (Sviluppo agro-voltaico, Deliberazione 19 luglio 2023 n. 44/2023/G, Corte dei conti).

38 L'8 dicembre 2023 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la cui completa diffusione è legata all'entrata in vigore del Decreto-Legge che darà attuazione alla revisione del piano. Le informazioni contenute nel presente paragrafo si riferiscono al PNRR originario e agli aggiornamenti presenti sui siti istituzionali delle organizzazioni titolari delle misure.



guito della riprogrammazione del PNRR, avvenuta in data 8 dicembre 2023, con la quale la misura ha ottenuto un incremento della dotazione finanziaria totale di 850 milioni di euro.

L'obiettivo iniziale della misura era installare 375MW di potenza da fonti rinnovabili entro giugno 2026. A seguito delle numerose domande pervenute, il raggiungimento del target è stato anticipato a giugno 2024 e per giugno 2026 è stato fissato un nuovo target a 1.300MW di capacità di generazione di energia solare installata.

Competente per la misura è la Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare del Masaf. La società Gse (Gestore dei Servizi Energetici) collabora con il Masaf alla stesura dei Regolamenti Operativi recanti le modalità per accedere agli incentivi e, in qualità di soggetto attuatore, procede all'identificazione dei soggetti beneficiari attraverso la selezione delle proposte da ammettere alla misura secondo un ordine temporale di presentazione, previa istruttoria tecnica e amministrativa delle proposte ed esame delle informazioni fornite e della documentazione inviata.

I soggetti beneficiari sono: imprenditori agricoli, in forma individuale o societaria; imprese agroindustriali; cooperative agricole che svolgono attività di cui all'articolo 2135 del codice civile e le cooperative o loro consorzi di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228; soggetti costituiti in forma aggregata quali associazioni temporanee di imprese (A.T.I.), raggruppamenti temporanei di impresa (R.T.I.), reti d'impresa, comunità energetiche rinnovabili (CER). Sono stati pubblicati due avvisi, il primo nel 2022 (5.253 soggetti beneficiari) e il secondo nel 2023 (con 2.175 soggetti beneficiari), per un totale di 7.428 beneficiari³⁹. Il secondo avviso ha introdotto delle modifiche migliorATIVE rispetto al primo riassumibili in: incremento del contributo a fondo perduto concedibile, raddoppio della potenza massima installabile e della spesa totale ammissibile (da 1 milione di euro a oltre 2 milioni di euro), raddoppio delle spese ammissibili per accumulatori (da 50 mila euro a 100 mila euro) e dispositivi di ricarica (da 15 mila euro a 30 mila euro), eliminazione - in alcuni casi - del vincolo dell'autocon-

sumo. Nel 2024 è prevista la pubblicazione del terzo avviso.

Sviluppo agro-voltaico

L'amministrazione titolare della misura è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). La misura si colloca nella Missione 2 del PNRR denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica", nell'ambito della Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" che ha come scopo quello di contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici di decarbonizzazione attraverso cinque linee di riforme e investimenti. La prima linea di investimento ha come proposito l'incremento della quota di energie prodotte da fonti rinnovabili e include l'investimento 1.1. Sviluppo agro-voltaico.

L'investimento prevede il sostegno per la costruzione di sistemi agro-voltaici e per l'installazione di strumenti di misurazione per monitorare l'attività agricola sottostante, al fine di valutare il microclima, il risparmio idrico, il recupero della fertilità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la produttività agricola per diversi tipi di colture. L'importo complessivo dell'investimento è pari a 1,1 miliardi di euro. L'obiettivo è installare a regime una capacità produttiva da impianti agro-voltaici di 1,04 GW, che produrrebbe circa 1.300 GWh annui, con riduzione delle emissioni di gas serra stimabile in circa 0,8 milioni di tonnellate di CO₂.

In data 27 giugno 2022 il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), oggi MASE, ha pubblicato le "Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici"⁴⁰ al cui interno sono stati specificati i requisiti. Secondo la definizione fornita dal MITE, l'impianto agrivoltaico (o agrovoltaico, o agro-fotovoltaico) consiste in un "impianto fotovoltaico che adotta soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione". La deliberazione 19 luglio 2023 n. 44/2023/G della Corte dei conti "Sviluppo agro-voltaico" riporta che "un sistema agrivoltaico è un sistema ibrido di produzione energetica e agricola. In generale, la prestazione

³⁹ Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (Corte dei conti, novembre 2023).

⁴⁰ Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici (Ministero della Transizione Ecologica, 2022): <https://www.mase.gov.it/notizie/impianti-agri-voltaici-pubblicate-le-linee-guida>

legata al fotovoltaico e quella legata alle attività agricole risultano in opposizione, poiché le soluzioni ottimizzate al fine di garantire la massima produttività dal punto di vista elettrico, possono generare condizioni meno favorevoli per l'agricoltura e viceversa. Obiettivo della misura è infatti la generazione di benefici concorrenti agricoltura/energia al fine di raggiungere risultati significativi in termini di integrazione tra i due sottosistemi valorizzando i singoli potenziali produttivi e garantendo che non vi sia sottrazione di suolo per l'attività agricola".

Si sottolinea che in Italia, a decorrere dal 2012 (decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, art. 65) non è stato più possibile accedere agli incentivi per impianti fotovoltaici a terra realizzati in area agricola. A decorrere dal 2021, con D.L. 31 maggio 2021, n. 77 (convertito dalla L. 29 luglio 2021, n. 18) è stato emendato il suddetto articolo 65, prevedendo una deroga rispetto al divieto di accesso agli incentivi per: *"gli impianti agrivoltaici che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione".* Al fine di indirizzare la misura al solo comparto agricolo sono inoltre stati previsti degli specifici criteri soggettivi, difatti potranno accedervi gli impianti agrivoltaici realizzati da:

- a. imprenditori agricoli come definiti dall'articolo 2135 del codice civile, in forma individuale o societaria anche cooperativa, società agricole, come definite dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, nonché consorzi costituiti tra due o più imprenditori agricoli e/o società agricole imprenditori agricoli, ivi comprese le cooperative agricole che svolgono attività di cui all'art. 2135 del codice civile e le cooperative o loro consorzi di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e associazioni temporanee di imprese agricole;
- b. associazioni temporanee di imprese, che includono almeno un soggetto di cui alla lettera a).

La competente Direzione generale Competitività ed efficienza energetica (CEE) del MASE collabora con la società GSE (Gestore dei Servizi Energetici) alla stesura delle procedure operative finalizzate all'erogazione degli incentivi che saranno approvate con successivo decreto del Ministero. Il Gse valuta i progetti in qualità di soggetto attuatore. Dal 28 giugno al 12 luglio 2022 il MASE ha svolto una consultazione pubblica con l'obiettivo di raccogliere osservazioni e spunti delle parti interessate circa lo schema di decreto attuativo della misura, notificato alla Commissione Europea nell'aprile 2023 per la verifica di compatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato e pubblicato sul sito del MASE il 13 febbraio 2024, con entrata in vigore dal giorno successivo. Il provvedimento prevede l'emanazione da parte del GSE, soggetto gestore della misura, di un primo avviso entro la fine di marzo 2024. Le scadenze previste per la misura sono: l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici entro il 4° trimestre del 2024 e l'installazione dei pannelli solari fotovoltaici in sistemi agro-voltaici entro il 2° trimestre del 2026.

L'investimento è collegato alla riforma PNRR che prevede l'entrata in vigore di un quadro giuridico per la semplificazione delle procedure di autorizzazione a costruire strutture per le energie rinnovabili *onshore* (sulla terraferma) e *offshore* (sul mare).

Sviluppo del biometano

La stessa linea di investimento con l'obiettivo di incrementare la quota di energie prodotte da fonti rinnovabili – nell'ambito della Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" - include l'investimento 1.4 Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare. L'amministrazione titolare dell'intervento è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

L'investimento si propone di sostenere la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano; riconvertire e migliorare l'efficienza degli impianti di

biogas agricoli esistenti verso la produzione di biometano per i trasporti, il settore industriale e il riscaldamento; sostituire trattori meccanici obsoleti e a bassa efficienza con trattori alimentati esclusivamente a biometano conforme ai criteri stabiliti dalla direttiva RED II⁴¹ e dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione; promuovere la diffusione di pratiche ecologiche nella fase di produzione del biogas. L'importo complessivo dell'investimento è pari a 1,9 miliardi di euro.

In data 26 ottobre 2022 il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), oggi MASE, ha pubblicato il DM n. 340 del 15 settembre 2022 relativo alla produzione di biometano, a seguito del quale il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), soggetto attuatore della misura, ha indetto tre procedure competitive per l'accesso agli incentivi, l'ultima delle quali pubblicata il 21 dicembre 2023 (rimasta aperta fino al 20 febbraio 2024). Si prevede l'attivazione di un'altra procedura nel 2024 e ulteriori due procedure all'anno fino alla data ultima individuata nel 1° gennaio 2026⁴².

Per ulteriori informazioni sulla normativa statale in materia di multifunzionalità si rinvia alla banca dati online contenente il quadro riassuntivo delle norme statali, aggiornato al 31 gennaio 2024, consultabile sul sito della Rete Rurale Nazionale.⁴³ La banca dati con-

tiene l'elenco delle norme, suddivise fra norme generali (applicabili trasversalmente alle attività connesse) e settoriali (per trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli, agriturismo e agricoltura sociale). Per ciascuna norma è consultabile una Scheda (scaricabile dal sito) contenente la natura della norma, il titolo, gli estremi, la sintesi del contenuto della norma stessa e un link attraverso il quale monitorare gli eventuali aggiornamenti intervenuti all'atto. Per approfondimenti si rinvia, inoltre, alla consultazione delle pubblicazioni realizzate dalla Rete Rurale Nazionale nel corso di questa programmazione.⁴⁴

4.2 AGGIORNAMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

Disciplina dell'enoturismo e dell'oleoturismo

Diverse regioni, nel corso degli ultimi anni, hanno recepito i Decreti Attuativi per l'enoturismo⁴⁵ (2019) e l'oleoturismo⁴⁶ (2022) e hanno provveduto a regolamentare le specifiche attività con apposite norme regionali. Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo delle regioni che hanno normato in materia di enoturismo e oleoturismo (Tab. 30). Il prospetto è aggiornato alla data del 31 dicembre 2023.

41 Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

42 Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (Corte dei conti, novembre 2023).

43 Banca dati statale in materia di agriturismo e multifunzionalità: www.reterurale.it/agriturismo/normativa

44 Capitolo 3 del Manuale "Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management" (Ismea, 2016), Capitolo 1 dei Rapporti 2017 e 2018 "Multifunzionalità agricola e agriturismo. Scenario e prospettive" (Ismea, 2017 e 2018), Capitolo 5 dei Rapporti dal 2019 al 2022 "Agriturismo e multifunzionalità. Scenario e prospettive" (Ismea, 2019, 2020, 2021, 2022), disponibili sui siti della Rete Rurale Nazionale, dell'Ismea e sul sito: <http://www.agriturismoitalia.gov.it/it/area-download>

45 Decreto interministeriale (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero del turismo) del 19 marzo 2019 "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica" (GU Serie Generale n. 89 del 15/04/2019).

46 Decreto interministeriale (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero del turismo) del 25 gennaio 2022 "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica" (GU Serie Generali n. 37 del 14/02/2022). Per il dettaglio della disciplina dell'oleoturismo si rimanda al Rapporto Ismea-RRN Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive 2022 (Cap. 5 La normativa, par. 5.1).

TAB. 30
Prospetto riepilogativo delle norme regionali in materia di enoturismo e oleoturismo

Regione	ENOTURISMO		OLEOTURISMO	
	Norma	Requisiti soggettivi	Norma	Requisiti soggettivi
Basilicata			D.G.R. 15 dicembre 2023, n. 877 D.M del 26 gennaio 2022 – Disposizioni Regionali per lo svolgimento dell'Attività Oleoturistica in Basilicata.	Imprese agricole di cui all'art. 2135 del C.C. con coltivazione dell'olivo – anche non esclusiva - e/o che effettuano trasformazione delle olive in olio e successiva commercializzazione delle proprie produzioni come attività connessa; frantoi e/o stabilimenti oleari; consorzi di tutela dell'olio di oliva a denominazione geografica e indicazione geografica; organizzazioni dei produttori olivicoli e loro associazioni; associazioni olivicole; musei dell'olio e delle produzioni olivicole.
Campania	D.G.R. 30 agosto 2023, n. 501 Approvazione disciplinare per l'esercizio dell'attività enoturistica e oleoturistica nella Regione Campania.	Imprenditore agricolo, in forma singola o associata, di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività di vitivinicoltura, realizzando la trasformazione del prodotto in proprio o attraverso terzi; cantine sociali cooperative e i loro consorzi ai quali i soci conferiscono i prodotti dei propri vigneti per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione del vino; consorzi di tutela dei vini a denominazione geografica e indicazione geografica riconosciuti dal Ministero; imprese che svolgono attività trasformazione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli, acquisendo in via prevalente da terze parti la materia prima, proveniente dal territorio della Regione Campania.	D.G.R. 30 agosto 2023, n. 501 Approvazione disciplinare per l'esercizio dell'attività enoturistica e oleoturistica nella Regione Campania.	Imprenditore agricolo, in forma singola o associata, di cui all'art. 2135 del C.C., che svolge attività di olivicoltura e produzione di olio extra-vergine di oliva, realizzando la trasformazione del prodotto in proprio o attraverso terzi; oleifici sociali cooperativi ed i loro consorzi ai quali i soci conferiscono i prodotti dei propri oliveti per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione dell'olio extra-vergine di oliva; consorzi di tutela delle denominazioni di origine (DO) e indicazione geografica protetta (IGP) dell'olio extra-vergine di oliva riconosciuti dal Ministero; imprese che svolgono attività trasformazione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli, acquisendo in via prevalente da terze parti la materia prima, proveniente dal territorio della Regione Campania.



Regione	ENOTURISMO		OLEOTURISMO	
	Norma	Requisiti soggettivi	Norma	Requisiti soggettivi
Lazio	L.R. 27 ottobre 2023, n. 14 Disciplina delle attività enoturistiche e oleoturistiche.	<p>Imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività agricole aziendali di cui all'art. 2 della L.R. 14/2006 di coltivazione della vite o di trasformazione dei prodotti vitivinicoli e la successiva commercializzazione delle produzioni;</p> <p>cantine sociali cooperative che esercitano le attività di multifunzionalità produttiva vitivinicola di cui all'art. 2 della L.R. 14/2006 e i loro consorzi, alle quali le imprese agricole associate conferiscono le proprie produzioni;</p> <p>imprese condotte dai soggetti non rientranti nelle lettere a) e b) (punti precedenti), titolari di cantine che svolgono attività di trasformazione e/o di trasformazione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli;</p> <p>consorzi di tutela dei vini a denominazione geografica e indicazione geografica;</p> <p>le attività enoturistiche esercitate dai soggetti di cui al comma 1, lettera c) (punto 3 precedente) possono essere esercitate anche da un soggetto connesso di cui agli artt. 54 e 57 bis della L.R. 22 dicembre 1998 [ndr 1999], n.38 (Norme sul governo del territorio) e successive modifiche nella modalità della multimpreditorialità di cui all'articolo 3 della L.R. 14/2006 e successive modifiche.</p>	L.R. 27 ottobre 2023, n. 14 Disciplina delle attività enoturistiche e oleoturistiche.	<p>Imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività agricole aziendali di cui all'art. 2 della L.R. 14/2006 di coltivazione olivicola o di produzione di olio extra-vergine di oliva;</p> <p>oleifici sociali cooperativi che esercitano l'attività di multifunzionalità produttiva dell'olio extra-vergine di oliva di cui all'art. 2 della L.R. 14/2006 e i loro consorzi ai quali le imprese agricole associate conferiscono le proprie produzioni;</p> <p>imprese condotte dai soggetti non rientranti nelle lettere a) e b) (punti precedenti), titolari di frantoi che svolgono attività di trasformazione e/o di trasformazione e commercializzazione di prodotti olivicoli;</p> <p>consorzi di tutela delle denominazioni di origine (DO) e indicazione geografica protetta (IGP) dell'olio extra-vergine di oliva;</p> <p>le attività oleoturistiche esercitate dai soggetti di cui al comma 2, lettera c) (punto 3 precedente), possono essere esercitate anche da un soggetto connesso di cui agli artt. 54 e 57 bis della L.R. 22 dicembre 1998 [ndr 1999], n.38 (Norme sul governo del territorio) e successive modifiche nella modalità della multimpreditorialità di cui all'articolo 3 della L.R. 14/2006 e successive modifiche.</p>
Liguria	D.G.R. 31 gennaio 2020, n. 59 Modifiche alla D.G.R. 1563/2014 relativa alle disposizioni di attuazione per attività agrituristica di cui alla legge regionale n. 37 del 21 novembre 2007 e sue mm e ii.		D.G.R. 31 gennaio 2020, n. 59 Modifiche alla D.G.R. 1563/2014 relativa alle disposizioni di attuazione per attività agrituristica di cui alla legge regionale n. 37 del 21 novembre 2007 e sue mm e ii.	

Regione	ENOTURISMO		OLEOTURISMO	
	Norma	Requisiti soggettivi	Norma	Requisiti soggettivi
Lombardia	<p>L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (art. 160).</p> <p>Reg.r. 24 luglio 2020, n. 5 Regolamento di attuazione del titolo X della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) (art. 17).</p>	<p>Operatori che hanno i requisiti previsti dal decreto ministeriale 12 marzo 2019 (che hanno presentato la SCIA relativa all'attività enoturistica e che hanno frequentato apposito corso formativo autorizzato dalla Regione).</p>	<p>L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (art. 160 bis).</p> <p>Reg.r. 24 luglio 2020, n. 5 Regolamento di attuazione del titolo X della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) (art. 17 bis).</p>	<p>Operatori che hanno i requisiti previsti dal decreto ministeriale 25 gennaio 2022 (che hanno presentato la SCIA relativa all'attività oleoturistica e che hanno frequentato apposito corso formativo autorizzato dalla Regione).</p>
Marche	<p>L.R. 11 novembre 2021, n. 28 Esercizio dell'attività enoturistica nelle Marche.</p>	<p>Imprenditori agricoli singoli o associati di cui all' art. 2135 del C.C. esercenti attività vitivinicola che trasformano in proprio o che fanno trasformare a terzi il proprio prodotto;</p> <p>imprese esercenti attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli;</p> <p>enoteche regionali riconosciute ai sensi della L.R. 3 gennaio 1995, n. 5 (Provvedimenti per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli e agroalimentari tipici marchigiani);</p> <p>polo enogastronomico regionale riconosciuto ai sensi dell'art. 22 della L.R. 23 dicembre 2013, n. 49 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2014 e pluriennale 2014/2016 della Regione (Legge finanziaria 2014)).</p>	<p>L.R. 5 luglio 2023, n. 10 Esercizio dell'attività oleoturistica nelle Marche.</p>	<p>Imprenditori agricoli singoli o associati di cui all'art. 2135 del C.C. che svolgono attività di olivicoltura, che trasformano in proprio o che fanno trasformare a terzi il proprio prodotto;</p> <p>imprese esercenti attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti olivicoli di prevalente origine regionale.</p>
Puglia	<p>L.R. 6 agosto 2021, n. 29 Disciplina dell'enoturismo e sue mm e ii.</p> <p>D.D.S. 04.10.2022, n. 232 Linee Guida per l'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori delle attività di enoturismo.</p>	<p>Imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività di vitivinicoltura;</p> <p>cantine sociali cooperative e i loro consorzi alle quali i soci conferiscono i prodotti dei propri vigneti per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione del vino;</p> <p>consorzi di tutela dei vini a denominazione geografica e indicazione geografica;</p> <p>cantine che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli anche attraverso l'acquisizione della materia prima e/o del vino da terzi, regolarmente iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA, di cui all'art. 2188 del C.C.</p>		



Regione	ENOTURISMO		OLEOTURISMO	
	Norma	Requisiti soggettivi	Norma	Requisiti soggettivi
Sardegna	<p>L.R. 21 giugno 2021, n. 12 Disciplina dell'enoturismo in Sardegna.</p> <p>D.G.R. 2 agosto 2022, n. 25/1 L.R. 21 giugno 2021, n. 12 Disciplina dell'enoturismo in Sardegna – Direttive di attuazione.</p>	<p>Imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui all'art. 2135 del C.C., che svolge attività di vitivinicoltura;</p> <p>imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione del vino (cantine, cantine sociali cooperative e i loro consorzi alle quali i soci conferiscono i prodotti dei propri vigneti per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione del vino);</p> <p>imprenditore turistico nell'esercizio dell'attività di turismo rurale, inteso come attività alberghiera svolta negli "alberghi rurali", come definiti dall'art. 14, terzo comma, lettera c, della L.R. 28 luglio 2017, n. 16;</p> <p>imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione o commercializzazione di prodotti vitivinicoli.</p>	<p>L.R. 24 novembre 2023, n. 13 Disciplina dell'oleoturismo in Sardegna.</p>	<p>Imprenditore agricolo di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività di olivicoltura o di produzione di olio extravergine di oliva in forma individuale o societaria;</p> <p>imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione e di commercializzazione di prodotti olivicoli.</p>
Toscana	<p>L.R. 11 dicembre 2019, n. 76 Disciplina delle attività di enoturismo. Modifiche alla l.r. 30/2003.</p>	<p>Imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività di vitivinicoltura;</p> <p>comitati di gestione delle strade del vino riconosciute ai sensi della L.R. 5 agosto 2003, n. 45 (Disciplina delle strade del vino, dell'olio extravergine di oliva e dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità);</p> <p>cantine sociali cooperative e i loro consorzi alle quali i soci conferiscono i prodotti dei propri vigneti per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione del vino;</p> <p>consorzi di tutela dei vini a denominazione geografica e indicazione geografica.</p>	<p>L.R. 24 maggio 2022, n. 15 Disciplina dell'oleoturismo e dell'ospitalità agrituristica. Modifiche alla l.r. 30/2003. (1)</p>	<p>imprenditore agricolo, singolo o associato, di cui all'art. 2135 del C.C. che svolge attività di olivicoltura e produzione di olio extra-vergine di oliva;</p> <p>comitati di gestione delle strade del vino e dell'olio o dell'olio, riconosciute ai sensi della L.R. 45/2003 e la federazione delle strade del vino, dell'olio e dei sapori di Toscana;</p> <p>oleifici sociali cooperativi ed i loro consorzi ai quali i soci conferiscono i prodotti dei propri oliveti per la produzione, la lavorazione e la commercializzazione dell'olio extra-vergine di oliva;</p> <p>consorzi di tutela delle denominazioni di origine (DO) e indicazione geografica protetta (IGP) dell'olio extra-vergine di oliva.</p>

Regione	ENOTURISMO		OLEOTURISMO	
	Norma	Requisiti soggettivi	Norma	Requisiti soggettivi
Umbria	D.G.R. 2 settembre 2020, n. 772 Approvazione disciplinare per l'attuazione dell'esercizio dell'attività enoturistica nella Regione Umbria.	Imprese agricole di cui all'art. 2135 del C.C. che esercitano la coltivazione della vite, la trasformazione e la commercializzazione delle proprie produzioni vitivinicole come attività connessa ai sensi dell'art. 1, comma 1 del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e s.m.i., regolarmente iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di cui all'art. 2188 e seg. del C.C.; imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti vitivinicoli attraverso la prevalente acquisizione della materia prima da terzi, regolarmente iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di cui all'art. 2188 e seg. del C.C.	D.G.R. 22 luglio 2022, n. 759 Approvazione disciplinare per l'attuazione dell'esercizio dell'attività oleoturistica nella Regione Umbria.	Imprese agricole di cui all'art. 2135 del C.C. che esercitano la coltivazione dell'ulivo, la trasformazione e la commercializzazione delle proprie produzioni olivicole come attività connessa ai sensi dell'art. 1, comma 1 del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e s.m.i., regolarmente iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di cui all'art. 2188 e seg. del C.C.; imprese agroindustriali che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti olivicoli attraverso la prevalente acquisizione della materia prima da terzi, regolarmente iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di cui all'art. 2188 e seg. del C.C.; strade dell'olio riconosciute ai sensi della L.R. 38/199, oleoteche, Musei dell'olio; oleifici sociali cooperativi e loro consorzi ai quali i soci conferiscono i prodotti dei propri oliveti per la produzione, lavorazione e commercializzazione dell'olio extra-vergine di oliva; associazioni di imprese operanti nell'ambito delle produzioni DO e IGP dell'olio EVO; consorzi di tutela delle DO ed IGP dell'olio EVO.
Veneto	L.R. 20 settembre 2022, n. 23 Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario".	Operatori che hanno i requisiti previsti dal decreto ministeriale 12 marzo 2019.	L.R. 20 settembre 2022, n. 23 Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario".	Operatori che hanno i requisiti previsti dal decreto ministeriale 25 gennaio 2022.

(1) La Corte costituzionale, con la sentenza n. 68 del 13 aprile 2023, si è espressa dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, della legge della Regione Toscana 24 maggio 2022, n. 15



Agriturismo

Nel corso del 2023 le regioni Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia e Veneto hanno modificato le proprie leggi sull'agriturismo, accogliendo tendenze già in atto, sulla scia di quanto già fatto da altre regioni negli anni scorsi.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (con L.R. 3 marzo 2023, n. 10 "Misure per la semplificazione e la crescita economica") ha modificato l'art. 2 (Definizioni) della L.R. 22 luglio 1996, n. 26 "Disciplina dell'agriturismo". Le modifiche riguardano, in particolar modo, l'ampliamento delle tipologie di prodotti utilizzabili per la somministrazione di pasti e bevande, includendo anche i prodotti con il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia", prodotti con il marchio "AQUA", prodotti agroalimentari con l'indicazione di qualità "Prodotto di montagna" e prodotti ricompresi nelle piccole produzioni locali (PPL) del Friuli Venezia Giulia. Le modifiche hanno, inoltre, riguardato i limiti minimi dell'offerta rappresentata da materia prima di produzione aziendale (cfr. Tab. 33).

La Regione Piemonte ha approvato il nuovo Regolamento regionale 25 luglio 2023, n. 5 "Disposizioni regionali relative all'esercizio e alla funzionalità delle attività agrituristiche e dell'ospitalità rurale familiare in attuazione dell'articolo 37 della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 (Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale)". Il Regolamento costituisce un adeguamento normativo dell'intero comparto agrituristico rispetto alla L.R. 1/2019 e ha introdotto modifiche che prevedono:

- (Art. 5, comma 1, lettera c) la possibilità di organizzare all'esterno dei beni fondiari dell'agricoltore le sole attività ricreative, culturali, didattiche, divulgative e pedagogiche finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale piemontese e non tutte le altre attività che costituivano una estensione non in linea con i principi di legge, con il rischio di consentire attività agrituristiche improprie;

- (Art. 5, comma 2) la possibilità, per l'imprenditore agricolo che non ha spazi in azienda, di aprire un agriturismo presso la propria abitazione, anche fuori dal Comune in cui ha sede l'azienda stessa, ma solo nei Comuni montani e collinari che non superano i 5.000 abitanti e in quelli di pianura che non superano gli 8.000 abitanti;
- (Art. 6, commi 3 e 4) l'estensione a mq. 60 dell'area minima delle piazzole per agricampeggio in linea con le nuove disposizioni regionali in materia di strutture ricettive all'aperto, mentre nel comma 4 è aggiunta la disposizione di richiamo alle norme vigenti in materia urbanistica edilizia, dei beni culturali e del paesaggio per allineare i possibili interventi al rispetto di tali normative;
- (Art. 7, comma 4) l'aggiunta della possibilità di svolgere il servizio di asporto e di consegna a domicilio dei prodotti presenti nel proprio menù.

La Regione Puglia ha adottato nuove disposizioni per la formazione del "Responsabile di agriturismo" e dell'"Operatore didattico in masseria" (Determinazione della Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari del 30 novembre 2023, n. 524).⁴⁷ Le aziende dovranno completare la propria regolarizzazione entro 12 mesi dalla pubblicazione della Delibera di giunta regionale del 12 novembre 2023, n. 1387, la quale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 99 del 6 novembre 2023. Inoltre, la Regione Puglia ha approvato la nuova legge regionale 19 febbraio 2024, n. 4, pubblicata sul BURP n. 16 suppl. del 22 febbraio 2024, che interviene con modifiche alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 42.

La Regione Veneto ha reso attuative le disposizioni previste dalla legge regionale modificata nel corso del 2022, attraverso una Deliberazione della Giunta Regionale, pubblicata sul BUR n. 2 del 2 gennaio 2024 (D.G.R. 22 dicembre 2023, n. 1638 Approvazione delle nuove disposizioni operative e procedurali per lo svolgimento delle attività di agriturismo. Legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 e ss.mm.ii. e legge regionale 20

⁴⁷ <https://filiereagroalimentari.regione.puglia.it/web/masserie-didattiche/-/nuove-disposizioni-per-la-formazione-del-responsabile-di-agriturismo-e-dell-operatore-didattico-in-masseria>

settembre 2022, n. 23). Relativamente alle attività di somministrazione, l'art. 8, ai commi 6 bis e 6 ter, della L.R. n. 28/2012 e ss.mm.ii., introduce la possibilità per le aziende di somministrare pasti e bevande all'esterno del complesso aziendale, in occasione di manifestazioni fieristiche ed eventi di particolare pregio per le eccellenze regionali, nonché di preparare pasti pronti per l'asporto e la consegna a domicilio, ferma restando l'esclusione delle attività di catering. Tali attività dovranno comunque essere condotte nel rispetto delle percentuali di provenienza delle materie prime aziendali nonché del numero massimo annuo di pasti individuato dal Piano agrituristico aziendale e previsti dalla SCIA. Riguardo le quote minime di provenienza delle materie prime aziendali per la somministrazione di pasti, spuntini e bevande, tali percentuali rimangono sostanzialmente invariate rispetto a quanto previsto dalle precedenti disposizioni, sia per le zone di pianura che di montagna (cfr. Tab. 33).

Agricoltura sociale

La Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'emanazione della propria legge sull'agricoltura sociale nel corso del 2022, ha pubblicato le norme di attuazione. Si tratta della Delibera di Giunta regionale n. 2269 del 19 dicembre 2022, Disposizioni attuative delle norme in materia di agricoltura sociale e della Determina Dirigenziale n.16651 del 1° agosto 2023 con la quale sono state adottate le disposizioni attuative per la modulistica di richiesta di iscrizione all'elenco degli operatori delle fattorie sociali.

La Regione Piemonte, in attuazione dell'articolo 18 della legge regionale del 22 gennaio 2019 n. 1 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale", ha adottato il Regolamento regionale che definisce i requisiti e le modalità necessari per svolgere l'attività di agricoltura sociale con Decreto del Presidente della Giunta regionale del 13 luglio 2023, n.4/R. Il regolamento istituisce l'elenco regionale delle fattorie sociali e un marchio grafico di riconoscimento che le aziende agricole potranno collocare all'esterno della struttura per essere identificate come "fattorie sociali".

La Regione Toscana ha pubblicato sul BURT del 5 maggio 2023 la legge regionale 27 aprile 2023, n. 20 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale in Toscana. Modifiche alla L.R. 30/2003". La legge istituisce l'elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale denominati "Fattorie sociali" e gli adempimenti per l'iscrizione nell'elenco, un contrassegno distintivo recante la dicitura "Fattoria sociale – Regione Toscana", una cabina di regia tecnica per il monitoraggio e l'elaborazione delle informazioni sulla presenza e sullo sviluppo delle attività di agricoltura sociale sul territorio regionale. La legge entrerà in vigore contestualmente al regolamento attuativo che essa prevede.

La Regione Umbria ha introdotto la nuova normativa sull'agricoltura sociale con la L.R. 26 maggio 2023, n. 6 Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 12 (Testo unico in materia di agricoltura), adeguando anch'essa la propria normativa ai principi e alle disposizioni della legge-quadro 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale, nonché del decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo del 21 dicembre 2018, n. 12550 Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale. La legge, inoltre, istituisce l'elenco regionale delle fattorie sociali e il logo distintivo recante la denominazione "Fattoria Sociale dell'Umbria", definendo le modalità di avvio delle attività.

Prospetti

Di seguito si riportano i prospetti riepilogativi delle leggi regionali in materia di agriturismo (Tab. 31), dei relativi limiti della ricettività (Tab. 32) e di impiego dei prodotti per la ristorazione (Tab. 33); i prospetti riepilogativi delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale e fattorie didattiche (Tab. 34) e delle norme di attuazione delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale (Tab. 35). Tutti i prospetti sono aggiornati alla data del 31 dicembre 2023.



TAB. 31

Prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di agriturismo

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Modifiche
Abruzzo	L.R. 31 luglio 2012, n. 38	Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo	
	L.R. 12 agosto 2020, n. 28	Disciplina delle attività enoturistiche in Abruzzo	
Basilicata	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale in Basilicata	
Calabria	L.R. 30 aprile 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristiche, didattica e sociale nelle aziende agricole	L.R. 12 giugno 2009, n. 19 L.R. 5 luglio 2016, n. 22 L.R. 19 novembre 2020, n. 19
Campania	L.R. 6 novembre 2008, n. 15	Disciplina per l'attività di agriturismo	L.R. 21 gennaio 2010, n. 2 L.R. 27 gennaio 2012, n. 1 L.R. 8 agosto 2016, n. 22
Emilia-Romagna	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole	L.R. 26 luglio 2013, n. 14 L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 L.R. 31 luglio 2020, n. 5
Friuli Venezia Giulia	L.R. 22 luglio 1996, n. 25	Disciplina dell'agriturismo	L.R. 9 novembre 1998, n. 13 L.R. 22 febbraio 2000, n. 2 L.R. 15 maggio 2002, n. 13 L.R. 24 marzo 2004, n. 8 L.R. 4 giugno 2004, n. 18 L.R. 18 agosto 2005, n. 21 L.R. 25 agosto 2006, n. 17 L.R. 27 novembre 2006, n. 24 L.R. 20 agosto 2007, n. 22 L.R. 17 ottobre 2007, n. 25 L.R. 21 dicembre 2012, n. 26 L.R. 26 giugno 2014, n. 11 L.R. 30 dicembre 2014, n. 27 L.R. 25 settembre 2015, n. 22 L.R. 11 agosto 2016, n. 14 L.R. 21 luglio 2017, n. 28 L.R. 29 aprile 2019, n. 6 L.R. 4 marzo 2022, n. 3 L.R. 5 agosto 2022, n. 13 L.R. 28 dicembre 2022, n. 21 L.R. 3 marzo 2023, n. 10 L.R. 28 dicembre 2023, n. 15
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14	Norme in materia di diversificazione delle attività agricole	L.R. 10 agosto 2016, n. 12 L.R. 31 dicembre 2016, n. 17 L.R. 14 agosto 2017, n. 9 L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16) L.R. 27 febbraio 2020, n. 1 L.R. 23 novembre 2020, n. 16
Liguria	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agrituristiche del pescaturismo e ittiturismo	L.R. 13 giugno 2011, n. 14 L.R. 7 agosto 2014, n. 22 L.R. 19 maggio 2020, n. 9 L.R. 9 agosto 2021, n. 31
Lombardia	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X - Disciplina regionale dell'agriturismo	L.R. 18 giugno 2019, n. 11 L.R. 18 ottobre 2019, n. 11 (art. 1, comma 1, d) L.R. 31 marzo 2020, n. 4 L.R. 21 maggio 2020, n. 11 L.R. 7 agosto 2020, n. 18 L.R. 16 dicembre 2021, n. 23 L.R. 20 maggio 2022, n. 8

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Modifiche
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura	L.R. 27 novembre 2012, n. 37 L.R. 23 dicembre 2013, n. 49 L.R. 4 dicembre 2014, n. 33 L.R. 2 dicembre 2016, n. 27 L.R. 18 aprile 2019, n. 8 L.R. 31 marzo 2022, n. 7 L.R. 27 luglio 2022, n. 17
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9	Disciplina delle attività agrituristiche	L.R. 9 aprile 2010, n. 12 L.R. 23 maggio 2022, n. 7
Piemonte	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale Titolo III – Multifunzionalità	L.R. 26 marzo 2019, n. 10 L.R. 12 marzo 2021, n. 6 L.R. 19 ottobre 2021, n. 25 L.R. 9 marzo 2023, n. 3
P.A. Bolzano	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo	L.P. 23 dicembre 2015, n. 18 L.P. 27 marzo 2020, n. 2 L.P. 11 gennaio 2021, n. 1 L.P. 16 agosto 2022, n. 10
P.A. Trento	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10	Disciplina dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del pescaturismo e dell'ittiturismo	L.P. 2 maggio 2012, n. 8 L.P. 21 gennaio 2015, n. 1 L.P. 23 maggio 2016, n. 9 L.P. 21 luglio 2016, n. 12
	L.P. 30 ottobre 2019, n. 10	Disciplina dell'agriturismo e modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999	L.P. 23 dicembre 2019, n. 12 (art. 18) L.P. 13 maggio 2020, n. 3 (art. 46) L.P. 6 agosto 2020, n. 6 (art. 46)
Puglia	L.R.13 dicembre 2013, n. 42	Disciplina dell'agriturismo	L.R. 10 agosto 2018, n.44 L.R. 28 dicembre 2018, n. 67 L.R. 29 dicembre 2022, n.32 L.R. 19 febbraio 2024, n. 4
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ititurismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998	L.R. 2 agosto 2016, n. 19 L.R. 11 gennaio 2019, n. 1 (art. 2) L.R. 10 giugno 2020, n. 15 L.R. 21 giugno 2021, n. 11
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia	L.R. 12 maggio 2010, n.11 L.R. 11 maggio 2011 n. 7 L.R. 24 novembre 2011, n. 25
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30	Disciplina delle attività agrituristiche. Delle fattorie didattiche, dell'enoturismo e dell'oleoturismo in Toscana	L.R. 28 maggio 2004, n. 27 L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 L.R. 28 dicembre 2009, n. 80 L.R. 3 dicembre 2012, n. 69 L.R. 21 gennaio 2014, n. 4 L.R. 23 febbraio 2016, n. 14 L.R. 11 dicembre 2019, n. 76 (Disciplina delle attività di enoturismo) L.R. 6 agosto 2020, n. 80 L.R. 24 maggio 2022, n. 15 (Disciplina dell'oleoturismo e dell'ospitalità agrituristiche) L.R. 27 aprile 2023, n. 20
Umbria	L.R. 9 aprile 2015, n. 12	Testo unico in materia di agricoltura - Titolo VIII Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali	L.R. 26 maggio 2023, n. 6
Valle d'Aosta	L.R. 4 dicembre 2006, n. 29	Nuova disciplina dell'agriturismo. Abrogazione della legge regionale 24 luglio 1995, n. 27, e del regolamento regionale 14 aprile 1998, n. 1	L.R. 22 dicembre 2017, n. 23 L.R. 13 luglio 2020, n. 8 L.R. 18 maggio 2021, n. 12
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28	Nuove disposizioni in materia di agriturismo, ititurismo, pescaturismo, turismo rurale, fattoria didattica, enoturismo, oleoturismo	L.R. 24 dicembre 2013, n. 35 L.R. 23 febbraio 2016, n. 7 L.R. 29 dicembre 2017, n. 45 L.R. 20 settembre 2022, n. 23



TAB. 32

Prospetto riepilogativo dei limiti di ricettività previsti dalle leggi regionali e delle province autonome per attività agrituristiche di alloggio, agricampeggio e ristorazione

Regione	Limiti
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio e ristorazione: 16 posti letto + 60 pasti/giorno oppure 24 posti letto + 30 pasti/giorno Ristorazione: 60 pasti/giorno (compresi max 16 ospiti negli alloggi); 80 pasti/giorno per attività fino a 180 giorni/anno Agricampeggio non previsto
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 25 posti letto adulti + 10 posti letto bambini fino a 12 anni Ospitalità familiare: 10 ospiti/giorno per alloggio e pasti Agricampeggio: 3 piazzole (se senza alloggio, fino a 10 piazzole per 30 ospiti, su disposizione comunale) Ristorazione: limite non previsto**
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (38 posti letto nelle zone di prevalente interesse agrituristiche) Agricampeggio: 12 piazzole (14 piazzole nelle zone di prevalente interesse agrituristiche) Alloggio + agricampeggio: 50 ospiti (58 ospiti nelle zone di prevalente interesse agrituristiche) Ristorazione: 65 coperti/pasto o 130 coperti/giorno Degustazioni: 150/giorno
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio + agricampeggio: 100 ospiti/giorno Ristorazione: 160 pasti/giorno
P.A. Trento	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (in un massimo di 15 camere o 6 appartamenti) Agricampeggio: 15 piazzole e 30 ospiti Ristorazione: 60 posti tavola (escluse malghe)
P.A. Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: limite non previsto**. Fino a 10 posti letto, l'attività agricola si considera comunque prevalente Agricampeggio non previsto Ristorazione: limite di somministrazione pasti non previsto**. Fino a 10 posti tavola l'attività agricola si considera comunque prevalente
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (40 posti letto con almeno 10 posti letto in appartamenti) Agricampeggio: 20 piazzole Ristorazione: 90 posti tavola (140 posti tavola per 120 giorni/anno)
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 45 posti letto Agricampeggio: 30 piazzole e 45 ospiti Alloggio + agricampeggio: 60 ospiti Ristorazione: limite non previsto**
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 12 camere (18 camere in aree naturali protette) Agricampeggio: 8 piazzole (15 piazzole in aree naturali protette) Ristorazione: 50 pasti/giorno (media mensile) + 2 per ogni camera o piazzola
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: limite non previsto** Agricampeggio: 6 ospiti per ettaro di superficie aziendale, 35 piazzole e 90 ospiti Ristorazione: limite non previsto**
Marche	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: limite non previsto** Agricampeggio: 25 piazzole (con 3 ettari di SAU* minima aziendale) Ristorazione: limite non previsto**
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: limite non previsto** Agricampeggio: limite non previsto** Ristorazione: limite non previsto** Nel limite di 10 ospiti giornalieri (alloggio, agricampeggio, ristorazione) l'attività agricola si considera comunque prevalente sull'attività agricola
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 50 posti letto Agricampeggio: 12 piazzole per 30 ospiti Ristorazione: 80 pasti/giorno (media)

Regione	Limiti
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 50 posti letto (10 posti letto ospitalità familiare) Agricampeggio: 20 piazzole per 50 ospiti Alloggio + agricampeggio: 80 ospiti Ristorazione: 80 posti tavola
Molise	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 25 posti letto (8 posti letto se SAU* aziendale inferiore a 3 ettari) Agricampeggio: 12 piazzole (5 piazzole se SAU* aziendale inferiore a 3 ettari) Ristorazione: limite non previsto**
Campania	<ul style="list-style-type: none"> Limiti ricettività non previsti**
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 40 posti letto Agricampeggio: 15 piazzole Alloggio + agricampeggio: max 85 persone Ristorazione: media annua 50 pasti/giorno
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (40 posti letto per le aziende con più di 5.000 ore-lavoro; 50 posti letto per aziende con più 10.000 ore-lavoro) Agricampeggio: 15 piazzole per 60 ospiti Ristorazione: 100 posti tavola/pasto
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto Agricampeggio: 10 piazzole per 40 ospiti Ristorazione: 60 posti tavola/pasto (su media annua per un massimo di 180 pasti/giorno)
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> Limiti ricettività non previsti**
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto in un massimo di 16 camere Agricampeggio: 10 piazzole per 30 ospiti Ristorazione: 100 posti tavola/pasto, 200 posti tavola/giorno, 1.800 posti tavola/mese.

* SAU = Superficie Agricola Utilizzata.

** Viget comunque, come in tutte le regioni e province autonome, il requisito della prevalenza dell'attività agricola sull'attività agrituristica, basato sul confronto del tempo-lavoro (o in alcuni casi del valore della produzione) nonché sulla provenienza dei prodotti utilizzati nella ristorazione.

TAB. 33

Prospetto riepilogativo dei limiti di provenienza dei prodotti da utilizzare per la ristorazione agrituristica (% minime/massime)

Regione	Limiti
Valle d'Aosta	Limiti non previsti Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> Prodotti propri prevalenti Altri prodotti: principalmente prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni e prodotti regionali tradizionali
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> Prodotti propri (% minima): 25% del valore (costo) totale Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali: (% minima) 85% del valore (costo) totale Prodotti di artigiani alimentari piemontesi o di aziende agricole di zone omogenee contigue di regioni limitrofe: (% massima) 15% Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> Per le prime colazioni per ospiti alloggiati, prodotti regionali: 80% Diete speciali: la % massima di prodotti non regionali 10%
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> Prodotti propri: (% minima) 40% Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole/ittiche regionali: (% minima) 70% Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale + prodotti extraregionali: (% massima) 30%



Regione	Limiti
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 35% (in zone svantaggiate 30%) • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: (% minima annua) 80% • Prodotti extraregionali: (% massima) 20% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fra i prodotti extraregionali sono esclusi prodotti ittici marini e vini di altre regioni (salvo, per i vini, la provenienza da province contigue alla provincia ove è ubicata l'azienda) • Per le prime colazioni per ospiti alloggiati, prodotti propri + prodotti regionali: (% minima) 40%
P.A. Trento	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 30% • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole della provincia di Trento: (% minima) 80% • Prodotti extra provinciali: (% massima) 20%
P.A. Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: (% massima) 50% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale + prodotti extraregionali: (% massima) 20%
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 35% • Prodotti provenienti direttamente dall'azienda agricola + prodotti da altre aziende agricole regionali + prodotti regionali certificati DOP, IGP, DO, IGT, tradizionali + prodotti a marchio regionale + prodotti di montagna certificati + prodotti regionali compresi nelle piccole produzioni locali: (% minima) 80% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone naturalistiche, Trieste, Carso, oltre 500 m slm prodotti propri: (% minima) 20%
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 50% • Prodotti provenienti dal libero mercato di distribuzione alimentare: (% massima) 15% • Restante parte: prodotti provenienti direttamente dall'azienda agricola e/o da prodotti di qualità e territoriali, di cui all'articolo 2, comma 2, lettera e) nella misura del 15% e prodotti provenienti da aziende agricole o imprese artigiane alimentari la cui produzione è realizzata nel territorio regionale <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone montane le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 25%-15%-10%
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 35% • Prodotti propri + prodotti regionali certificati DOP, IGP, biologici, tradizionali: 80% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 20% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone montane prodotti propri: (% minima) 25%
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> • Limiti non previsti <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri prevalenti • Restante parte: principalmente prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni e poi prodotti regionali certificati • Prodotti extraregionali sono stabiliti dagli uffici della Giunta Regionale
Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima in valore annuo) 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali: (% minima in valore annuo) 20% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima in valore annuo) 20% • Prodotti acquistati in esercizi commerciali: (% massima in valore annuo) 20% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone montane o prodotti biologici, prodotti propri: (% minima in valore annuo) 25%

Umbria	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 55% • Prodotti extraregionali: (% massima) 15%
Regione	Limiti
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 30% • Prodotti extraregionali: (% massima) 25% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone montane o svantaggiate o aree naturali - prodotti propri: (% minima) 25%
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 55% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 35% • Prodotti extraregionali: (% massima) 10% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone svantaggiate le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 35%-55%-10% • Ristorazione solo per alloggiati: 45%-45%-10% • Ristorazione solo per alloggiati e zone svantaggiate: 25%-65%-10%
Molise	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 40% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 50% • Prodotti extraregionali: (% massima) 10%
Campania	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 60%* • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 25% • Prodotti extraregionali: (% massima) 15% <p>(*) I prodotti di altre aziende agricole e i prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale devono rientrare nello stesso Sistema Territoriale</p>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: 60% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 40% (preferibilmente)
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 75%
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri: (% minima) 20% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: (% massima) 50% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: (% massima) 25% • Prodotti extraregionali: (% massima) 5% <p>Deroghe e specifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone montane - Prodotti propri: 10%
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 100%
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 85%

* I prodotti extraregionali, dove non quantificati in percentuale, sono comunque consentiti, se non disponibili nella produzione agricola locale, da tutte le regioni e province autonome, limitatamente all'uso come ingredienti complementari delle preparazioni alimentari o come normali componenti di un pasto (es. caffè, spezie).

Tutte le regioni e province autonome consentono la preparazione di diete speciali, per motivi di salute, in deroga ai limiti di impiego di prodotto proprio o regionale.



TAB. 34

Prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di fattorie didattiche e agricoltura sociale

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
Valle d'Aosta	L.R. 18 maggio 2021, n. 12	Disposizioni in materia di fattorie sociali e agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Piemonte	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale	Disposizioni sull'agricoltura sociale e le fattorie didattiche (Titolo III, artt. 18-23)
Liguria	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agrituristica del pescaturismo e itturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 2-3-21)
	L.R. 21 novembre 2013, n. 36	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Lombardia	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e successive modifiche	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X (artt. 150-164) - Disciplina regionale dell'agriturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 151 e 159)
	L.R. 12 dicembre 2017, n. 35 e successive modifiche	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
	L.R. 4 dicembre 2018, n. 17 (art. 14)	Legge di revisione normativa e di semplificazione 2018	Norma specifica sull'agricoltura sociale
	L.R. 18 ottobre 2019, n. 11 (art. 1, comma 1, d)	Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31	Norma su multifunzionalità dell'azienda agricola
P.A. Trento	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10 e successive modifiche	Disciplina dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del pescaturismo e dell'itturismo	Norma specifica sull'agricoltura sociale - Capo II bis, artt. 14.1 - 14 novies (Capo aggiunto dall'art. 5 della L.P. 21 gennaio 2015, n. 1; rubrica sostituita dall'art. 2 della L.P. 21 luglio 2016, n. 12)
	L.P. 30 ottobre 2019, n. 10	Disciplina dell'agriturismo e modifiche della legge provinciale sull'agriturismo 2001 (..)	Definizione di fattoria didattica e disposizioni specifiche relative (artt. 2 e 5).
P.A. Bolzano	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
	L.P. 22 giugno 2018, n. 8	Agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Friuli Venezia Giulia	L.R. 4 giugno 2004, n. 18	Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive.	Fattorie didattiche (art. 23)
	L.R. 17 ottobre 2007, n. 25	Modifiche alle leggi regionali 25/1996 in materia di agriturismo, 15/2000 in materia di prodotti biologici nelle mense pubbliche, 18/2004 in materia di fattorie didattiche (..)	Art. 19 e altri
	L.R. 6 febbraio 2018, n. 2	Modifiche alla legge regionale 8 agosto 2000, n. 15 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo	Norma specifica sull'agricoltura sociale (Capo II - Disposizioni in materia di agricoltura sociale - artt. 8-12)

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28	Nuove disposizioni in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, turismo rurale, fattoria didattica, enoturismo, oleoturismo	Norma specifica sulle fattorie didattiche (artt. 2-12 ter)
	L.R. 28 giugno 2013, n. 14	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Emilia-Romagna	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole	Norma specifica sulle fattorie didattiche (Titolo II artt. 22-29)
	L.R. 24 gennaio 2022, n. 1	Norme in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30	Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana	Norma specifica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristiche (Titolo II bis)
	L.R. 26 febbraio 2010, n. 24	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale, come modificata da L.R. 18 giugno 2012, n. 29 (artt. 85 e 86 che modificano gli artt. 4 e 5 della Legge) e L.R. 27 aprile 2023, n. 20
	L.R. 27 aprile 2023, n. 20	Disposizioni in materia di agricoltura sociale in Toscana. Modifiche alla L.R. 30/2003	
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura	Norma specifica sull'agricoltura sociale (Capo II – artt. 25-36) e fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristiche (art. 9)
Umbria	L.R. 9 aprile 2015, n. 12	T.U. in materia di agricoltura - Titolo VIII (Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali)	Norma specifica sulle fattorie didattiche (Titolo VIII - Sezione II - Fattorie Didattiche artt. 146-152) e sull'agricoltura sociale (Titolo VIII - Sezione III - Agricoltura Sociale artt. 153-159)
	L.R. 26 maggio 2023, n. 6	Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla L.R. 9 aprile 2015, n. 12 (Testo unico in materia di agricoltura)	
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14 e successive modifiche	Norme in materia di diversificazione delle attività agricole	Norma generica sull'agricoltura sociale (citata in finanziamenti - art. 13 c. 2) e sulle fattorie didattiche (citate nell'ambito delle attività agrituristiche, artt. 2-3-11-24)
	L.R. 10 agosto 2016, n. 12	Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione	Disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale e di multifunzionalità delle aziende agricole (agricoltura sociale e fattorie didattiche citate tra le attività multifunzionali, art. 16)
	L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16)	Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale	Modifiche alla L.R. 2 novembre 2006, n. 14 (art. 16)
Abruzzo	L.R. 6 luglio 2011, n. 18	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
	L.R. 18 dicembre 2013, n. 48	Disciplina delle fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata	Norma specifica su fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9	Disciplina delle attività agrituristiche	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristiche (art. 2)
	L.R. 10 febbraio 2014, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale	Norma specifica su agricoltura sociale



Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
Campania	L.R. 30 marzo 2012, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali (..)	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Puglia	L.R. 26 febbraio 2008, n. 2	Riconoscimento delle masserie didattiche	Norma specifica sulle fattorie didattiche
	L.R. 27 marzo 2018 n. 9	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Basilicata	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale	Norma generica sulle fattorie didattiche (art. 3) nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica
	L.R. 17 dicembre 2018, n. 53	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Calabria	L.R. 30 aprile 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole	Norma specifica sulle fattorie didattiche (capitolo II, artt. 20-25) e l'agricoltura sociale (capitolo III, artt. 26-28)
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
	L.R. 11 agosto 2017, n. 16	Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale	Norma specifica sull'agricoltura sociale (art. 41)
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale (..)	Norma specifica sull'agricoltura sociale e le fattorie didattiche (Capo IV, artt. 16-19)



TAB. 35
Prospetto riepilogativo delle norme di attuazione delle leggi regionali in materia di agricoltura sociale

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge
Valle d'Aosta	Delibera Giunta regionale 1° agosto 2022, n. 873	Approvazione delle linee guida per il riconoscimento e lo svolgimento dell'attività di agricoltura sociale in Valle d'Aosta e logo delle fattorie sociali, in attuazione della L.R. 12/2021.
Piemonte	Decreto Presidente Giunta regionale 13 luglio 2023, n. 4/R	Regolamento regionale recante: "Disposizioni regionali relative all'esercizio e alla funzionalità delle attività di fattoria sociale in attuazione dell'articolo 18 della L.R. 22 gennaio 2019, n. 1 (Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale)"
Liguria	Delibera Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 1724	Approvazione linee guida alla Legge Regionale n. 36 del 21 novembre 2013.
Lombardia	Regolamento regionale 9 aprile 2021, n. 4	Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 12 dicembre 2017 n. 35 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale).
P.A. Bolzano	Decreto Presidente della Provincia 17 maggio 2021, n. 18	Elenco provinciale degli operatori e delle operatrici dell'agricoltura sociale
Friuli Venezia Giulia	Decreto del Presidente della Regione 6 marzo 2015, n. 47	Regolamento recante requisiti e modalità per il riconoscimento della qualifica di fattoria didattica o di fattoria sociale e disposizioni in materia di contributi assegnati dalle Province per il trasporto collettivo di scolari e studenti nelle fattorie didattiche o per le attività nelle fattorie sociali, in attuazione dell'articolo 23 della L.R. 4 giugno 2004, n. 18 (Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive)
Veneto	Delibera Giunta regionale 9 dicembre 2014, n. 2334	L.R. 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Definizione del procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali
	Delibera Giunta regionale 28 aprile 2015, n. 667	Approvazione Direttiva per la presentazione di progetti formativi per i percorsi di base per l'avvio di fattoria sociale ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera f) della L.R. 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"
	Delibera Giunta regionale 9 aprile 2019, n. 420	Approvazione del "Logo delle fattorie sociali del Veneto", del manuale e della disciplina d'uso. L.R. 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"
Emilia-Romagna	Delibera Giunta Regionale 2 novembre 2009, n. 1693	L.R. n.1 del 24 gennaio 2022 "Norme in materia di agricoltura sociale. Approvazione delle disposizioni attuative"
	Determina Dirigenziale 1° agosto 2023, n. 16651	Delibera di Giunta n. 2269 del 2022 "L.R. n. 1 del 24 gennaio 2022 Norme in materia di agricoltura sociale. Approvazione delle disposizioni attuative". Approvazione della modulistica per la presentazione dell'istanza di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali e della segnalazione certificata di inizio attività di agricoltura sociale
Toscana	Decreto Presidente Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R	Regolamento di attuazione della L.R. 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana" (e ss.mm.ii.)
Marche	Delibera Giunta regionale 18 aprile 2016, n. 345	Istituzione dell'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale



Regione	Estremi della legge	Titolo della legge
Abruzzo	Regolamento regionale 2 maggio 2012, n. 2	Regolamento attuativo della L.R. 6 luglio 2011, n. 18 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"
	Delibera Giunta regionale 28 ottobre 2013, n. 778	L.R. 6 luglio 2011, n. 18 recante Disposizioni in materia di agricoltura sociale. Istituzione Albo delle fattorie sociali e approvazione disciplinare
Campania	Regolamento 25 novembre 2014, n. 8	Regolamento di attuazione della L.R. 30 marzo 2012, n. 5
Puglia	Regolamento regionale 11 ottobre 2019, n. 20	Regolamento regionale di attuazione della L.R. 27 marzo 2018, n. 9 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"
Calabria	Regolamento regionale 7 marzo 2011, n. 2	Regolamento per l'esecuzione della L.R. n. 14 del 30 aprile 2009 avente per oggetto: "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole"
Sicilia	Delibera Giunta regionale 1° luglio 2021, n. 286	Disposizioni per il riconoscimento di operatore di Agricoltura Sociale
Sardegna	Delibera Giunta regionale 30 agosto 2016, n. 47/2	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della L.R. n. 18 del 1998. Direttive di attuazione. L.R. 11 maggio 2015, n. 11

Riferimenti bibliografici e fonti informative

- Banca dati normativa statale in materia di agriturismo e multifunzionalità www.reterurale.it/agriturismo/normativa
- Ismea-RRN (2016), Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola - Strumenti e tecniche per il management
- Ismea-RRN (2017), Multifunzionalità agricola e agriturismo - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2018), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2019), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2020), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2021), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2022), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive
- Istat (2022), 7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020
- Ministero della Transizione Ecologica (2022), Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici
- Corte dei conti (2023), Sviluppo agro-voltaico, Deliberazione 19 luglio 2023 n. 44/2023/G

AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

SCENARIO E PROSPETTIVE **RAPPORTO 2024**

www.reterurale.it - www.ismea.it

Documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22
Piano di azione ottobre 2023 - dicembre 2024- Scheda Progetto Ismea 13.1 Agriturismo e multifunzionalità

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

